

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Convocato per venerdì il Comitato centrale socialista

La maggioranza si sfascia Verso elezioni anticipate

Il PCI denuncia il fallimento del governo

Gerardo Chiaromonte: il Paese vuole chiarezza, ognuno proclami i suoi obiettivi politici e programmatici - Il PSI per l'abbinamento con le amministrative del 26 giugno - Convocata per oggi la Direzione del PCI

La DC colpevole «stupita»

La DC, povera coccia, è stata colta di sorpresa da tutto questo parlare di crisi di governo e di elezioni anticipate. Il direttore del suo organo di stampa trasceola e si chiede con malcelata emozione: «Quali elementi oggettivi possono essere addotti allo stato per giudicare che il governo non possa nei termini previsti portare a termine il programma concordato?». Un programma, si badi, finora «portato avanti con fermezza e con risultati positivi» tanto che «la tesi del fallimento del governo è propria solo dell'opposizione comunista». A rigor di logica, stando a questa (si fa per dire) analisi, sono i comunisti, anzi solo essi, ad aver sollevato la questione dello scioglimento della Camera per impedire che s'ingrossino troppo i successi e la stabilità del quadripartito fanfaniano.

Non sapremmo dire se è più grande la falsificazione o l'ingenuità. Qualche cosa dovrebbe ricordare a Giovanni Galloni che Gorla e Pandolfi — i quali, ancorché ministri sono iscritti alla DC — hanno affermato, e confermato, l'esatto contrario di ciò che egli afferma. E cioè: che non ci sono le condizioni politiche per garantire l'attuazione del programma governativo (Gorla) e che un vero programma di risanamento e di rigore lo si potrà attuare avendo alle spalle e non di fronte le elezioni politiche (Pandolfi). A parte il significato che il ministro dell'Industria attribuisce alla parola «rigore», tutto l'universo politico ha interpretato la sua affermazione come una sollecitazione a elezioni anticipate, in mancanza di un totale cedimento socialista. Dunque non (solo) la preterva opposizione comunista ma ben documentati protagonisti della vita governativa testimoniano del fallimento di questa coalizione.

Noi ci limitiamo ad aggiungere una specificazione. L'accusa (o la constatazione) di fallimento non si riferisce soltanto all'opera di governo in senso stretto (nessuno degli obiettivi essenziali è stato realizzato e neppure accettato, basti vedere quel che ne è dell'inflazione, del debito pubblico, dell'occupazione, dei livelli produttivi, della conflittualità sociale, della criminalità e dello stato della giustizia), ma al significato generale dell'operazione politica rinchiusa nelle formule pentapartitiche e quadripartitiche. È fallito l'ambizioso disegno di tenere insieme forze eterogenee (per interessi e obiettivi) attorno all'asse centrale di una rinnovata egemonia dc; è fallita la gestione consensuale dello smontaggio dello Stato sociale nel segno di un'apertura restaurazione moderata; è dimostrata l'incompatibilità tra l'indirizzo scelto dalla DC e un progetto di ripresa del Paese in termini di espansione, di vero risanamento e di giusta divisione dei pesi e dei benefici.

Far cadere il falso sdegno democristiano per la mancata gratitudine verso il governo Fanfani, poiché la DC ha scientemente lavorato per potere sperare nella raccolta di tutti gli interessi e gli umori conservatori. Lei ha fatto questa scelta, lei se ne assume la responsabilità di fronte agli italiani.

ROMA — Di ora in ora si allarga la sensazione che la crisi di governo è alle porte. I socialisti, con un articolo di Craxi che sarà pubblicato dall'«Avanti!», confermano in modo aperto quel che è l'obiettivo della loro iniziativa: le elezioni politiche anticipate il 26 giugno, in abbinamento con le amministrative parziali. I repubblicani sono dello stesso avviso. E in favore di Fanfani la Democrazia cristiana emette sussurri sempre più flebili, facendo chiaramente intendere che le proprie dichiarazioni contrarie allo scioglimento immediato della Camera sono un fatto di facciata, mentre in realtà lo Scudo crociato sta già affilando le armi per lo scontro elettorale. La DC non è del resto dispiaciuta del fatto che il PSI si sia assunto il compito di togliere le castagne dal fuoco, creando le condizioni di una crisi che difficilmente avrebbe potuto

essere aperta — almeno formalmente — da piazza del Gesù. La decisione dei socialisti di uscire dal governo, provocandone la caduta, sarà presa nella riunione del Comitato centrale del partito, convocata per venerdì e sabato prossimi. Fanfani è già stato avvertito da Rino Formica, che si è recato nella tarda mattinata a Palazzo Chigi (a chi lo interrogava, ha detto: «Con questo colloquio abbiamo affrontato dei temi istituzionali»). Lo stesso Craxi si recherà personalmente dal presidente del Consiglio nella giornata di oggi per una visita che, date le premesse, avrà il sapore d'un commiato. Ma forse si parlerà già non di fare o meno le elezioni, ma di come gestire. Il segretario socialista ha avuto colloqui te-

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)

ROMA — Degradata ormai a un rito formale, ieri il Senato ha avviato l'ultima tappa per l'approvazione della legge finanziaria del 1983. L'improvviso riaccendersi del rischio di una crisi di governo ha, ovviamente, fatto lievitare l'interesse politico intorno a questo dibattito. Ad alzare il tono complessivo ieri sono stati i comunisti con l'intervento in aula di Gerardo Chiaromonte. Il dirigente del PCI è partito da un giudizio sul quinto ministro Fanfani: «Questo governo — ha detto Chiaromonte — ha già recato troppi danni al paese e ne compromette l'avvenire. È indispensabile ed è drammaticamente urgente cambiare politica».

Ma — si era chiesto Chiaromonte — esiste ancora un governo? Ed esiste una maggioranza? La risposta è nei fatti: appena giunge sul tappeto una questione importante (per esempio, l'equo canone o i tassi di interesse) ecco la maggioranza e il governo dividersi. E questo avviene anche per gli indirizzi generali della politica economica e sociale. Aumentano così i rischi di una decadenza del nostro paese. Oggi tutti riconoscono questo pericolo e tutti parlano di prospettive oscure per la finanza pubblica (a quanto ammonta il deficit del bilancio il prossimo anno?), per l'attività produttiva (su alcuni settori, per esempio la chimica, incombono vere e proprie catastrofi), per la disoccupazione meridionale e giovanile soprattutto. Sono questi, d'altronde, gli approdi della politica economica di questi anni: restrittiva per le attività produttive, ma inflazionistica e espansiva per le spese correnti. Il fatto stesso — ha aggiunto Chiaromonte — che si torni a parlare di elezioni politiche anticipate, suona come testimo-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

La segreteria CGIL, CISL, UIL sulla mobilitazione nell'industria

Dallo sciopero per i contratti un no alla svolta antioperaia

Il sindacato deciso a battere gli «orientamenti restrittivi della politica economica in atto» - Iniziative di lotta si sono svolte anche ieri nelle aziende a partecipazione statale

ROMA — È in atto un «tentativo arguto di gettare il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori e di sollecitare una svolta reazionaria nella situazione politica e sociale». L'affermazione grave e allarmata è contenuta nel documento che ha concluso ieri mattina una rapida riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. I dirigenti sindacali hanno esaminato lo stato inquietante del paese: i contratti che ancora non si fanno; i disegni di rinovincia della Confindustria; le minacce di ricorso a elezioni anticipate; la crisi economica (calo della produzione industriale dell'otto per cento). Lo sciopero indetto per domani dovrà rappresentare una «ferma risposta» anche alle minacce di scioglimento e imporre «incoraggiare gli orientamenti restrittivi della politica economica in atto» con conseguenze gravissime per l'occupazione.

Sono interessati all'astensione dal lavoro di domani milioni di lavoratori che non hanno rinnovato i contratti come i metalmeccanici, gli edili, i tessili, gli alimentari, i vetrai. Le modalità sono diverse: quattro ore in alcune regioni, otto in altre come la Toscana e il Piemonte. La Federazione CGIL, CISL e UIL ha già convocato una riunione del Comitato Direttivo subito dopo il primo maggio per ampliare «la mobilitazione di tutte le forze del lavoro»: in pratica uno sciopero generale.

Molto dipenderà dai risultati che si potranno trarre sia per quanto riguarda i contratti, sia per quanto riguarda le misure atte a fronteggiare la crisi economica. C'è un andamento oscillante delle trattative contrattuali; con una linea di rinovincia guidata da Federmeccanica e Federtessile. Le aziende pubbliche dell'Interasid stentano, in

questo contesto, a ritrovare un proprio ruolo autonomo. È venuta da ambienti sindacali, nei giorni scorsi, la voce di un possibile collegamento tra le attese elettorali e l'arroganza di settori imprenditoriali per i contratti. Altri imprenditori fanno sapere invece che un'accelerazione della crisi politica costringerà in qualche modo alla stipula delle intese.

Un ampio schieramento di fronte ad una vera e propria «sfida sociale contro i lavoratori», come la definiscono CGIL, CISL e UIL. Operai e tecnici anche ieri si sono fatti sentire tornando a forme di lotta tradizionalmente usate solo nelle fasi più acute dello sciopero. All'Alfa Romeo di Milano sono iniziati scioperi srticolati e ininterrotti. In un campo così delicato e pieno di implicazioni etiche, psicologiche, filosofiche perfino, quando sarebbe di gran lunga più utile, oltre che più agevole, sperimentare sugli animali? Lo si è fatto ripetutamente, sia nella ricerca spaziale che altrove. Perché mai a qualcuno po-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Mosca smentisce l'esperimento

Un concepimento nello spazio? No, mai tentato

Nessuno scandalo per la cosmonauta Svetlana - «Ma il problema in futuro si porrà»

MOSCA — «Ne pianifichiamo, ne abusiamo, ma non è mai stato tentato». (Non l'abbiamo progettato, non ne abbiamo discusso e perfino non ci abbiamo pensato): così ci ha risposto ieri il portavoce autorizzato dell'Accademia delle scienze dell'URSS quando gli abbiamo chiesto, per telefono, di commentare le notizie di fonte occidentale sul presunto e presumibilmente fallito tentativo di «concepimento spaziale» da parte di Svetlana Savitkaja. Questo è, per l'appunto, uno dei casi in cui lo straniero che vive a Mosca prova la sensazione di essere in un altro mondo, con altre regole, lontano anni luce dagli usi e costumi della società dello spettacolo.

Qui a Mosca nessuno sa o sospetta nulla di «concepimenti nello spazio» così come di tante altre cose — vere o presunte — che affollano le pagine dei giornali dell'Occidente. In genere è una privazione. In qualche raro caso, un

vantaggio. Questo sembra essere uno dei casi della seconda categoria. Mentre scriviamo, con ogni probabilità è già cominciato il conto alla rovescia di una nuova «impresa spaziale», quella che porterà in orbita intorno alla Terra e poi a bordo della stazione Salut 7 un equipaggio misto sovietico-indiano. Ma, a quanto pare, i mass media occidentali sono ancora impegnati sul primo scandalo spaziale-sessuale dell'era della cosmonautica.

Un amico sovietico, da noi informato delle voci che corrono in Italia, ci esprimeva il suo ironico scetticismo: «Il primo scandalo spaziale-sessuale? I quattro compagni di volo di Svetlana, Popov, Serëbrov, Berežov e Lebedev sono tutti sposati; la stessa Savitkaja è sposata, ma con uno che stava a terra. Tu pensi davvero che qui si poteva concepire un rapporto sessuale in orbita in tali situazioni scandalose? Vale la pena di scherzare per una cosa del genere



Svetlana Savitkaja

visto che, arrivata in questo mondo senza clamore, essa appare subito come del tutto incombibile».

Ma lo stesso problema lo si può affrontare anche sul serio; anche entrando nei meriti più di quanto abbia fatto la sprezzante — e comunque inequivocabile — risposta del portavoce dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Allora — mi è stato fatto notare semplicemente — è un discreto conoscitore di cose spaziali — «che senso avrebbe sperimentare direttamente sull'uomo in un campo così delicato e pieno di implicazioni etiche, psicologiche, filosofiche perfino, quando sarebbe di gran lunga più utile, oltre che più agevole, sperimentare sugli animali? Lo si è fatto ripetutamente, sia nella ricerca spaziale che altrove. Perché mai a qualcuno po-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

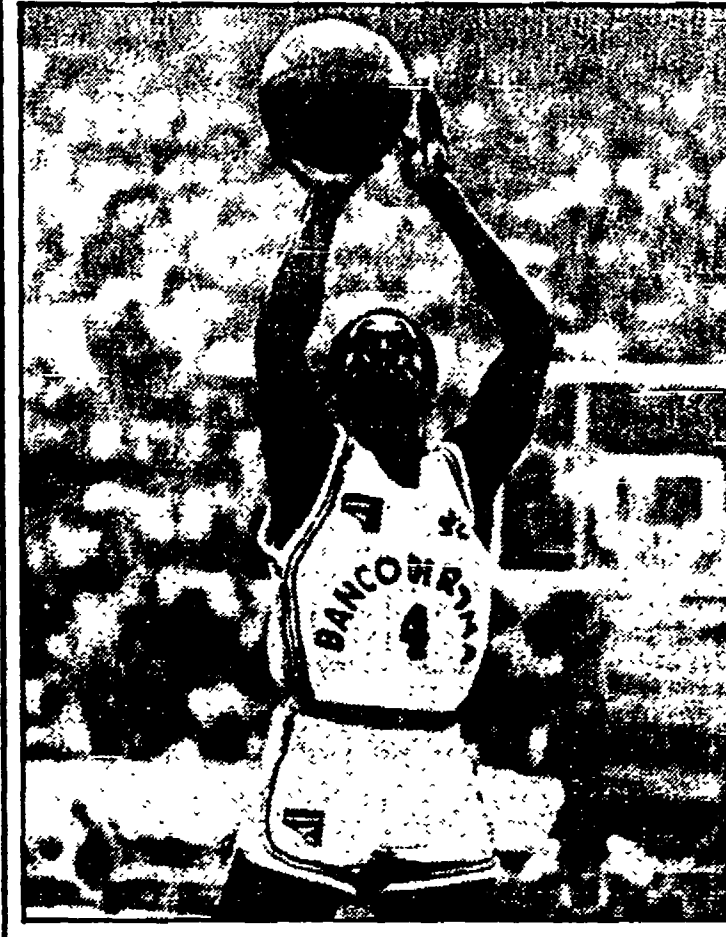
Più pesante il bilancio dell'attentato

Nell'ambasciata a Beirut 60 o 70 i morti. Molti ancora sotto le macerie

Ancora mistero sui terroristi - Non si attenua la tensione in Medio Oriente - Il ministro israeliano Shamir insiste: ora è cresciuta la forza negoziale di Tel Aviv

Nell'interno

Il Bancoroma conquista lo scudetto del basket



Rompendo per la prima volta il «monopolio» delle squadre settentrionali, il Bancoroma ha conquistato lo scudetto del basket. Nello spareggio per il titolo, disputato a Roma, ha infatti battuto per 85 a 83 il Billy di Milano. (Nella foto: Wright, uomo di punta del Bancoroma, in piena azione) A PAG. 17

Nicaragua, motovedetta colpita da nave da guerra honduregna

Riuniti a Città del Panama tutti i ministri degli Esteri dei Paesi centroamericani: si tenta il negoziato. Scontro navale tra Honduras e Nicaragua. A PAG. 8

Caro denaro: proposte dal PCI misure incisive e durature

È possibile ed urgente ridurre il caro denaro ma ciò non basta, afferma un documento del PCI presentato ieri a Roma, perché senza mutamenti sostanziali di politica economica i risultati non sarebbero né incisivi né duraturi. A PAG. 10

La Trilaterale riunita a Roma prepara il «dopo-Reagan»

Dai lavori della Trilaterale in corso a Roma emerge una forte contestazione della politica di Reagan e l'abbozzo di una alternativa politica economica e militare. A PAG. 18

Il bilancio delle vittime della strage all'ambasciata americana a Beirut non è ancora definitivo. Secondo alcune fonti, il totale dei morti sarebbe di 60 o 70 persone, alcune delle quali ancora sepolte sotto le macerie. L'ambasciatore americano a Beirut, Dillon, ha escluso che l'ambasciata avesse ricevuto «avvertimenti o minacce». Sulla meccanica dell'attentato, la versione più accreditata è quella di un carro attrezzi che sarebbe entrato nel recinto dell'ambasciata con un carico di tritolo. La polizia libanese rimane scettica sulle rivendicazioni finora avanzate (sono tre) da parte di fantomatiche organizzazioni arabe.

A Tel Aviv, intanto, i governanti israeliani ritengono

che l'attentato di Beirut abbia rafforzato la loro posizione nelle trattative con il governo libanese. Personalità dell'opposizione hanno invece chiesto di accelerare il ritiro israeliano dal Libano.

A Roma, in un dibattito alla commissione Esteri della Camera, il ministro degli Esteri Emilio Colombo, dopo aver espresso un giudizio molto preoccupato sulla situazione libanese, ha fatto cenno a «responsabilità di Israele che appaiono consistenti» ed ha confermato l'appoggio alla «azione del negoziatore americano». Da parte del compagno Hubli, sono state espresse critiche al governo per aver finora sottovalutato l'esigenza di una «autonomia iniziativa».

A PAG. 3

Nuovo impulso al riarmo negli USA

Reagan ha deciso: saranno installati cento missili «MX»

Scelta la sistemazione in un'unica base Al Congresso spetta il parere definitivo

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha fatto proprie le conclusioni del comitato di esperti che egli stesso aveva nominato perché gli suggerisse la migliore soluzione al problema del paria missile MX: questa nuova arma nucleare intercontinentale sarà costruita (se il presidente riuscirà a superare le obiezioni di certi settori del parlamento) e sarà piazzata nei silos, opportunamente rinforzati, dove giacciono i Minuteman, cioè i missili intercontinentali della precedente generazione.

Gli orientamenti espressi dalla commissione, che era presieduta dal generale Brent Scowcroft, ex consigliere per la sicurezza nazionale, non pongono termine alla lunghissima e travagliata controversia che accompagna dall'inizio la progettazione di queste nuove armi. Si era parlato, infatti, di sistemare gli MX in gallerie ferroviarie scavate nelle viscere di alcuni stati desertici del lontano West. Ma tale orientamento, che per altro era complicatissimo dal punto di vista tecnico, non è stato attuato da Carter e venne poi scartato da Reagan per le proteste degli abitanti dei luoghi designati, in maggioranza repubblicani. Questi battaglieri sostenitori del presidente erano naturalmente favorevoli ad accrescere la potenza militare americana, ma non accettavano l'idea di poter diventare, proprio attraverso l'eventuale bersaglio preferito della superpotenza antagonista, E. C. cioè malgrado che questa collocazione sotterranea degli MX su piattaforme mobili li rendesse, in teoria, meno individuabili e quindi

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Il presidente della DC a Trento per l'inchiesta sul traffico d'armi

Il giudice Palermo interroga Piccoli

È stato sentito anche il ministro Fortuna - Entrambi si sono presentati spontaneamente - Il dirigente democristiano ammette un incontro con Pugliese, piduista del SID

Dal nostro inviato TRENTO — Flaminio Piccoli, presidente della DC, e il ministro socialista Loris Fortuna sono stati interrogati per diverse ore dal giudice istruttore Carlo Palermo, che indaga sul traffico di armi e droga, e dal procuratore capo Francesco Simeoni. La notizia, per primo, l'ha data lo stesso on. Piccoli, verso le 12.45 di ieri uscendo dalla caserma della Guardia di finanza di Trento dove si erano svolti gli incontri: «Non, Loris Fortuna e io, Flaminio Piccoli — ha detto testualmente il parlamentare dc — avevano chiesto di essere sentiti per fornire alcune notizie interessanti e importanti in merito a questa inchiesta». Domanda del cronista: su che cosa, in particolare, avete testimoniato? «Questo non vi deve interessare — ha risposto stizzito l'onorevole — perché fino a prova contraria il segreto istruttorio dovrebbe valere».

Qui loquace il ministro Fortuna, comparso solo alle 14.30 a bordo di una «Lancia

Delta: chiara: «Mi sono presentato volontariamente per riferire su elementi di cui ero a conoscenza, come avvocato, dal novembre del 1976. Da allora e fino a marzo dell'anno successivo ho avuto rapporti professionali con Massimo Pugliese (il piduista arrestato a Roma dal giudice Palermo, ndr), che si era rivolto a me perché lo tutelassi nel corso di due cause legali. Mi sono presentato perché ritengo mio dovere aiutare la giustizia».

Ma su che cosa ha riferito? «Non domandate i giornalisti al ministro. «Niente di speciale, ma ho ritenuto di farlo, per poco che sia». Sulle armi? «No, niente armi — si è affrettato a precisare Fortuna. — Di Pugliese conosco solo la storia che riguarda quel quattro mesi. Con i giudici ho parlato per un'ora di una fornitura di energia». Nucleare? «Eh, sì, figuriamoci». Fra le carte sequestrate dai magistrati ce n'erano una cosa che abbiamo ritenuto di dover riferire al giudice. Sarà tut a valutare



Flaminio Piccoli dopo l'interrogatorio

ne è importante per l'inchiesta. Quanto alla contemporaneità della deposizione, non c'è niente di strano: ci siamo trovati qui e basta. Arriverà».

Così, con un commiato meno ruvido di quello offerto dal presidente della DC, il ministro socialista ha lasciato cronisti e fotografi alle prese con i due magistrati, apparsi per un momento al di là del cancello della caserma «Luigi Bedetti» per rilasciare una dichiarazione che pare la copia conforme di quella di Piccoli: «Sono stati sentiti gli on. Piccoli e Fortuna, che si sono presentati volontariamente per fornire elementi utili e interessanti per le indagini. Niente di più».

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, la retroscena di questo inatteso appuntamento è la stessa cronaca della giornata di ieri: lasciano intendere qualcosa di diverso. I due

Fabio Zanchi

(Segue in ultima)

Fanfani intanto attacca l'intera legge e pensa a farsi propaganda

Sull'equo canone slitta l'appuntamento. Il governo insiste sugli aumenti

I ministri Nicolazzi e Darida non sono andati ieri a Palazzo Chigi - Il contenuto del progetto - Duro giudizio dei comunisti - Azioni di lotta sono state annunciate dal SUNIA

ROMA — Slitta la presentazione del disegno di legge per l'equo canone. Ieri Nicolazzi e Darida non sono stati ricevuti a Palazzo Chigi. Fanfani, intanto, ha sparato a zero sulle legge esistenti. Vuole affrontarla la questione — ha detto — «dando un taglio diverso, meno occasionale e più organico all'annosa vicenda dell'equo canone che di nuove case ne ha fatto costruire poche, di abusività ne ha fatti una selva, di giustizia in un tanto importante quadro sociale ne ha realizzata poca». Evidentemente il sen. Fanfani è vissuto negli ultimi anni in un altro pianeta, altrimenti dovrebbe dirci quali governi hanno gestito dal dopoguerra in Italia la politica della casa e quali responsabilità ha il suo partito, la DC, per quello che si è fatto e per quello che non si è fatto. Inoltre dovrebbe dirci dove mentre i rappresentanti dei partiti governativi in questi tre mesi si «azzannavano» sull'equo canone. Ora esce dal letargo.

scadranno da luglio a dicembre e di sei mesi degli sfratti nelle «aree calde», aggravando la situazione per inquilini e piccoli proprietari. Si insiste sugli aumenti. Si propone il recupero dell'indicizzazione dei canoni dal '78 all'83, che assieme al prossimo aggiornamento di agosto farebbe salire i fitti del 31 per cento. Si propone anche la rivalutazione del costo base di costruzione degli appartamenti restaurati o ristrutturati; l'indicizzazione al 100% con i patti in deroga; il cambiamento dei coefficienti degli alloggi nei centri storici.

ha dichiarato: «Il governo Fanfani è sfuggito ancora una volta alle sue responsabilità; dopo promesse, impegni, dichiarazioni solenni sull'urgenza e la necessità della riforma dell'equo canone i ministri incaricati e lo stesso presidente del Consiglio riconoscono la loro incapacità ad agire e si trincerano dietro un rinvio a chissà quando. L'eventualità di una crisi di governo a breve scadenza e di uno scioglimento anticipato della Camera non sono certo un cinquemila di disdette dei contratti di affitto e per frong-

tegiare la crisi drammatica del mercato delle abitazioni. D'altro canto da un anno la politica di legge del PCI e all'esame del Parlamento e da oltre un anno la maggioranza l'ha bloccata e insabbiata in tutti i modi. La politica di questa maggioranza consiste solo nella paralisi, nel rinvio, nel rinvio, nelle misure antipopolari. Perciò rinnoviamo oggi il nostro invito al PSI perché sulle equo canone si apra un confronto tra i due partiti, convinti che di qui si possa partire per un'unità più vasta che coinvolga altre forze dello schieramento di sinistra e democratico.

Manifestazione dc per i 40 anni di attività politica di Andreotti

ROMA — Giulio Andreotti, simbolo della continuità e della capacità di adattamento della DC, ha compiuto i 40 anni di attività politica. La Democrazia cristiana che sente aria di elezioni ha voluto celebrare questo quarantennio con una manifestazione al teatro Adriano. Era presente tutto lo stato maggiore dello Scudo Crociato da Fanfani a De Mita, da Piccoli a Colombo, da Gava a Rocconi. «Con la tradizione, il rinnovamento per aumentare il consenso. Questo il significativo slogan che campeggiava sul palco. Piccoli, introducendo, ha detto apertamente che «con Andreotti si è voluto ricordare ciò che l'ideale dc ha rappresentato per il Paese e dire ai giovani che il futuro è la DC». Fanfani ha parlato di Andreotti come uno dei pionieri della DC romana. De Mita ha fatto ammenda di vecchie critiche con le quali attribui ad Andreotti posizioni «cleriche-fasciste», mentre l'ex presidente del Consiglio si sarebbe poi rivelato il «più laico» dell'intero gruppo dirigente. Andreotti, facendo un bilancio dei suoi 40 anni di attività politica ha anche lui battuto lo stesso tasto: «Nessuno, pur dotato di qualità straordinarie avrebbe potuto rendere duraturi servizi alla patria senza il partito, senza questo partito». Ad Andreotti non sono rimasti che ringraziare i suoi collaboratori, fra i quali quelli di USA, URSS e Santa Sede. In sala c'erano Alberto Sorli, Lollobrigida, Eleonora Giorgi, Paolo Villaggio e Gino Bartali. Un telegramma è stato inviato dal presidente Pertini.

Severa la presa di posizione del segretario del SUNIA, Antonio Bordieri. «La proposta appare peggiorativa di quella che ci era stata illustrata da Nicolazzi. Ignora le nostre proposte che riguardano la graduale legge popolare, che garantisce l'inquilino che il proprietario e non una proroga di sei mesi il rinnovo automatico di tutti i contratti (salvo stretta necessità); il diritto di prelazione dell'inquilino in caso di vendita; la Comuna per obbligare ad affittare le case vuote; un fondo sociale adeguato ad assicurare la stabilità dell'alloggio. Non si può scherzare con milioni di famiglie su cui pende il cappio dello sfratto e della finita questione. Non si può parlare di ulteriori aumenti dei canoni in un anno in cui gli inquilini con reddito più basso avranno un forte rialzo dei fitti con l'entrata in pieno regime dell'equo canone. Fra l'altro non c'è garanzia che tali aumenti non vadano a vantaggio del mercato a sola casa affitta. La parola spetta ora al Parlamento, dov'è depositata la proposta di legge popolare, e a cadere la lotta in corso nelle grandi città e alla giornata nazionale di lotta programmata a Roma».

Claudio Natori

Ripresa la trattativa per i metalmeccanici pubblici

Marcia indietro Intersind Più vicino l'accordo con la FLM L'ultimo scoglio è la malattia

Il ruolo negativo della Confindustria e della DC - Una serie di contatti fra le parti ha riaperto il confronto sulle questioni di merito - La sortita di Paci e le reazioni dei ministri De Michelis e Scotti

ROMA — Si è cominciato a cura i vari pezzi della somma di centomila lire medie indicate dall'accordo Scotti, con un calcolo ragionieristico delle compatibilità del costo complessivo del contratto con i canoni del 13 del 10 per cento rispettivamente per l'83 e l'84, ma senza tenere conto degli aumenti di competitività e di produttività che proprio i pezzi di contratto già acquisiti consentono. La maggiore efficienza delle imprese, secondo questa logica, avrebbe dovuto essere pagata unicamente dai lavoratori.

Intersind insisteva nel taglio del 30 per cento circa della somma di centomila lire medie indicate dall'accordo Scotti, con un calcolo ragionieristico delle compatibilità del costo complessivo del contratto con i canoni del 13 del 10 per cento rispettivamente per l'83 e l'84, ma senza tenere conto degli aumenti di competitività e di produttività che proprio i pezzi di contratto già acquisiti consentono. La maggiore efficienza delle imprese, secondo questa logica, avrebbe dovuto essere pagata unicamente dai lavoratori.

facila a facila non bastavano a muovere Intersind. Ma perché questo ritorno a rigidità di principio, dopo quattro giorni di proficuo lavoro che aveva consentito al negoziato di arrivare a un passo da traguardo?

La stessa sortita del presidente Paci sull'intervento del ministro Scotti ha contribuito non poco ad alimentare il sospetto di una frenata tutta politica da parte delle Partecipazioni statali, trovate nella scomoda condizione di concludere il contratto non solo contro la Confindustria e la Federmecanica,

ma anche contro quel settore della maggioranza di governo, a cominciare dalla DC, interessati a giocare anche le tensioni sociali nello scontro elettorale ormai all'orizzonte.

Cresce la produttività anche con la recessione

ROMA — Cala la produzione industriale (meno 8% a febbraio), calano i consumi elettrici (a marzo meno 2,6%), ma cresce, nelle fabbriche, la produttività. Ed è un fatto senza precedenti. La «Nomisma» — un istituto di studi economici patrocinato dalla Banca Nazionale del Lavoro e da una decina di altri istituti di credito — ha calcolato che l'anno scorso la produttività oraria è cresciuta del 3,1 per cento e così come nel 1981 era aumentata del 2,8 per cento. In tutti e due gli anni, però, la produzione manifatturiera nel complesso era stata di segno negativo: meno 2,3 per cento nell'82 e meno 2,4 per cento nell'81.

ricorso massiccio alla cassa integrazione (le ore autorizzate per gli operai dell'industria solo nel 1982 sono aumentate di oltre il cento per cento rispetto all'anno precedente), ma soprattutto lo dimostra la sensibile restrizione dei livelli d'occupazione. Anche in questo caso pochi numeri: nei quattro trimestri dell'anno appena terminato la contrazione del numero di dipendenti è stata superiore al 4,5 per cento. La diminuzione dell'occupazione, in valore assoluto, è stata maggiore di quella della produzione industriale. E ciò ha determinato un aumento della produttività.

L'incremento è stato più evidente nei settori cosiddetti «avanzati», quelli a più alta tecnologia. Mettendo assieme gli indici di produttività di questi settori si ottiene un dato che, in gran parte delle fabbriche italiane, è in atto un processo di trasformazione e ristrutturazione «paragonabile, per profondità, solo a quello osservato nei paesi successivi al '63», come scrive la «Nomisma».

Ma anche il ministro Scotti avrebbe fatto sapere di non avere nessuna intenzione di intervenire direttamente per un'impesa sul costo del lavoro creando un pericoloso precedente per la stagione contrattuale ancora tutta aperta. Lo stesso Paci, prima di rientrare nella sede dell'Intersind, pare abbia cercato di avviare una trattativa allo sblocco del negoziato. A questo punto il vertice Intersind si sarebbe finalmente deciso a concludere. Ha però un problema di immagine: non si cambia posizione di 180 gradi nel giro di qualche ora. Con tutta probabilità da questo problema sono adesso condizionati i tempi finali del negoziato.

Pasquale Cascella

Il giudice istruttore nella sentenza censura l'iniziativa del PM

Vetere Nicolini Rossi Doria ora prosciolti definitivamente

Formula piena per tutti: peculato e truffa (da 800 mila lire!) sono motivi inesistenti Perché non c'erano gli estremi per aprire l'inchiesta nei confronti del Campidoglio

ROMA — Dopo la sofferta marcia indietro del PM Margherita Gerunda, il giudice istruttore Renato Squillante ha messo una pietra definitiva sopra la poco edificante inchiesta aperta a carico di Nicola Nicolini, Ugo Vetere, e degli assessori comunisti Renato Nicolini e Bernardo Rossi Doria. Prosciolti tutti e tre, e con la formula piena. Il «peculato» immaginato dall'accusa non è mai esistito. E neppure il «truffa» (da 800 mila lire!) addobbato a Nicolini: anche per questo reato il giudice istruttore ha applicato la formula piena, invece dell'insufficienza di prove pretesa dalla dottoressa Gerunda nella sua requisitoria.

Ma questa sentenza istruttoria di proscioglimento rappresenta qualcosa di più di un riparatore colpo di spugna: è anche un'esplicita censura dell'iniziativa del PM. Mancavano le basi per l'apertura di un procedimento penale, dice in sostanza il giudice, prima ancora di entrare nel merito dei fatti adddebitati ai tre amministratori. Il magistrato penale — scrive il dottor Squillante — deve prendere in considerazione solo quelle delibere il cui intento sia crimi-

noso... I fatti oggetto del presente procedimento non presentano rilevanza. Ogni erogazione di spesa è, per quanto qui interessa, sorretta da delibere adottate secondo le norme del procedimento di formazione della volontà dell'ente e comunque informata a finalità d'istituto, cioè all'interesse pubblico; le delibere in questione, sottolinea inoltre il giudice, erano state «tutte approvate in sede di controllo regionale».

«Ora siamo soddisfatti — hanno commentato gli avvocati della difesa, Fausto Tarantano e Vincenzo Summa — il giudice istruttore ha emesso la sentenza con rapidità ed ha riconosciuto la inconsistenza di tutte le accuse. Crolla così definitivamente l'attacco pretestuoso condotto contro la giunta capitolina e in particolare contro gli assessori comunisti. Occorre, per il resto, aggiungere i due legali — con le dovute insistenze — a chi ha tentato di disgiungere la gestione di quell'ufficio che si è democratica, trasparente e realmente indipendente.

Sergio Criscuoli

MILANO — Alla vigilia dello sciopero del 21 aprile gli industriali continuano a mostrare il viso dell'arma e Filippo Maria Pandolfi li sostiene apertamente.

Pandolfi agli industriali: «Fate un patto con la Dc»

Duro attacco al PSI - Promesse di erogazioni alle imprese Merloni ribadisce la posizione della Confindustria sui contratti

ampie risorse e uomini disposti a fare il loro dovere e per questo si può cementare un nuovo patto nella nostra società per consentire una politica di rigore economico.

L'intervento all'assemblea dell'Assolombarda

Pandolfi agli industriali: «Fate un patto con la Dc»

Duro attacco al PSI - Promesse di erogazioni alle imprese Merloni ribadisce la posizione della Confindustria sui contratti

«È evidente l'attacco al PSI, alla governabilità predicata da Craxi, quando Pandolfi indica nel periodo '79-83 il massimo di crisi che il Paese ha conosciuto. C'è un'eco che risalta esplicitamente la profferta di un patto alle forze imprenditoriali per imporre la «politica di rigore» predicata da De Mita con chiare implicazioni antioperaie e incerte indicazioni per il risanamento dell'apparato produttivo e il rilancio della nostra economia».

Elemento concreto degli obiettivi del «patto», come emerge dalle parole di Pandolfi: «Le imprese e i lavoratori hanno un interesse, Pandolfi ha concluso dicendo che ci sono tuttavia

una ristrutturazione dell'apparato industriale. Alla ripresa l'Italia tuttavia si presenta in condizioni di grande svantaggio. «Merloni chiede, quindi, slitta all'inflazione e aumento dei mezzi finanziari per l'industria e ribadisce con asprezza le posizioni della Confindustria nelle trattative per i contratti di lavoro. Durissima la sua critica al governo per la conclusione del contratto sul parato, che disdistingue la compatibilità dell'accordo del 22 gennaio. Merloni ha concluso il suo discorso ricordando il continuo clima elettorale che ha caratterizzato gli ultimi anni: «In queste vicende ho visto affilarsi e perdere efficacia ogni abbozzo di politica economica e di politica sociale. Ho aggiunto — prendere posizione in favore o contro le elezioni anticipate. Lascio ai partiti la responsabilità di decidere se è il caso di ricorrere alle urne, ma i partiti debbono presentarsi alle elezioni con programmi chiari e credibili anche in materia economica. Sarà questo il nostro metro di giudizio».

Antonio Meru

La giustizia non guarisce con il controllo politico del PM

I rapporti tra pubblica amministrazione e giustizia sono molto tesi. La confusione delle leggi pone spesso il pubblico amministratore in condizioni di assoluta incertezza circa la legalità dei propri atti. Per il giudice alla indeterminazione dei criteri di valutazione si aggiunge la strumentalità di quelle denunce che tendono a coinvolgerlo nei conflitti tra i partiti. In questo disordine il potere giudiziario tende ad espandersi, perché ne ha i mezzi, mentre la pubblica amministrazione si acquieta sempre più. Al punto che si verificano casi assolutamente abnormi di coazione giudiziaria della cosa pubblica. Qualche amministratore, prima di assumere una delibera delicata, taglia la testa al toro e chiede consiglio al magistrato che dovrebbe dopo sindacare la legittimità dell'atto. La recente circolare della Procura di Roma sulle spese di rappresentanza agli enti pubblici, anche costituzionali, è un altro esempio patologico. Il magistrato ha commesso un eccesso di potere: si è comportato come una autorità amministrativa o legislativa perché ha impartito regole di comportamento nei confron-

ti di una generalità di cittadini. Il giudice, invece, proprio perché non ha responsabilità politica può intervenire solo dopo che un fatto si verifica, se c'è una specifica controversia e con effetti che valgono solo tra le parti di quella controversia. Questo stato di cose va corretto, anche per evitare gli abusi che si sono verificati, ad esempio, nei confronti di Vetere e Nicolini. Il disordine costituisce il miglior alibi per gli inetti e i corrotti, che possono essere appertuti. Perciò bisogna riformare dando certezza ai rapporti tra pubblica amministrazione e giustizia. Ma la via non è quella indicata dal compagno Craxi alla Direzione del PSI e successivamente ribadita in politica con le legittime reazioni della magistratura.

Craxi propone, richiamando un'idea di Calamandrei alla Costituente, un commissario politico per dirigere l'azione di tutti i pubblici ministeri d'Italia. Ma Calamandrei rifiutò la proposta quando venne approvato il principio costituzionale della obbligatorietà del processo (il P.M. non può scegliere se fare o non fare un processo, de-

cratica. Una classe dirigente democratica deve avere la lungimiranza di salvaguardare i cittadini anche dai propri abusi. Siamo contrari al controllo politico del pubblico ministero perché non garantisce nessuno dei mali della giustizia e ne crea di peggiori. Basti pensare alle scandalose storie della commissione inquirente e delle autorizzazioni a procedere e ai gravissimi inquinamenti denunciati ad esempio in Francia, dove i procuratori dipendono dal ministro della Giustizia.

Distinguere giustizia e politica è una garanzia per i cittadini e risponde ai criteri di equilibrio tra i poteri dello Stato. L'indipendenza del pubblico ministero presenta certamente dei rischi; ma questi rischi si possono fortemente ridurre e sono comunque accettabili ri-

spetto a quelli che corrono i cittadini in un sistema in cui il potere politico può decidere chi processare e chi lasciare impunito; soprattutto quando in quel sistema esistono grandi forze occulte, come la P2, e qualcuno parla di P3, e grandi poteri criminali, come la mafia, non insensibili al fascino della politica.

Giuliano Amato osserva che di fatto c'è il gran carico di lavoro delle Procure in tutto il processo è di giusta ma la soluzione non è nel controllo politico del pubblico ministero; è nel trasferimento al pretore delle competenze per tutta l'ordinaria amministrazione, lasciando alle Procure soltanto gli affari di grande rilevanza. In questo modo le Procure vedrebbero ridotto il loro lavoro

di circa il 50 per cento e la loro attività sarebbe certamente più trasparente. Un nostro progetto in questo senso è stato approvato dalla Camera e pende ora al Senato.

La seconda proposta di Craxi riguarda l'azione penale nei confronti degli amministratori. Per tutelare l'amministratore il processo potrebbe essere iniziato solo dai procuratori generali delle Corti d'Appello. Il meccanismo fu tentato dalla legge Reale per i politici, ma il processo è quasi sempre iniziato regolarmente proprio perché l'azione penale è obbligatoria. La soluzione è quindi inutile, a meno che anche per queste vie si volesse introdurre forme surrettizie di processi facoltativi. Ma allora bisogna dirlo chiaramente assumendone la responsabilità. Il fatto è che la ve-

Luciano Volante

Si scava ancora tra le macerie

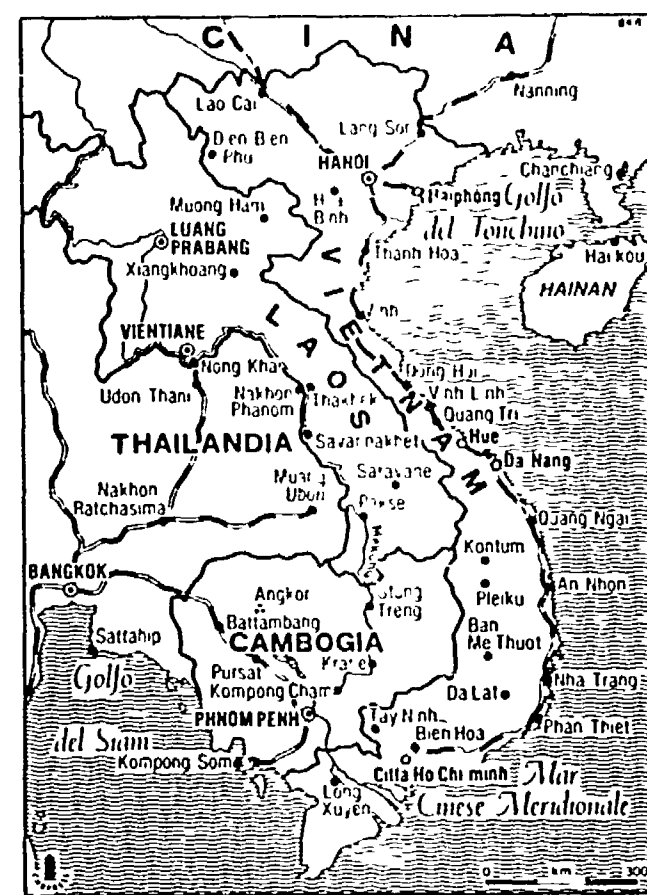
Secondo la Croce rossa libanese vi potrebbero essere ancora delle vittime - Testimonianze sugli attimi che hanno preceduto la terribile esplosione Scetticismo sulle rivendicazioni Tra le vittime un alto funzionario della CIA - L'obiettivo era Habib?

BEIRUT — Non è ancora definitivo il bilancio delle vittime della strage nell'ambasciata americana di Beirut. Ieri il lavoro di ricerca sotto le macerie è proseguito per tutta la giornata, altri corpi sono stati estratti portando ad almeno 40 il numero dei morti accertati, ma fonti della Croce Rossa libanese hanno detto che vi possono ancora essere delle vittime sotto le macerie della tavola calda, dove molti dipendenti della sede diplomatica stavano mangiando (l'attentato è avvenuto poco dopo le 13). Il dipartimento di Stato USA ha reso noto che tra i morti c'è un diplomatico, Frank Johnston, primo segretario, e un alto funzionario della CIA, Robert Ames, che si trovava a Beirut per

consultazioni. Secondo una agenzia di stampa libanese, l'attentato mirava ad uccidere l'inviato di Reagan, Philip Habib, che avrebbe dovuto in quell'ora trovarsi all'ambasciata, ma che era stato trattenuto in colloquio con le autorità libanesi. Stando a una dichiarazione fatta ieri mattina ai giornalisti dall'ambasciatore Robert Dillon, nel palazzo dovevano esserci al momento dell'esplosione almeno 130 persone. Fino a ieri pomeriggio, fra i cittadini americani vi erano otto morti e otto dispersi, mentre fra i dipendenti libanesi dell'ambasciata i morti erano dieci e i dispersi venti a ventinove. Secondo alcune fonti, il totale potrebbe salire addirittura a 60 o 70 morti.

Dillon ha escluso che l'ambasciata avesse ricevuto «avvertimenti o minacce». Ha detto che non è ancora accertato come sia avvenuta l'esplosione; testimoni oculari parlano di un furgone scuro, forse un carro attrezzi, ma la polizia non ha voluto ancora accreditare alcuna versione. Lo stesso discorso per le rivendicazioni. Ce ne sono state tre: una, già lunedì sera, del fronte «per la guerra santa islamica» (di orientamento filo-iraniano); di una sedicente «organizzazione per la vendetta dei martiri di Sabra e Chatila» (evidente tentativo di chiamare in causa i palestinesi); ed infine una di un non meglio identificato «Fronte socialista unionista arabo». Ma su tutte e

tre la polizia libanese è molto scettica. Ieri il Comitato di coordinamento della Forza multinazionale, composto da diplomatici e ufficiali italiani, americani, francesi e inglesi, ha tenuto una riunione con un consigliere del Capo dello Stato libanese. Sono state anche adottate particolari misure di vigilanza per le ambasciate d'Italia e Gran Bretagna (quella francese è da tempo sotto strettissima sorveglianza perché già in passato è stata oggetto di un sanguinoso attentato). Nella mattinata, a Nataniya in Israele, sono intanto ripresi i negoziati israelo-americani. La seduta è stata volutamente tenuta a poche ore dal tragico attentato di Beirut.



Crisi nel sud-est asiatico

Nuovi bombardamenti al confine tra la Cina e il Vietnam

Altri incidenti alla frontiera thailandese. Accenti polemici tra Mosca e Pechino

PECHINO — Continua a essere pesante la situazione al confine tra Cina e Vietnam, mentre si intensificano le azioni militari in Cambogia, al confine con la Thailandia, e il precipitare degli eventi nel Sud-Est asiatico sembra riaccendere la polemica tra Mosca e Pechino.

Nelle ultime ore, il confine cino-vietnamita è stato teatro di massicci scambi di artiglieria. L'agenzia «Nuova Cina» riferisce di un bombardamento, durato ore, contro gli ammassamenti di truppe vietnamite al di là della frontiera. I colpi sarebbero stati indirizzati — secondo Pechino — contro i reparti di Hanoi che tra domenica e lunedì avrebbero compiuto incursioni in territorio cinese distruggendo una scuola, un ospedale e diverse case nel distretto di Pingmeng. L'agenzia aggiunge che fra i soldati vietnamiti ci sarebbero state «ingenti perdite», mentre Hanoi sostiene che vittime si, ci sono state, ma tutte fra la popolazione civile. Si sono comunque accolti i rischi che da un momento all'altro gli incidenti precipitino in un conflitto vero e proprio.

Si vanno intensificando, intanto, gli scontri in Cambogia, al confine con la Thailandia, dove i vietnamiti sono impegnati da giorni in un'offensiva contro le roccaforti del khmer rosso. Dopo che — secondo Bangkok — alcuni colpi d'artiglieria sparati dai vietnamiti contro i khmer erano caduti in territorio thailandese, le truppe di questo paese hanno risposto al fuoco. Inoltre, sempre secondo Bangkok, i vietnamiti avrebbero compiuto sconvolgimenti anche con truppe di terra.

La crescente tensione tra Vietnam e Cina non manca di avere riflessi sulle relazioni tra Mosca e Pechino. Per la seconda volta negli ultimi otto mesi, l'URSS ha rotto un tacito unilaterale armistizio propagandistico con la Cina e ha accusato con durezza i dirigenti di Pechino di essere solo a parole a favore della normalizzazione dei rapporti, ma di agire, di fatto, in senso contrario. Lanciato dalle «Istis», l'attacco conferma lo stallo delle consultazioni riprese ad ottobre e, mentre ribadisce la volontà sovietica di condurre continue avanzate, accusa Pechino di una serie di «scorrettezze»: l'antisovietismo della stampa cinese, l'accampamento di rivendicazioni territoriali, nonché la «pretesa» che Mosca cambi il proprio atteggiamento. Oltre che sull'Afghanistan e la Mongolia, anche sul Vietnam e la Cambogia.

Un altro segnale delle difficoltà della fase attuale delle relazioni cino-sovietiche è venuto anche da Pechino, dove il portavoce governativo ha escluso che la terza sessione dei colloqui possa tenersi ad ottobre, affermando che ancora non è stata raggiunta una intesa sulla questione. Il problema — ha aggiunto — è oggetto di discussioni «attraverso i normali canali diplomatici».

DOMENICA 24 APRILE diffusione straordinaria

SAPPIAMO DIFENDERE LA TERRA SU CUI VIVIAMO?

Lo spettro della diossina che gira per l'Europa e la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico, hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale. L'inquinamento dei mari, dei fiumi, dell'atmosfera. La città, la fabbrica, il territorio. Come la speculazione edilizia ha distrutto le nostre coste. Risorse naturali, lavoro umano e merci. Il grande problema del mondo. Perché la questione ecologica è uno dei grandi temi politici sociali e culturali del nostro tempo. Cosa si fa, chi e come si affrontano i problemi dell'ambiente in Italia. Le esperienze compiute da quattro amministrazioni di sinistra. Il PCI e i movimenti ecologici.

LUNEDÌ 25 APRILE

COSA FU LA LIBERAZIONE?

Il 25 aprile del 1945: d'Umbria ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontare quel giorno, così come lo vissero e lo ricordano oggi, alla luce di questi trentotto anni trascorsi.

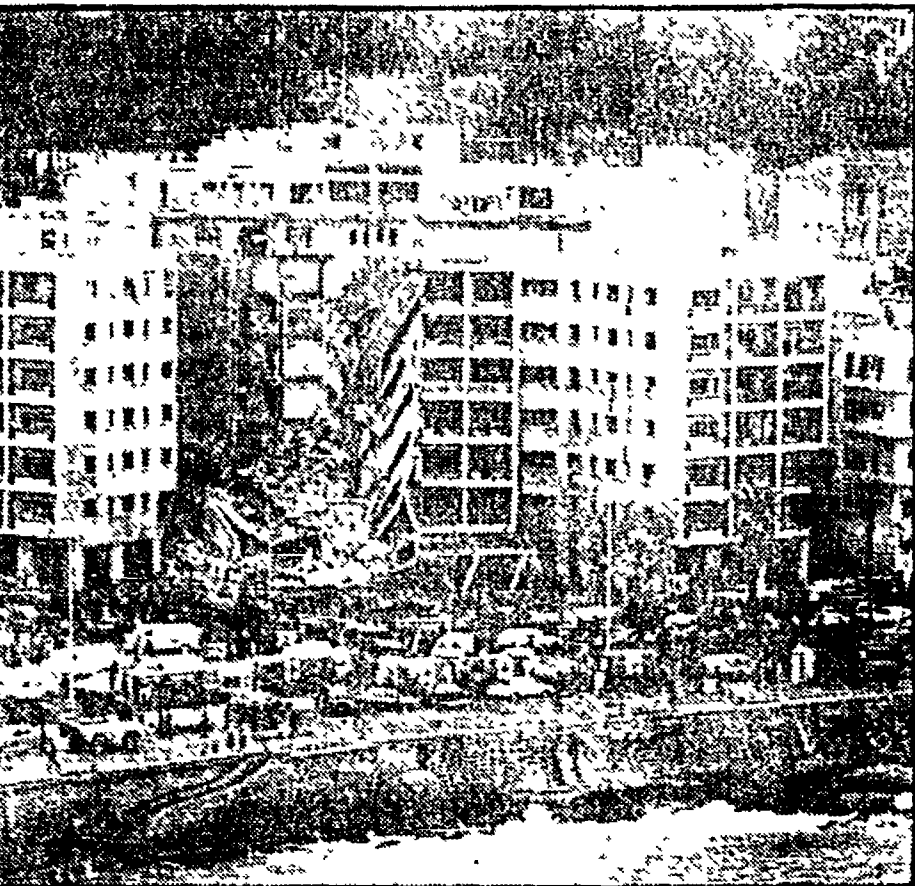
Begin pretende «garanzie» La stampa: ora ritiriamoci



BEIRUT — Un marino indossa una maschera antigas per proteggersi da eventuali esalazioni velenose

TEL AVIV — I governanti israeliani ritengono che l'attentato di Beirut abbia rafforzato la loro posizione nelle trattative che da lunghe settimane si svolgono, con la partecipazione americana, sul tema del ritiro delle forze straniere dal Libano. Nella breve seduta di ieri mattina del gabinetto, il ministro degli Esteri Shamir, sostenuto in questo dal ministro della Difesa Arens, ha infatti dichiarato che l'attentato contro l'ambasciata americana dimostra che Israele ha ragione nell'insistere per garanzie di sicurezza nel Sud del Libano (sulla base, naturalmente, delle richieste israeliane, che vogliono veder affidato al maggiore Haddad un ruolo nel Sud Libano, distinto da quello dell'esercito libanese, sotto la protezione e con la presenza diretta di reparti israeliani). Con formulazioni diverse, il concetto è stato ribadito da Shamir in interviste alla radio e alla televisione di Gerusalemme. «Le lezioni sono facilmente comprensibili», ha detto Shamir alla radio delle forze armate —. I problemi concernenti la sicurezza del Libano sono ancora gravissimi e le organizzazioni terroristiche continuano ad essere at-

tive e talvolta anche con grande successo. Le dichiarazioni di Shamir dimostrano, secondo il deputato Yair Zaban del Mapam (socialista di sinistra) che i dati di fondo della situazione non sono mutati e che il governo si trova alle prese con una grave contraddizione: l'invasione del Libano era stata giustificata con la necessità di «eliminare il terrorismo» ma, dopo quasi un anno di presenza militare in Libano, il problema esiste ancora. Il problema vero, ha aggiunto Zaban, è se ci debbano essere negoziati o no, e su quali basi. In realtà, solo la stampa legata ai partiti religiosi vilipendeva l'attentato di Beirut per dimostrare che gli Stati Uniti debbono schierarsi, nei negoziati in corso alternativamente sul territorio libanese e sul territorio israeliano (ieri si è avuto il 32° incontro a Nataniya, a nord di Tel Aviv, con la partecipazione dell'ambasciatore Draper), con la posizione di Israele che è stata di fatto accettata, finora, un ruolo speciale di Haddad o la permanenza di truppe israeliane sul proprio territorio). Ma il resto della stampa è meno netta, e assai



BEIRUT — Una veduta dell'edificio dell'ambasciata distrutto dall'attentato

più preoccupata: il tema dominante è che l'attentato di Beirut dimostra quanto diventati più pesante e gravici di pericoli non previsti continuare a restare in Libano. Il «Jerusalem Post», esprimendo la stessa preoccupazione, scrive che l'episodio dimostra che Israele deve decidersi a venire via. Stranamente, i ministri di destra del gabinetto Begin sarebbero ora favorevoli ad un ritiro delle forze israeliane almeno fino a 45 km. dal

confine con il Libano (il limite che, stando alle dichiarazioni ufficiali di allora, poi smentite dai fatti, avrebbe dovuto avere l'operazione per la Galilea, iniziata nel giugno dell'anno scorso). Ciò dimostra che nemmeno in seno al governo c'è unità di intenti, o di visione, sugli obiettivi reali della politica israeliana in Libano, nella difficile fase attuale. In questo contesto si inserisce la sostituzione, avvenuta ieri,

Le trame che insanguinano il Libano

Libano senza pace. È ormai divenuto quasi un luogo comune, una frase ricorrente, ripetuta ogni volta che dal mariorientato paese del Medio Oriente giungono notizie di guerra, di attentati, di stragi. Come, appunto, in queste ore drammatiche, mentre ancora dalle macerie dell'ambasciata americana di Beirut si estraggono i corpi straziati delle vittime. Ma troppo spesso dietro quelle tre parole — Libano senza pace — traspare un senso di fatalismo, di rassegnazione, di qualcosa che non potrebbe essere altrimenti. Come se la mancanza della pace fosse una specie di condanna del destino. Insh'Allah, Dio lo vuole: come si dice

l'agguato. E invece non è così. A minacciare e ad allontanare la pace sono interessi ben precisi, forze (politiche e militari) costituite, ampiamente dotate di mezzi e di ramificazioni spesso imprevedibili. Così può accadere che tentativi di segno apparentemente opposto — come la bomba del febbraio scorso nell'Istituto di studi palestinesi a Beirut e la strage dell'altro ieri nell'ambasciata americana o come lo stesso assassinio a Lisbona dell'esponente palestinese Issam Sartaul (una delle «colombe» dell'OLP) — finiscano col rispondere poi ad una stessa logica; e che gli uomini del Mossad (il servizio segreto israeliano) o i

terroristi di Abu Nidal (il transfuga di Al Fatah) finiscano per rendersi scambievolmente dei servizi. Letta in questa chiave, la storia recentissima (sarebbe forse più esatto dire la cronaca) del Libano non appare poi così misteriosa ed imprevedibile. Basta spogliarsi dell'entusiasmo, e delle illusioni, d'obbligo con cui ad esempio era stato salutato nel dicembre scorso l'inizio dei colloqui libano-israeliani per il ritiro delle forze di invasione (e poi delle forze siriane e palestinesi) dal Libano: come se Tel Aviv avesse rinunciato d'un colpo agli scopi che si era proposti con l'aggressione di giugno e che anda-

vano ben al di là dell'allontanamento da Beirut delle strutture politiche e militari dell'OLP. Dall'inizio di quei colloqui sono passati quattro mesi e la trattativa è in pantanata da settimane di fronte alla inaccettabilità — per il governo di Beirut

— delle condizioni poste dal governo Begin. E intanto la stanza altaiana di colloqui — una volta a Khalde, presso Beirut, una volta a Nahariya, nel nord di Israele — è scandita nel Libano da una fredda escalation di sangue e di morte che sta portando passo a passo il Medio Oriente verso una

nuova, possibile esplosione. A novembre si è cominciato con la guerra sullo Chouf, la regione della montagna drusa alle spalle di Beirut, dove l'afflusso di milizie falangiste (permesso e incoraggiato dagli israeliani) ha provocato una vera e propria mini-guerra con le milizie druse del Partito socialista progressista di Walid Jumblatt. A fasi alterne, i combattimenti si sono protratti fino a febbraio inoltrato, coinvolgendo gli stessi quartieri di Beirut-est; e ancora oggi le opposte forze sono con le armi al piede, può bastare una nonnulla (magari abilmente manovrata) per ridare fuoco alle polveri.

A dicembre è stata la volta di Tripoli, il capoluogo del Nord, teatro per quasi due mesi di un sanguinoso confronto fra milizie filo-siriane e anti-siriane che è costato centinaia di morti e di feriti e che ha rischiato più volte (e forse questo era il disegno) di coinvolgere i guerriglieri dell'OLP e le truppe di Damasco di stanza nella regione. Poi la strategia della tensione è scesa a Beirut e nella valle centrale della Bekaa. Ricordiamo gli episodi più rilevanti. 28 gennaio: bomba in un comando siriano-palestinese a Choura, 32 morti e decine di feriti. 5 febbraio: attentato all'Istituto di studi palestinesi a Beirut ovest (una delle poche istituzioni palestinesi ancora attive in città): venti morti e settanta feriti. 15-18 marzo: ondata di attentati contro i soldati italiani, francesi e americani della forza multinazionale: un morto (un marò del San Marco), dodici feriti. Fino alla tragedia oderna, alla orrenda strage nell'ambasciata americana. Passando — perché no — per l'assassinio a Lisbona di Issam Sartaul, l'uomo che più di ogni altro si era battuto, nelle file palestinesi, per il dialogo e il negoziato.

Colombo alla Camera critica Israele ma sostiene la linea USA

Relazione alla Commissione Esteri - Rubbi denuncia le carenze dell'Europa e sollecita il riconoscimento italiano dell'OLP

ROMA — Esprimendo davanti alla Commissione Esteri della Camera un giudizio molto preoccupato sulla situazione in Medio Oriente, il ministro Colombo ha detto ieri che il terribile attentato di Beirut denota una tendenza di sviluppi non certo positivi, che riguardano principalmente il blocco delle prospettive negoziali sui territori occupati e la mancata soluzione del problema della partecipazione palestinese nella delegazione giordana per le trattative; e a ciò si è aggiunta, ad appesantire l'atmosfera, la barbara uccisione dell'esponente palestinese Issam Sartaul. Il ministro ha riassunto in quattro punti la sua analisi: 1) «il fattore tempo non volge a

vantaggio di chi è a favore della pace»; 2) «è essenziale che il più ampio numero di paesi arabi incoraggi le propensioni negoziali dell'OLP»; 3) «la responsabilità di Israele è appaiono consistenti, in ragione dell'atteggiamento dilatorio adottato nel negoziato libanese e della politica degli insediamenti nei territori occupati»; 4) vi sono difficoltà nel mondo arabo a «intendersi su una visione veramente politica del problema mediorientale» e a neutralizzare le frange estremiste (dietro le quali si copre la linea dura di Israele). Colombo ha detto di essere anche intervenuto presso Arafat, poiché «elemento centrale in senso po-

sitivo continua ad essere rappresentato dalla capacità dell'OLP di superare questo momento e far emergere da esso decisioni chiare e realistiche». Riferendosi all'«inevitabile deterioramento dell'atmosfera, che è connesso allo stallo dei progressi negoziali», Colombo ha detto che occorre impegnarsi perché i negoziati producano «risultati positivi, ed è per questo — ha aggiunto — che appoggiamo l'azione del negoziatore americano»: a suo avviso infatti i mancati progressi nelle trattative israelo-libanesi fanno irrilevante la Siria, mentre irraggiungibile l'orizzonte dell'Unione Sovietica.



BEIRUT — La moglie di un disperso aiutata da una crocerossina

«Dopo aver sottolineato l'esigenza di ampliare la Forza multinazionale, adeguandola alla nuova situazione, e di rilanciare «nuovi processi negoziali», in cui entrino altri interlocutori, Rubbi ha affermato la necessità e l'importanza di una autonoma iniziativa dell'Europa. In proposito, ha criticato la posizione del governo italiano, «orientata esclusivamente al sostegno delle iniziative americane, e

detto — hanno anche gli Stati Uniti che «cedono ai ricatti di Israele, negano ai palestinesi il diritto all'autodeterminazione e intendono escludere ogni rappresentante dell'OLP dal tavolo dei negoziati». «Dopo aver sottolineato l'esigenza di ampliare la Forza multinazionale, adeguandola alla nuova situazione, e di rilanciare «nuovi processi negoziali», in cui entrino altri interlocutori, Rubbi ha affermato la necessità e l'importanza di una autonoma iniziativa dell'Europa. In proposito, ha criticato la posizione del governo italiano, «orientata esclusivamente al sostegno delle iniziative americane, e

che si traduce nell'abbandono e nella dimenticanza di quelle posizioni che l'Europa dei 10 aveva assunto a Venezia. Occorre riprendere quella iniziativa autonoma e portarla più avanti, utilizzando gli spazi di nuove disponibilità manifestate dai paesi arabi a Fez e dal Consiglio nazionale palestinese. L'Italia — ha concluso Rubbi — deve spingere in questa direzione con atti propri, quale potrebbe essere il riconoscimento dell'OLP. Il dibattito è stato molto vivo, con interventi tra i quali sono da segnalare quelli di Antonello Trombadori. Nello Ajello, del compagno Riccardo Lombardi. Quest'ultimo, in particolare, ha anch'egli posto in evidenza le colpe di Israele per la politica espansionistica del governo Begin. La voce degli europei, ha detto l'autorevole esponente socialista, deve farsi sentire forte, e i governi del vecchio continente non devono limitarsi a elegiare a scatola chiusa gli Stati Uniti e a scaricare solo su Israele le responsabilità dell'andamento dei trattative. Il riconoscimento dell'OLP da parte italiana sarebbe un fatto di grande significato politico che gioverebbe ai processi negoziali e alle prospettive di pace.

Giancarlo Lannutti

Le multinazionali È proprio la «mano invisibile» che alimenta la crisi

Bisogna escludere che Joe LaPalombara si sia dedicato, come Swift, ad elogiare le multinazionali per un suo gusto del grottesco. I suoi interventi (L'Unità del 15 e 19 aprile) su un nuovo ordine internazionale fondato sulle capacità e l'innovazione delle imprese multinazionali sono fatti seriamente. Conosce Joe da quando venne in Italia negli anni 50 a studiare anche da noi i gruppi di pressione: e l'ho sempre stimato come studioso intelligente e brillante. Questa volta, invece, ho paura che si sia soltanto sfogato. Vorrei illustrare cosa non va nella sua tesi — per la quale sarebbe necessario che i singoli paesi industrializzati (e non affidassero i processi di ristrutturazione alle società multinazionali, abbandonando egolismi economici, politiche di protezione, velleità di programmazione pubblica).

Quelle organizzazioni sono molto complesse, piene di conflitti interni, popolate da interessi e da obiettivi in contrasto. Cosa unifici questa complessità non è certo la volontà di un capo; bensì gli eventi sul mercato, che sono sempre qualcosa di diverso dalla somma dei comportamenti di singole società, anche grandissime. Per quanto sia grande il potere monopolistico di queste società, esse non sono mai in grado di guardare all'economia come ad un tutto: che agli effetti che le loro azioni creano sull'economia, lo sono anche agli effetti che le altre imprese determinano sulla propria. E vero che sta crescendo di nuovo, in paesi capitalistici, la cultura della mano invisibile, e proprio quando il mercato sembra diventare sempre più dominante e, allo stesso tempo, più inefficace a determinare il pieno utilizzo delle risorse umane. Ma pochi crederebbero, con LaPalombara, che la mano invisibile è tanto più saggia quanto più essa è monopolistica.

Un esempio recente, folgorante nella sua evidenza, è quello offerto dalle grandi banche americane, tutte multinazionali. Queste, superdotate di terziario avanzato e di computers, hanno finanziato ogni temporaneamente il commercio delle materie prime — osservando che prezzi e volumi erano in calo — ed i paesi produttori di queste stesse materie prime, quanto più cresceva il rischio di bancarotta di questi paesi, tanto più le multinazionali hanno prestato, e a saggi di interesse impossibili da pagare, perché largamente superiori al saggio di crescita delle esportazioni dei paesi debitori. Se non si profetasse oggi un intervento pubblico a sostegno, volto a finanziare i debitori (sono state aumentate le quote del Fondo Monetario, e i singoli paesi debitori sono costretti a feroci politiche di restrizione, con danni di sottoutilizzo di capacità produttiva anche per i paesi creditori), le banche multinazionali rischierebbero a loro volta una gigantesca bancarotta, trascinando con sé tutto il macigno sistema finanziario internazionale.

In secondo luogo, LaPalombara ma non è il solo — fa della ristrutturazione e della nuova divisione internazionale del lavoro un'ideologia. Sembra a lui che le multinazionali siano l'unico veicolo in grado di spostare produzione e forze di lavoro, e di dare un'impulso alla democrazia. LaPalombara non se n'è accorto, ma il suo slogo rende incredibilmente attuale il pensiero di Marx. In fondo, egli riconosce che le multinazionali — più grandi, più internazionali e più monopolistiche possibili — sono una forma di socializzazione della produzione. Ma mentre Marx, con molta logica, affer-

mava esservi una relazione stretta tra la crescita dei monopoli e l'aumento dell'anarchia del capitale, e perciò la frequenza e l'ampiezza delle crisi, LaPalombara se la prende con i politici. C'è da trascorrere. Il Carter del secondo biennio, Reagan, la Thatcher, Kohl ma anche Pinochet e i brasiliani, sono tutti seguaci della tesi di LaPalombara. In quanto politici, questi capi hanno scelto conscientemente di rendere più libero il mercato, così che vi esercitasse con maggior facilità la mano invisibile. E durante il dominio di castoro che si assiste alla più lunga e profonda recessione del dopoguerra, alla bancarotta di molti paesi poveri, alla guerra valutaria tra paesi industrializzati, ai saggi di interesse più alti del secolo, al massimo disordine monetario mondiale. La più vecchia tradizione democratica americana aveva un'altra idea: pur compromessa da un forse inevitabile egemonismo politico, riteneva tuttavia che la collaborazione politica internazionale fosse la garanzia dello sviluppo del mercato (e della pace) e mai viceversa. Come quella tradizione, anch'essa — certamente uno scolarato — penso che non si possa dividere l'economia dalla politica, e i capi d'impresa dai politici, assegnando ruoli e comportamenti come fa allegramente LaPalombara.

LETTERE ALL'UNITA'

A mezza strada tra l'uomo e la scimmia con le virtù del cane

Cara Unità, credo sinceramente che sia stato utile rievocare in TV il kolossal Via col vento. Non solo per i suoi meriti di fumettone di ottima fattura ma per ricordarci che, nonostante tutto, il mondo va avanti. Mi riferisco in particolare a un aspetto irriante del doppiaggio, cioè la pervicacia con cui i numerosi americani neri del film vengono fatti parlare con il rituale uso dei verbi all'infinito: «Io dire, du padrona avere fado, io non sabetre». Un simile modo di parlare forse poteva avere un fondamento nelle colonie, riferendosi ai poveri africani che dovevano cercare di farsi capire dai vari colonizzatori, superbi e arroganti, che li opprimevano nel loro Paese. Ma è ovvio che i neri d'America — nati e cresciuti in quella che è comunque da decenni, o secoli, la loro patria — coniugassero anche allora i verbi della loro lingua, magari con qualche strafalcione, se incolti, proprio come i bianchi. E invece no: per i responsabili italiani del doppiaggio del film, il negro doveva continuare ad essere a mezza strada tra l'uomo e la scimmia, con le virtù — fedeltà e generosità — del cane. E perciò non poteva essere in grado di usare i verbi se non all'infinito. Il mondo va avanti, dicevo: e me lo hanno confermato i commenti irrianti che ho sentito. Perché, mi domando, la Rai non se ne è resa conto e non ha provveduto a correggere l'infelice doppiaggio? O dobbiamo aspettarci che tradurrà all'infinito anche i verbi del discorso di Investitura del Sindaco negro appena eletto a Chicago?

MARIO MOCCIDI (Novara)

«Mai abbiamo acceduto alla scorciatoia dell'Italia al buio»

Cara direttore, ho assistito a una parte della trasmissione televisiva favorevole al contratto di sabato 2 aprile, a cui hanno partecipato l'onorevole Andreotti e il giornalista Sensi (conduttore Mario Pastore). Al centro del confronto c'era il tema delle riforme istituzionali possibili o necessarie. Il complesso delle argomentazioni concordavano sulla validità sostanziale del contratto e sul fatto che però alcune correzioni sarebbero utili, possibili e auspicabili. L'onorevole Andreotti ha confermato che i nodi veri, i reali difficoltà a legiferare sono di natura politica e ha citato l'esempio (che a me pare eclatante) delle nomine nei grandi istituti, enti e banche, che si potrebbero fare in cinque minuti e non si fanno da anni. A un certo punto, l'onorevole Andreotti ha poi sostenuto che è possibile forse procedere ad alcune riforme se si smette di discutere tutto, sapendo che così non si farà niente. Ha citato come, per gli articoli 39 e 40 della Costituzione, invece di discutere di regolamentazione generale del diritto di sciopero si potrebbe, ad esempio, procedere a regolamentazione per alcuni servizi essenziali come i trasporti, energia elettrica ecc. Proprio nello spirito di evitare polveroni, credo di poter sostenere che la categoria degli elettrici (a cui appartengo) meriterebbe forse una menzione come categoria che da sempre ha respinto forme di lotta che non trovassero il sostegno degli altri lavoratori e la solidarietà delle popolazioni. Proprio per l'essenzialità del bene che eroghiamo, mai abbiamo ceduto alle lusinghe di chi ci indicava scorciatoie o «Italia al buio».

ERNESTO AZZOLINI (La Spezia)

Lasciar da parte la disputa sull'equilibrio delle forze all'interno della sinistra

Cara Unità, ho scritto un'opinione sull'incontro tra PCI e PSI alla Fratocchie. Tra i due maggiori partiti della sinistra — e non ci sarebbero politici in grado di smentire — l'incontro doveva ineluttabilmente avvenire: l'evoluzione della situazione politica del Paese costringe ad affermare che esso era ed è necessario. La sinistra storica in genere, tra cui il PCI, ha urgenza di rilanciare la propria immagine, recuperare il gusto della progettualità politica. La spinge a tale scelta la modalità «aggressiva» e vitale con cui De Mita intende rimodernare la DC, rinnovando le cariche ed azzerando gli incarichi correntizi nelle grandi città, cominciando la Confindustria e allestendo le frange dei ceti emergenti con ideologia marcatamente neo-liberistiche. La previsione di una frizione tra DC e PSI, in tempi ravvicinati, sulle scelte politiche nazionali, non è infondata in quanto De Mita, in concorrenza per la centralità democratica con la prete di Craxi, ricerca stabili alleanze con i ceti emergenti, con i quadri intermedi e con i vecchi e nuovi sodalizi economico-finanziari. Certamente il PCI non ha degli scheletri negli armadi come la maggior parte dei partiti — sono stati finora governati — la sua insufficiente a mio avviso è stata però nella scarsità di attenzione verso i fatti, che ha velato alla analisi l'evoluzione sociale, la quale ribalta sostanzialmente alcune categorie interpretative. Quotidianamente bisogna porre attenzione alla repentinità dei cambiamenti ed alla domanda crescente delle masse marginali di contare di più, di essere attrici del proprio sviluppo e del cambiamento del Paese. È ineluttabile che i partiti di sinistra si misurino con le modificazioni strutturali della civiltà avanzata, che vanno dai mutamenti di gusto, di sensibilità e di cultura di popolazioni finora considerate subalterne, alle aspirazioni di ceti cui, per la prima volta, sembra di toccare con mano il paradiso del potere. Sembra che le condizioni per una restaurazione moderata trovino un favorevole

MARIO E. GORINO (Milano)

Se fosse stato vero saremmo ridotti a mangiare l'erba

Cara Unità, sul numero di sabato 16 è uscita, con un breve triletto riassuntivo in prima pagina e più ampiamente poi nella pagina «Economia e Lavoro», una notizia clamorosamente sbagliata. Annuncia che le esportazioni in Italia nel 1982 sarebbero diminuite del 60 per cento! Se così fosse, saremmo ridotti a mangiare l'erba. Siccome per ragioni professionali mi occupo di esportazione, posso garantire che quel dato, negativo, del 60 per cento si riferisce invece alle commesse per lavori all'estero. È già una brutta notizia; ma, la differenza non è da poco.

MARIO E. GORINO (Milano)

La mala Pasqua per la «Serie C»

Cara Unità, sono un vecchio abbonato. Mi piace molto la politica ma anche molto lo sport. Vi voglio notificare un errore sul giornale del giorno di Pasqua era incompiuto. È mai possibile che in un giornale di 77 pagine avete messo appena i risultati della Serie B — contrariamente al solito — non avete trovato posto per quelli della Serie C? Se ho voluto sapere, mi è toccato di comporre un altro giornale.

CASELLI (Bologna)

INCHIESTA

Un panorama dei paesi dove nasce l'oppio - Una coltura che è spesso condizione unica di sopravvivenza per popolazioni abbandonate a se stesse - Interessi politici e militari

landia, la Birmania, il Laos. L'estensione del territorio, l'incertezza delle frontiere nazionali, l'estrema povertà e le condizioni di isolamento culturale delle popolazioni indigene, la presenza di una quantità ancora notevole di nomadi, hanno impedito finora lo sviluppo di colture più progredite.



Nostro servizio VIENNA — Nel 1972 due giornalisti francesi, Lamour e Lambert, pubblicarono un libro sul sistema mondiale della droga. Una ricerca di anni, una serie di viaggi coraggiosi attraverso i paesi di una ricostruzione attendibile delle diverse fasce in cui si definisce, dal produttore al consumatore, la strada degli affari collegati al traffico dell'oppio, della morfina, dell'eroina. Il libro di Lamour e Lambert non nasceva, tuttavia, dalla intuizione di due giornalisti specializzati. L'individuazione di un obiettivo praticabile per il controllo della produzione e del traffico dell'oppio era avvenuta all'interno delle Nazioni Unite dove, nel 1971, si era decisa la creazione di un ufficio (UNFODC: United Nation fund for drug abuse control) destinato a proporre progetti in questa direzione. È di questi progetti e del loro destino che mi occuperò in questo e in un successivo articolo sulla base della documentazione ufficiale e delle notizie fornitemi a Vienna dal dott. Di Genaro, attuale responsabile dell'UNFODC, e dal dottor Maertens, un giovane economista belga che lavora con lui ormai da alcuni anni.

IL PROBLEMA. La produzione dell'oppio avviene in zone limitate dell'Asia. Caratteristiche di tali zone sono la condizione di sottosviluppo (la coltivazione dell'oppio non chiede particolari accorgimenti tecnici, ma grande quantità di lavoro manuale) e l'instabilità della situazione politica. Si tratta di due elementi che costituiscono un impedimento ufficiale ed entro certi limiti comprensibile per l'intervento dei governi locali: firmatari tutti delle convenzioni internazionali sugli stupefacenti, questi governi dimostrano di non essere oggettivamente in grado di impedire da soli la coltivazione illegale dell'oppio in zone più o meno ampie del loro territorio. Tale situazione può cambiare radicalmente, tuttavia, nel momento in cui essi vengono sostenuti da una collaborazione internazionale efficace.

IL TRIANGOLO D'ORO. Tradizionalmente, la parte più consistente della produzione di oppio avviene nelle zone del cosiddetto triangolo d'oro, un'ampia distesa di terreno coperto in gran parte da montagne e da foreste semiselvaggio, attraverso la cui area passano i contini che dovrebbero separare la Thai-

Si può controllare la produzione di droga?

I papaveri del «triangolo d'oro»



Una piantagione di papaveri, da cui si estrae l'oppio, nel nord del Pakistan; a sinistra, un addetto alla stessa produzione in Thailandia

riequilibrio dell'economia. Assai diverso si presenta, purtroppo, il problema in Birmania. I governi militari che si sono succeduti a Rangoon dagli anni Cinquanta ad oggi avevano dapprima guardato con simpatia alla rivoluzione cinese. Successivamente, i nuovi equilibri determinati dall'esito del conflitto vietnamita e le offerte di aiuto americano, hanno favorito una svolta politica molto netta e lo sviluppo, in un paese enorme, segnato da altrettanto enormi contraddizioni, di una situazione testarda nella sua parte orientale dove si svolge la gran parte della produzione di oppio.

Si tratta di una produzione che sostiene, oggi, l'economia di guerra dei movimenti di liberazione e che viene duramente avversata da un governo nazionale capace di sferrare, con l'aiuto diretto degli USA, vere e proprie campagne di guerra per la distruzione chimica dei campi di papavero. Si aggiunge a queste considerazioni quella relativa alla mancanza di notizie esatte sulla situazione del Laos, dove l'attuale regime comunista tende a limitare i piani di collaborazione con gli organismi internazionali ma dove comunque tutto lascia credere che la produzione abbia continuato la drastica diminuzione iniziata verso la fine degli anni Sessanta. Ci si tenderà conto subito del fatto che la produzione di oppio

e la ricchezza che essa consente costituiscono oggi, nei tre paesi del triangolo d'oro, un nodo quasi inestricabile solo per chi eviti di coglierne il significato più serio: quello legato alle condizioni di sottosviluppo in cui la monocultura dell'oppio diventa occasione unica di sopravvivenza per popolazioni abbandonate a se stesse dalla mancanza di una iniziativa politica ed economica efficace, una iniziativa cui, per ragioni diverse, i governi locali sarebbero oggi assai più disponibili che in passato.



IL PAKISTAN, L'AFGHANISTAN, L'IRAN. Problemi non molto diversi si incontrano a livello dell'altra grande zona di produzione dell'oppio in Asia: la zona al centro di una drammatica tensione politica e militare che si estende attraverso i confini del Pakistan, dell'Afghanistan e dell'Iran. Una zona in cui, per ciò che riguarda l'Iran, la mancanza di dati ufficiali non lascia tuttavia dubbi sull'osservazione per cui il fanatismo austero di Komeini ha deciso di non prendere di petto la produzione dell'oppio (proibita illuministicamente negli anni Cinquanta da Mossadek e poi permessa di nuovo, realisticamente, dallo Scià).

Sempre in questa zona, invece, il governo pakistano, dopo aver deciso imprudentemente, all'inizio degli anni Cinquanta, di consentire la produzione di oppio per far fronte alla costosa domanda dei suoi centomila tossicomani e dopo essersi trovato a guidare alla metà degli anni Settanta la classifica dei produttori illeciti di oppio, è riuscito ora a mettere in piedi, con l'aiuto dell'UNFODC, un progetto importante di controllo della produzione. Tuttavia, negli ultimi anni, le tensioni della presenza militare sovietica in Afghanistan sono il motivo di una migrazione di profughi. Questi profughi si spostano verso il Pakistan, si dedicano in mancanza di altre risorse, alla coltivazione dell'oppio, con il sostegno attivo dei movimenti di resistenza afgani.

LA TURCHIA E L'EGITTO. Concludo questa rassegna dei paesi produttori citando il caso della Turchia e dell'Egitto. La collaborazione con l'UNFODC e la volontà politica del governo: sono riusciti ad ottenere, qui, la completa scomparsa della produzione illegale. L'introduzione di tecniche sostitutive dell'incisione manuale nella raccolta di oppio legale e il rinforzo delle organizzazioni di controllo sono state decise, in questi paesi a fronte di aiuti economici e politici significativi presi dall'UNFODC e, in modo particolare, da alcuni paesi ricchi, in particolare dagli USA.

Ciò non ha convinto ancora le associazioni internazionali che sono state finora abbandonate della Turchia come via di passaggio del traffico per l'eroina proveniente dall'Asia centrale, ma dimostra in modo inequivocabile la validità del ragionamento per cui il controllo della produzione, che si svolge comunque in modo artigianale su grandi distese di terreno, è assai più semplice di quello tentato nel momento del traffico.

Luigi Cancrini

L'ITALIA FUORI DALL'EUROPA-

Delitto Occorsio: processo bis a ottobre? Tra gli imputati anche Signorelli e Delle Chiaie

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'inchiesta bis sull'assassinio del giudice Vittorio Occorsio si è conclusa, chiesto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio di dodici personaggi di spicco del terrorismo fascista. Sono Sergio Calore, da tre anni in carcere per la strage di Bologna; Paolo Signorelli, professore romano, già condannato all'ergastolo per l'uccisione di uno studente; Stefano Delle Chiaie, latitante ormai da 13 anni e ricercato per numerosi delitti firmati dalla destra eversiva; Mauro Nelli, fuggito in Spagna sette anni fa; Giorgio Cozzi, Claudia Papa anche lei rifugiata in Spagna; Giuseppe Pugliese, un impresario lirico, inquisito anche nell'inchiesta su Mario Tuti; Mario Rossi; Marcello Scavichia; i fratelli Sandro e Saverio Sparapani (fuggito, quest'ultimo, da una caserma della polizia sud africana il giorno prima della Digos di Firenze); Aldo Tisei, ex dirigente di Ordine Nuovo, che si è rivelato uno dei più preziosi collaboratori della magistratura nelle indagini sui neofascisti. La sentenza con la richiesta di rinvio a giudizio, firmata dal procuratore Pier Luigi Vigna, è stata trasmessa ieri mattina al giudice istruttore Rosario Minna. Per l'assassinio del giudice romano ci sono già due condannati: Pier Luigi Concutelli, il co-

mandante militare di Ordine Nuovo, che ha avuto l'ergastolo, e Gianfranco Ferrò, suo luogotenente, condannato a ventiquattro anni; e due rinvii a giudizio: i capi storici del terrorismo nero Clemente Graziani e Elio Massarandrea, entrambi rifugiati da tempo in Sud America, indicati come i mandanti. A rimettere in moto l'inchiesta sulla morte di Occorsio (10 luglio 1976) fu nell'ottobre 1981 proprio Aldo Tisei. Fu incaricato da Calore e Signorelli di rubare un'auto. Quell'auto fu usata dagli assassini di Occorsio per fuggire. Me ne accorsi solo il giorno del delitto», raccontò ai giudici. Il racconto di Tisei, trasmesso al magistrato Vigna, competente a indagare sulla vicenda del giudice romano, riaprì il caso e permise di ricostruire l'intero mosaico. Per i giudici Vigna e Minna è certo che nel 1975 per superare una crisi interna in un ristorante si ritrovano Signorelli, Concutelli, Ferrò e Concutelli. Furono d'accordo nel giudicare che era arrivato il momento di uccidere Occorsio. Un mese dopo un commando di Ordine Nuovo assassinava il magistrato. Il processo-bis si dovrebbe svolgere a ottobre.

Giorgio Sgheri

Sull'Etna è ancora emergenza. La lava a 5 km da Nicolosi

CATANIA — Sull'Etna è ancora emergenza. Ondate di magma si susseguono con un ritmo sempre più accentuato, anche se per il momento sono da escludere pericoli immediati per i centri più vicini al cratere, Nicolosi e Belpasso. Il fronte lavico più avanzato ha raggiunto quota 1.250, ma è ancora distante circa cinque chilometri in linea d'aria dall'abitato di Nicolosi. Altre distruzioni sembrano però imminenti. In pericolo sono alcune villette di privati e anche il ristorante «Angelo Musco» che sorge sulle pendici di monte Sano. Notizie contrastanti circolano sulla consistenza del flusso magmatico: le bocche eruttive. Secondo il vulcanologo Renato Cristofolini la lava, nelle ultime ore, si sarebbe fatta più liquida e dovrebbe perciò continuare la sua discesa verso valle ad una velocità maggiore. Di diverso avviso sono invece le guide dell'Etna che, nel confermare la maggiore fluidità del magma alle bocche, sostengono però che la quantità si mantiene sui livelli normali dei giorni scorsi. In prefettura, a Catania, una commissione mista di ingegneri e vulcanologi sta procedendo all'esame di alcuni progetti praticabili per un eventuale intervento sul fronte lavico. Ovviamente non sarà possibile deviare il corso delle colate, anche perché vi si oppone il codice civile e non si hanno poi precise esperienze in materia. L'ipotesi più praticabile appare quindi quella di costruirvi in tempi brevi un muro di contenimento di circa un chilometro. La spesa prevista si aggira sui quattro miliardi di lire, ma i risultati che si potrebbero ottenere si dice che sarebbero minimi. Potrebbe infatti essere assicurata soltanto la protezione di qualche vilino e di piccole estensioni di terreno coltivato.

Mercenari italiani per il Ciad armati con i mitra di Pordenone?

PORDENONE — Sarebbero stati destinati a mercenari italiani ingaggiati per la guerriglia nel Ciad i mitra «Sten» fabbricati a Pordenone. A questa conclusione gli inquirenti sarebbero giunti — secondo quanto afferma l'agenzia Agi — sulla base soprattutto di un annuncio pubblicato per alcuni giorni, il mese scorso, su un quotidiano milanese. L'annuncio recitava testualmente: «Cercasi congedati preferibilmente dell'arma carristi e paracadutisti, possibilità viaggi all'estero, specificare solo domicilio e generalità, casella postale 21002 Milano». L'annuncio era stato ordinato e pagato da Antonio Moccia, 37 anni, ragioniere, residente nel capoluogo lombardo in via Tolstoj 55, arrestato nel gennaio scorso assieme alla moglie Caterina Bonici di 35 anni, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Udine, dott. Bonocore. Moccia era nato a Milano anche per le sue simpatie per l'estrema destra. All'annuncio avrebbero risposto un centinaio di giovani: avrebbero avuto un premio d'ingaggio di 5 milioni ed un mensile di 1 milione e mezzo oltre al diritto al saccheggio. La durata minima della «ferma» sarebbe stata di 6 mesi. I mitra «Sten» (ne sono stati sequestrati 8, mentre la fabbrica disponeva già dei pezzi prefabbricati per la realizzazione di altri 300) erano munitori di silenziosi. Questo particolare fa presumere che i mercenari, ingaggiati a Milano sarebbero stati destinati ad azioni particolarmente delicate e non alla guerriglia. Le indagini sono comunque in fase di sviluppo anche perché sembra assodato che alla fabbrica pordenonese dovevano essere affiancati lavoratori particolarmente attrezzati che preparavano i pezzi più delicati a cui ubicazione non è stata ancora individuata.

Diossina in Germania? In Assia un'inchiesta della magistratura

RONN — La magistratura dell'Assia ha aperto un'inchiesta per verificare se i residui contaminanti di diossina provenienti da Seveso sono stati trasportati nella regione centrale della Germania Federale. L'inchiesta ha preso l'avvio da una informazione secondo la quale qualche tempo fa si tentò di depositare 141 fusti dell'ICMESA presso una ditta per l'eliminazione di rifiuti industriali di Wiesbaden. Della misteriosa sparizione dei fusti si discuterà comunque anche il 27 e 28 aprile al Parlamento dell'Assia su richiesta del gruppo socialdemocratico. E in corso oggi, invece, la discussione, sulla stessa vicenda, alla commissione ambiente del Parlamento europeo con il contributo di numerosi esperti di tutta all'inquinamento, tra cui l'italiana Carla Sorlini. Numerose intanto in Francia e in Belgio le iniziative di gruppi di ecologisti, di consumatori, di lavoratori. E di ieri un energico appello dell'unione consumatori europei perché si apra un'azione alla corte di giustizia europea contro i paesi che non hanno rispettato la direttiva CEE del '78 sullo smaltimento delle sostanze pericolose. In Francia la Confederazione dei lavoratori chimici ha proposto la creazione di un fondo comune europeo di prevenzione al quale dovrebbero partecipare obbligatoriamente tutte le industrie nei cui stabilimenti è in corso un inquinamento. Il fondo dovrebbe servire a favorire la ricerca e lo sviluppo di impianti meno inquinanti e a permettere un intervento rapido ed efficace in caso di catastrofi. Ieri, intanto, terzo interrogatorio davanti al giudice istruttore di Saint-Quentin Jean-Pierre Paringaux il direttore della società Spedlec che ha assicurato il trasporto dei fusti di diossina di Seveso attraverso la frontiera italo-francese fino a Saint-Quentin da dove poi sembrano essersi misteriosamente dileguati.

Sospeso il questore di Latina, amico del mafioso Balducci

Dopo l'incriminazione per favoreggiamento interviene il ministero degli Interni - Deputato Pci: perché non lo si è fatto prima?

ROMA — È stato sospeso dal servizio e trasferito a disposizione del ministero degli Interni il questore di Latina Francesco Pompò, incriminato nei confronti di un boss della malavita romana, Domenico Balducci, poi assassinato misteriosamente. Il provvedimento disciplinare è stato reso noto soltanto ieri mattina, dopo che «l'Unità» aveva pubblicato la notizia della pesante accusa contro l'alto funzionario.



Il cadavere del boss mafioso Domenico Balducci, ucciso nell'81. Per il favoreggiamento nei suoi confronti è stato incriminato il questore di Latina

Ma già da una settimana Pompò aveva ricevuto il mandato di cattura emanato dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, e probabilmente sarà interrogato oggi stesso. Il questore dovrà spiegare al magistrato come mai ricevette il mandato di cattura, e come si comportò nei confronti del boss mafioso. Il distretto di polizia di Latina, in contatto con la criminalità romana e siciliana. E come mai non lo ha arrestato, nonostante i numerosi bollettini di ricerca diramati dalla polizia. Balducci infatti era accusato dai giudici di Palermo di associazione a delinquere.

Ma il dottor Imposimato probabilmente vorrà sapere da Pompò molte altre cose. A cominciare dalla relazione spiccata dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, e probabilmente sarà interrogato oggi stesso. Il questore dovrà spiegare al magistrato come mai ricevette il mandato di cattura, e come si comportò nei confronti del boss mafioso. Il distretto di polizia di Latina, in contatto con la criminalità romana e siciliana. E come mai non lo ha arrestato, nonostante i numerosi bollettini di ricerca diramati dalla polizia. Balducci infatti era accusato dai giudici di Palermo di associazione a delinquere.

45 condannati per vivere felice e potente

Così don Ciccio Mazzetta ha creato un impero in Calabria

Come il democristiano presidente della USL di Taurianova detta legge - Nessuno vuole allontanarlo anche se è interdetto dai pubblici uffici - Oggi di nuovo in Tribunale

Del nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria. Entra la Corte d'Appello, presidente Gulletta, procuratore Nerl. Imputato Francesco Macri, alzevi. Più o meno si svolgerà così stamane la scena d'apertura della seconda fase del processo al boss don «Ciccio Mazzetta» (così, senza ironia, viene chiamato Macri), 51 anni, da Taurianova, paese di mafia e di prepotenza. Sulle spalle una condanna a sei anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici inflittagli dal Tribunale il 24 marzo dell'80, don Ciccio, esponente di primo piano della DC reggina (è capoluogo di provincia), è provinciale, presidente della USL 27 di Taurianova, consigliere comunale nella stessa cittadina, già vice segretario provinciale della DC calabrese da ai giudici dell'appello le sue speranze. La sua è una storia incredibile che, ad ascoltare, il moralizzatore De Mita dovrebbe rabbrivire.

Certo, finora, chi non ha fatto una grinza è proprio lui, don Mazzetta. Regna incontrastato a Taurianova, dove è anche segretario della sezione sudocrotone in Italia. Invece sanitarie, assume parenti e amici negli ospedali, per niente intimorito da quei verdetto di primo grado che, in un'aula di giustizia, il prefetto Mazzetta, suo amministratore, ha denunciato come un atto di insubordinazione. Che, però, non è sembrata tale ai giudici i quali, nel condannarlo, nella sua qualità di presidente dell'Unità Antimafiarica, hanno dimostrato che Mazzetta aveva fatto lievitare da 6 a 40 i dipendenti del carrozzone, tutti assunti per chiamata diretta e fatti gravare sul bilancio della Provincia.

Che compiti aveva l'Antimafiarica? Combatterla la malaria, ovviamente, nella zona di Saline Joniche dove, per altro, la malattia era già scomparsa. Don Ciccio, in combutta con altri membri del Comitato e con alcuni soci, forniva, spesso a bella presenza, la medicina per la malaria, per altro, la malattia era già scomparsa. Don Ciccio, in combutta con altri membri del Comitato e con alcuni soci, forniva, spesso a bella presenza, la medicina per la malaria, per altro, la malattia era già scomparsa.

Principe di Piemonte; ecco la sorella Ada primario di una discutibile divisione pediatrica; ecco il marito di questa, il dottor Assiuto, aiuto della divisione di medicina; ecco Olga Macri, medico in paese Khomeini per il suo forte carattere, ufficiale sanitario del comune. E poi c'è ancora il cugino Domenico Macri, aiuto nel reparto ortopedico, e ancora il cugino Giocchino Orlando medico condotto. Ultime entrate un'altra sorella e una cugina. Nel conto non va dimenticata il fratello del prefetto Mazzetta, mezzo a capo di una amministrazione che pare non sia mai andato a tenere lezioni.

Lui una spiegazione ce l'ha. Ora che si sente in campagna elettorale, e di fronte ad un'assemblea di elettori, si è sentito un po' di più. Ma di tutti i mali il minore è che si è sentito un po' di più. Ma di tutti i mali il minore è che si è sentito un po' di più. Ma di tutti i mali il minore è che si è sentito un po' di più.

Il movimento di imputato ha accusato anche il presidente della Commissione di Potere operaio che si tenne a Roma nel '71

Sergio Sergi

ROMA — Da Rossano Cochis, detenuto «comune» ed ex braccio destro di allanzasca a Mario Dalmaviva, uno dei più famosi e onorati organizzatori della insurrezione armata contro i poteri dello Stato nel processo '71 aprile, Dalmaviva, 43 anni, docente, originario di Torino, a suo tempo indicato anche come esponente delle Brigate rosse, ha iniziato ieri mattina la sua deposizione, che si preannuncia come una delle più interessanti e ricche di implicazioni ascoltate finora: ha tentato di negare l'esistenza dell'organizzazione e ha contestato le affermazioni fatte dai numerosi «pentiti» del processo. Dalmaviva, anzi, ha esordito affermando che lui di Autonomia organizzata non ha mai veramente fatto parte.

Il docente ha anche affermato di non aver ricevuto in carcere contestazioni sui fatti di cui è accusato. In realtà, nel 1980 un magistrato andò a sentirlo ma lui rispose che avrebbe depresso solo dopo aver saputo chi era il suo «giudice naturale».

L'imputato ha parzialmente smentito Fioroni a proposito del convegno di Potere operaio che si tenne a Roma nel '71

discorso sulle «molotov» non era legato a Potop ma a tutto il movimento. L'imputato ha accusato anche il presidente della Commissione di Potere operaio che si tenne a Roma nel '71

Martella accelera le indagini «Caso» Antonov, tempi più stretti

ROMA — Il giudice Martella intende stringere i tempi dell'inchiesta sull'attentato al Papa. Ieri ha nuovamente ascoltato anche se brevemente, i due testimoni bulgari che contraddirebbero alcune parti del racconto del killer turco Ali Agca ed è ora intenzionato a compiere una nuova serie di accertamenti e di confronti. Non è escluso che i due testi, già sentiti l'altro giorno per molte ore col metodo dell'interrogatorio incrociato, vengono ascoltati nuovamente ma insieme al bulgario Sergey Antonov, mentre in programma un nuovo confronto tra il funzionario della Balkan Air e il suo accusatore Ali Agca.

Sull'esito della testimonianza dei coniugi bulgari non si sono apprese, finora, che scarse indiscrezioni. Il che avrebbe comportato, rispondendo a tutte le domande, che l'8 maggio dell'81 partirono con la moglie di Antonov alla volta di Sofia e che quindi ben difficilmente la donna, con il marito Antonov e Ali Agca, avrebbe potuto partecipare a una riunione preparatoria dell'attentato che, secondo il racconto del killer, si sarebbe tenuta a Roma il 10 maggio. Durante le deposizioni sarebbero venuti fuori altri nomi di persone che potrebbero essere ascoltate per verificare la fondatezza di questa versione.

Miceli Crimi «ambasciatore» di Sindona davanti alla Commissione di inchiesta Si torna a parlare dei legami tra P2, mafia e massoneria USA

ROMA — C'erano senza alcun dubbio precise connessioni tra mafia, P2 e alcuni ambienti massonici. Tra New York, Palermo e Milano si intrecciavano telefonate e si facevano progetti per esempio, si parlava di una riunificazione di tutte le componenti massoniche italiane dell'indipendenza della Sicilia dall'Italia di una serie di grandi affari internazionali attraverso l'Ambrosiano. I personaggi al centro della vicenda, ovviamente, sono sempre gli stessi: Miceli Sindona, Licio Gelli e Roberto Calvi. Tutto, come è ormai noto, doveva svolgersi in funzione antimassonica e con il beneplacito americano e di certi ambienti governativi italiani. Ieri si sono ascoltate di nuovo queste cose, per tutta la giornata, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, quando hanno deposto il medico Joseph Miceli Crimi e la sua ex convivente Francesca Paola Longo. I due si guadagnano merita fama davanti alla Commissione telefonicamente a Licio Gelli, Miceli Crimi. Sindona aggirava che il capo della P2 era l'unico in

grado davvero di contare qualcosa, in Italia. Tra l'altro, lo stesso Miceli Crimi ha spiegato che il bancarottiere (io aveva sempre negato) faceva parte delle potentissime loggia. Il medico, comunque, a quanto si è capito, girava tra i rappresentanti italiani delle diverse confessioni massoniche e chiedeva a tutti di riunirsi sotto le bandiere della «Grande loggia madre di Washington». Agli eventuali massoni che si dichiaravano favorevoli alla proposta, distribuiva delle medagliette con i simboli, appunto, della loggia americana.

Comunque, sia Miceli Crimi che la Longo, sono apparsi molto reticenti. La donna non ha negato di avere dire di più o di cosa. Miceli Crimi è stato richiamato all'ordine più di una volta e alla fine ha risposto: «In Anfitemi» lo ha «mandato a riflettere» in una stanza sorvegliata dalle guardie di forza. Anche quando è tornato in aula, però, non ha certo dato segni di voler dire qualcosa di più. Anche sulla faccenda della loggia madre di Washington oggi tentati-

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	9 13
Verona	11 18
Trento	12 15
Venezia	12 18
Milano	9 11
Torino	7 10
Cuneo	4 9
Genova	10 12
Bologna	11 17
Firenze	17 21
Pisa	13 18
Ancona	11 20
Perugia	11 18
Pescara	10 20
L'Aquila	5 18
Roma	15 21
Roma F.	15 21
Campob.	13 17
Bari	13 16
Napoli	13 22
Potenza	10 18
S. Maria	13 17
Reggio C.	14 19
Medina	18 18
Palermo	18 28
Catania	14 18
Alghero	14 20
Cagliari	12 25

SITUAZIONE: Un'area di bassa pressione localizzata sul Mediterraneo centrale occidentale convoglia verso la nostra penisola aria calda ed umida che a sua volta alimenta una perturbazione che sta interessando le regioni settentrionali e parte di quella centrale. La bassa pressione e la perturbazione si spostano le nubi verso levante. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparse, a carattere rovescio sui rilievi oltre i 1000 metri. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo a cominciare dal Piemonte, Liguria, Lombardia. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto sulla fascia tirrenica e la Sardegna, dove si avranno ancora precipitazioni; i fenomeni andranno gradualmente spostandosi verso la fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Senza notevoli variazioni la temperatura.

DC lacerata, saltati gli accordi di corrente su Comune e Provincia

Palermo, 17 «franchi tiratori» contro la candidata di De Mita

Elda Pucci eletta con soli 44 voti, nonostante un ferreo controllo sulle schede - Litigi per accaparrarsi l'assessorato all'Urbanistica - Alla Provincia bocciata per tre volte l'elezione dell'andreattiano Di Benedetto

Dalla nostra redazione PALERMO — «Prof. Elda Pucci, Pucci prof. Elda», «Pucci Elda, professorssa: marcati, stretti, con un controllo «vecchio stile» del voto, attraverso diverse combinazioni della generalità della candidatura-sindaco, corrente per corrente, i consiglieri comunali della maggioranza pentapartita (DC-PSI-PSDI-PRI-PLI) hanno eletto ieri sera la prof. Elda Pucci, 56 anni, pediatra, sindaco di Palermo.

Ma nonostante i controlli, in un clima di tensioni e divisioni, interne alla maggioranza ed allo scudo crociato palermitano, alla prof. Pucci sono venuti a mancare ben 17 voti del cartello di maggioranza: 44 schede portavano il suo nome, ci sono state 9 schede bianche, 7 suffragi sono andati dispersi col nome di diversi consiglieri, tra gli altri tre per l'ex-sindaco Nello Martellucci, una sche-

da annullata, che riportava il nome di un professionista palermitano nemico giurato della Pucci che l'ha recentemente perfino denunciato alla magistratura. La candidata ha potuto, così, salutare da appiusti dei consiglieri della maggioranza, pronunciare il suo discorso di insediamento prima di rinviare di otto giorni la riunione del nuovo consiglio per l'elezione della giunta.

Non aveva potuto fare altrettanto il suo collega di partito Mimmo Di Benedetto, 46 anni, andreattiano e sindaco di Palermo, candidato all'Urbanistica — tutti i giochi sembravano fatti. Ma alla Provincia non erano stati fatti bene. Per tre scrutini, infatti, la candidatura concordata di Di Benedetto è stata bocciata.

Primo scrutinio: c'è una sfilza di schede bianche, otto, una nulla, tre voti dispersi. Girolamo Di Benedetto riesce a raggranellare appena 16 voti. Comunisti e mis-

La riforma alla Camera

Anche in Marina si andrà soldati per non più di dodici mesi

ROMA — La ferma di leva sarà unificata a dodici mesi per tutte le armi, e quindi anche per la Marina, dove oggi dura un anno e mezzo. E questa una delle misure previste dalla riforma del servizio militare che la commissione Difesa della Camera dovrà approntare nel giro di un mese (con le procedure abbreviate previste dalla cosiddetta sede redigente introdotta da poco a Montecitorio) sulla base delle indicazioni scaturite ieri nel corso di un ampio dibattito dell'assemblea in cui è stata sottolineata l'esigenza di un profondo rinnovamento democratico del servizio di leva.

Il punto di partenza è duplice: con la leva obbligatoria si intende continuare a garantire alle forze armate italiane una larga base popolare, ma queste forze armate

Per un conflitto di competenza bloccata inchiesta sulla mafia

ROMA — Un conflitto di competenza, sollevato dalla procura della Repubblica di Palermo, ha praticamente bloccato lo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria determinata dall'arresto di 80 presunti mafiosi avvenuto il 15 febbraio scorso per ordine delle procure di Roma e Milano. Dopo lo svolgimento degli atti urgenti la procura di Roma ritiene che competente a proseguire l'istruttoria fosse la magistratura palermitana, che ora, però, ha sollevato conflitto di competenza in Cassazione sostenendo che l'indagine si deve svolgere a Roma. Secondo la procura della Repubblica di Palermo l'associazione per delinquere finalizzata al traffico della droga non aveva la sua base a Palermo e ne facevano parte anche numerosi esponenti della malavita non siciliana.

Per il contratto-scuola accordo più vicino?

ROMA — Stanno imboccando la dirittura d'arrivo le trattative governo-sindacati per il rinnovo del contratto della scuola? Gli ultimi segnali sembrano positivi. Dopo aver fatto saltare l'incontro di ieri mattina, le controparti si sono di nuovo incontrate nel pomeriggio, sempre a Palazzo Vidoni e l'atmosfera sembrava più distesa. Tra l'altro, il governo ha presentato ai sindacati una nuova bozza di accordo, bozza sulla quale hanno lavorato nelle ultime ore funzionari e tecnici del ministero del Tesoro, della Funzione pubblica e della Pubblica Istruzione. Il segretario nazionale della Cgil-scuola, Gianfranco Benzi, ha detto che «siamo ad un buon punto della trattativa, ma occorre ora, da parte del governo, una più esplicita volontà di portare a conclusione il contratto». Cautamente ottimistiche anche le previsioni del sottosegretario Amalfitano. Di tono diverso le affermazioni del segretario della Cisl-scuola Alessandrini. Ha detto che «la volontà politica di concludere le trattative è sempre incerta».

Al boss Gerlando Alberti 18 anni per le raffinerie di eroina

PALERMO — Nuova condanna per Gerlando Alberti, il boss mafioso coinvolto in diverse inchieste per il traffico di droga. Dopo quattro ore di camera di consiglio ieri i giudici palermitani gli hanno inflitto 18 anni di reclusione per le raffinerie di eroina scoperte nel 1980 a Trabia e Carini, nei pressi del capoluogo isolano. Il PM aveva chiesto per lui, 22 anni. Per gli altri imputati (tra cui un cognato del boss) le pene comminate vanno dai 9 ai 16 anni. Secondo i giudici di Trento, che indagano sul grande traffico di armi e droga l'Alberti era il destinatario delle tonnellate di stupefacenti spediti in Italia dai produttori turchi. La sua posizione era però stata scalfata dall'inchiesta trentina proprio perché il boss doveva comparire in altri procedimenti in corso a Palermo.

L'editore di «Paese Sera» diserta l'incontro con il ministro

ROMA — Il rappresentante della Impredit — la società che ha acquistato alcuni mesi fa «Paese Sera» e ne ha deciso la chiusura alla fine del mese scorso — non si è presentato neanche all'incontro convocato ieri mattina dal ministro del Lavoro, Scotti. Come è noto l'editore aveva già disertato altri incontri promossi dalla Federazione degli editori che, alla fine, aveva dovuto rinunciare al tentativo di svolgere una sua mediazione. Lo stesso Scotti ha informato i rappresentanti di «Paese Sera» che l'editore gli aveva chiesto un incontro senza le altre parti interessate alla vicenda. Scotti ha respinto affermando che un incontro «privato» non sarebbe stato di nessuna utilità. Il ministro — stando a quanto ha riferito il comitato di redazione di «Paese Sera» — si è riservato ulteriori iniziative per impegnare l'editore al tavolo delle trattative. Dal canto suo la FIGE ha annunciato che i suoi organi dirigenti hanno intenzione di pronunciarsi sul comportamento del loro associato.

Ricordando La Torre e Di Salvo sottoscrive per l'Unità

Ricorre tra pochi giorni, il 30 aprile, il primo anniversario della morte dei compagni La Torre e Di Salvo, trucidati da un commando di terroristi mafiosi. Per ricordare questi due valorosi militanti comunisti (che tanto hanno dato al partito) il compagno Giuseppe Lo Coco, pensionato di Giarre (Catania), ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.

Un grave lutto ha colpito il compagno Giovanni Rossi

FIACENZA — Si è spento nei giorni scorsi Giacomo Rossi, padre del compagno Giovanni Rossi della redazione regionale dell'Unità dell'Emilia Romagna. Al caro compagno sono vicini la direzione del giornale e tutti i compagni della redazione.

Il Partito
Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 20 e domani 21 aprile.
...
La Direzione del PCI è convocata oggi, mercoledì 20 aprile, alle ore 9.

Dibattito a più voci con Luigi Firpo, Baget Bozzo e Pietro Ingrao

Novelli: la gente prima dei partiti

Manifestazioni di solidarietà e fiducia al sindaco - Il PCI dopo lo scandalo delle tangenti - La politica non può essere ridotta a «tecnica del potere e dell'immagine» - Lo sdegno, da solo, non è sufficiente - Le responsabilità dei grandi gruppi economici

Dalla nostra redazione TORINO — «Qualcuno si è chiesto dov'era il sindaco. Ero al mio posto, a fare ciò che il mio dovere di amministratore e di pubblico ufficiale mi imponeva per impedire danni finanziari al Comune di Torino». È la prima volta che Diego Novelli parla in pubblico, dopo la crisi a Palazzo Civico. La prima volta che parla in una manifestazione di partito, dopo lo scandalo delle tangenti. È l'immensa platea del teatro Alfieri lo accoglie con un boato. «La città che lavora, la città onesta vuole premiare il suo sindaco. Diego Novelli lo è», dice un cartello che pende dalla balconata. Ma gli elogi e i saluti di simpatia non gli vengono solo del suo partito.

Sarà il prof. Luigi Firpo, uno dei più illustri esponenti della cultura laica torinese, a tributarli tra qualche istante un omaggio non sospeso: «Non sono iscritto al PCI, o

nessun partito, ma devo dire che Novelli è molto più che un sindaco comunista, ha saputo impersonare il sindaco, il sindaco di tutta la città che nei momenti difficili non si risparmiava. Mi stringe il cuore vedere come alcuni socialisti hanno reagito. La pretesa di escludere Novelli dalla carica mi sembra una forma di arroganza. La democrazia si salva non cedendo per nessuna ragione all'arroganza».

Il tema della serata è «I partiti, la politica, una città». Che cosa dice la vicenda torinese della politica italiana? C'è un partito più responsabile di altri? E com'è il PCI dopo il caso Torino nella morale del comunista anni '80, il partito è ancora un altare su cui va sacrificato tutto? Domande che da quasi due mesi sono sulla bocca di tutti. Adesso, il vice direttore di «Repubblica», Gianpaolo Pansa le gira a un sindaco, un

politologo, uno storico, un leader comunista. Il sindaco, Diego Novelli. «C'è che è accaduto — dice — è un segnale che deve far riflettere tutti. Da tempo, da troppo tempo c'è qualcosa nella tecnica politica che non funziona. Mi sono posto questo problema anche in termini autocritici: in quale misura, noi comunisti, siamo stati contagiati da una concezione della politica in cui i problemi della gente passano in secondo piano rispetto ai rapporti diplomatici fra i partiti? Occorre uscire dalla predicazione, per entrare nella dimensione tormentata delle proposte concrete per affrontare la questione morale».

Il politologo, don Gianni Baget Bozzo. Racconta che nel '55, quando era democristiano, alla vigilia di un congresso andò a Rapallo per ottenere l'appoggio di un dirigente locale del partito. «In cambio di voti — ricorda Baget Bozzo, mi chiese soldi e posti. Fu allora che capii che un mito era finito. Quello che vi è nascosto allora è l'idea che per il partito si può fare tutto. Per raggiungere il fine, quali mezzi posso usare? Questa è la «questione morale». La morale non consiste in quello che si fa, ma in quello che non si fa a nessun costo. C'è quindi una responsabilità degli individui, che dovrebbero impegnarsi a non rubare di fronte al proprio elettorato. E c'è una responsabilità dei partiti, che dovrebbero impegnarsi a non chiederglielo».

Lo storico, Luigi Firpo. «Io non credo — polemizza con Baget Bozzo — ai richiami teorici alla moralità. I partiti hanno mille difetti, ma partiti non si può far politica, né governare. Non credo in una moralità insita, spontanea. Si tratta piuttosto di incanalare i partiti con buone leggi. Questo occorre: leggi, freni, binari rigorosi e un più generale controllo che non può essere fatto dai magistrati. È grave la proposta di istituire una magistratura speciale per i politici ma da tutti noi: chi compra all'improvviso una villa da due miliardi, non può farlo senza che nessuno se ne accorga».

Il leader comunista, Pietro Ingrao. Smentisce che i «puritani del nord» (ndr: Novelli, Fassino e Libertini) siano caduti in disgrazia per gli interventi critici pronunciati all'ultimo Comitato centrale: «Da loro, anzi, è venuto uno stimolo a parlare di più del «caso Torino». Forse non lo stiamo facendo ancora abbastanza: il problema va affrontato anche al nostro interno, e non solo a Torino, perché se chiediamo trasparenza nella vita pubblica, co-

me faccio a non portare trasparenza dentro il partito?». Parla di una delle cause di inquinamento della politica: «Si è affermata un'idea che ha fatto a negare che la politica potesse recare con sé un programma, riducendola a pura mediazione sui favori. La politica si è ridotta a tecnica del potere e dell'immagine». Polemizza con alcune recenti dichiarazioni di uomini della grande industria secondo cui il marcio è tutto nel sistema dei partiti. Un «chiamarsi fuori» che a Ingrao non piace, poiché proprio i grandi gruppi economici, Fiat inclusa, hanno alimentato quell'idea della politica. «Forse — conclude — dovremmo sdegnarci di più, di fronte a certi fatti. Ma lo sdegno, da solo, non è sufficiente: occorre anche capire che cosa non va in questo Stato, e riformarlo».

Giovanni Fasanella

Comiso, referendum autogestito per «rilanciare il movimento»

Domenica scorsa il coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha deciso il lancio di un referendum autogestito, con il quale si chiederà ai cittadini di pronunciarsi sull'installazione dei missili a Comiso. La scheda, che dovrebbe essere stampata a cura del coordinamento, conterrà due domande: 1) sei o no d'accordo con l'installazione dei missili a Comiso e in Italia? 2) pensi che su un fatto così importante sia necessario fare un referendum?

La campagna per il referendum autogestito, che si avvierà nei prossimi giorni, si dovrebbe concludere il 24 ottobre, anniversario della grande manifestazione della pace tenutasi a Roma lo scorso anno alla stessa data. Un comitato tecnico del coordinamento definirà e renderà pubbliche le modalità pratiche dell'iniziativa.

L'iniziativa del referendum autogestito costituisce lo sbocco di una lunga discussione sul modo con il quale fare crescere e dare continuità alla campagna contro l'installazione dei missili e perché la trattativa tra le grandi potenze fermi effettivamente la corsa nucleare. Essa ha dietro di sé il successo straordinario della petizione siciliana, le manifestazioni di massa (l'ultima delle quali quella di Vicenza della settimana scorsa) e la necessità di una loro ripresa, le sollecitazioni che da più parti sono venute ad individuare strumenti per dare

continuità al movimento per la pace. È evidente il carattere politico dell'iniziativa, l'intenzione cioè di riproporre su larga scala il tema della pace e del disarmo e di sentire quello che pensa e quello che vuole fare la gente. È evidente anche la simpatia con quanto grandi moltitudini di europei stanno facendo in Gran Bretagna, nella Repubblica Federale, in Olanda, in Belgio, ecc. È un modo per dare voce a milioni di persone contrarie a che decisioni che cambiano i destini del mondo siano prese sulle loro teste, ad Ovest come ad Est.

Si tratterà di vedere come concretamente realizzare il lavoro. Conterà anche il numero di quelli che parteciperanno al voto, ma soprattutto il contributo che il referendum autogestito può dare al rilancio dell'iniziativa politica e di massa, in un momento nel quale il pericolo nucleare e la necessità di premere per accordi che raffreddino gli armamenti sono avvertiti con più nettezza da forze crescenti. Si pensi soltanto alle cose di grande interesse emerse nella riunione dell'Internazionale socialista ad Albufeira. E ben ribadire anzi che le iniziative per la pace possono trovare vigore proprio dall'ampiezza e dalla varietà di coloro che vi partecipano.

Occorre dare più larga coscienza alla pace si decide ora, nel 1983.

ROMA — Con l'avvicinarsi della scadenza di sabato prossimo — fissata dalla parte pubblica per la consegna alle parti del testo definitivo del contratto della sanità pubblica — si stanno intrecciando diverse iniziative. Governo, regioni e comuni si incontrano oggi a Palazzo Vidoni con i sindacati confederali per proseguire nel lavoro di stesura del contratto sulla base della bozza siglata il 25 marzo scorso. Intanto il «fronte del rifiuto» sta precisando le richieste di modifica a cui condizionare il «sì». La Cimo punta decisamente ad un ribaltamento dell'accordo e minaccia nuovi scioperi. L'Anpo (primari) è più prudente attendendo l'esito della riunione del consiglio nazionale dell'Anao (il sindacato medico maggioritario che ha siglato) che a Bologna deve ratificare o meno l'aggiustamento della propria delegazione. A sua volta il sindacato dei dirigenti amministrativi delle USL ha proclamato tre giorni di sciopero, senza fissarne la data. Il governo, nel tentativo di ricucire i contrasti, si è impegnato a modificare in sede parlamentare alcuni punti del decreto 761 sulle qualifiche del personale, tra cui il «ruolo medico». I sindacati confederali premono a loro volta per la definizione conclusiva del contratto ribadendo che «l'intesa raggiunta non si può modificare e minacciando, in caso contrario, proprie azioni di lotta».

Renzo Gianotti

Per il contratto della sanità ancora incontri e scontri

Domani è troppo tardi.

Oggi, la Fiat Carrelli Elevatori, attraverso Sava Leasing vi propone una combinazione estremamente vantaggiosa: il 30% di sconto sul costo del leasing. Vantaggio tanto più interessante in quanto arriva in un periodo come questo, di abituale lievitazione dei prezzi. E, per di più, questa offerta non è per un carrello qualsiasi, ma per un carrello elevatore OM, e questo vuol dire la tradizionale serietà costruttiva, una continua e qualificata assistenza, massima valutazione del vostro carrello quando volete rivenderlo usato. L'offerta è valida solo fino al 30 giugno 1983, perciò affrettatevi se non volete veder sfumare un'occasione. Poi sarà troppo tardi.

Carrelli che partecipano a questa azione: Diesel Di 12C, 15C, 20CL, Di 20C, 25C, 30C - Di 30CH, 35C, 40C - Di 50 - Di 70 - Di 130. Elettrici E6 - E8 - E20 - E25 - E30 - E35.

SAVA LEASING LA SOCIETÀ DI LEASING DEL GRUPPO FIAT

OM



URSS

Per l'agricoltura vertice straordinario con Andropov

Presenti il politburò e la segreteria al completo con una sola eccezione, quella di Konstantin Cernenko - Produttività e organizzazione del lavoro agricolo sotto accusa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Ancora l'agricoltura in primo piano e, ancora una volta, prevalgono nettamente gli accenti critici del gruppo dirigente sovietico sull'andamento della situazione. A un mese di distanza circa da una riunione nazionale dei quadri agricoli di tutta l'URSS, a Belgorod il responsabile del delicato settore, Mikhail Gorbaciov, ha introdotto lunedì una nuova assemblea pansovietica che è stata evidentemente convocata per fare il punto sullo stato dei lavori agricoli e sull'andamento del programma alimentare che fu varato ormai un anno fa, al plenum del maggio 1982.

Ma la riunione moscovita presenta più d'un motivo di grande interesse. In primo luogo il fatto che vi hanno preso parte tutti i membri del politburò, effettivi e supplenti, e tutta la segreteria del comitato centrale, con un'unica eccezione: quella di Konstantin Cernenko. Potrebbe trattarsi di una semplice indisposizione, il che non stupirebbe data l'età (72 anni) del dirigente. Ma potrebbe trattarsi anche di un segno di difficoltà nella sua attuale posizione politica in seno al vertice sovietico. Voci insistenti e solitamente ben informate hanno fatto sapere nei giorni scorsi che Cernenko era stato destinato a capeggiare la delegazione sovietica che ha preso parte alla celebrazione del centenario marxiano a Berlino ma poi essa fu inopinatamente guidata da Grigori Romanov, segretario leningradese e anch'egli membro del politburò, mentre il discorso ufficiale — altra cosa del tutto inconsueta nel cerimoniale sovietico — fu letto dal secondo delle delegazioni, il segretario del CC Mikhail Zimin.

L'importante riunione di lunedì scelse comunque un'enigma, attorno all'ipotesi di una riunione straordinaria del Comitato

centrale che sarebbe stata in preparazione prima di quella — attesa per giugno — sull'assetto organizzativo del vertice sovietico e sui temi dell'ideologia. Il Comitato centrale non si è dunque riunito anche se, con ogni probabilità, le indiscrezioni che erano state fatte trapelare una qualche capacità di prefigurazione degli eventi in contenevano. C'è anzi da notare una relativa intensificazione di grandi incontri nazionali di quadri dirigenti che parrebbero supplire alla scarsità delle riunioni del Comitato centrale.

Tornando ai contenuti dell'assemblea sull'agricoltura, il discorso che Andropov vi ha pronunciato, ha dato netta la sensazione di una considerevole preoccupazione sulle sorti del programma alimentare. Tanto più netta, perché il leader sovietico ha potuto parlare al resoconto i risultati del primo trimestre della produzione industriale e della produttività del lavoro che sembrano confermare il successo della svolta austera — impresa personalmente al paese dal nuovo leader. In sostanza — ha detto Andropov — l'industria ha ripreso a marciare, mentre «la situazione nell'agricoltura continua ad essere complicata». I dati ufficiali sono indubbiamente interessanti: la produzione industriale è cresciuta del 4,7 per cento (nel 1982 era cresciuta del 2,1 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; ben al di sopra della previsione iniziale per l'83 che era del +3,2 per cento. Confortante anche il dato strategico dell'incremento della produttività del lavoro: crescita del 3,9 per cento (1982: +1,5 per cento), anch'esso ben al di sopra della previsione per l'83.

«Bisogna dare un carattere stabile alla tendenza delle prestazioni — ha detto Andropov — del miglioramento dei principali

indici economici, ma è poi passato ad una dura elencazione dei «seri difetti nell'utilizzo del potenziale produttivo agricolo» che ancora permangono. Andropov e Gorbaciov hanno infatti insistito sulla necessità di accelerare l'introduzione delle forme più moderne di organizzazione del lavoro agricolo e di coltivazione dei terreni. Facendo riferimento esplicito allo storico plenum brezneviano che, nel marzo del 1965, cancellò la riforma di Kruscev dei «Sovnarchozy», Andropov ha ricordato che da allora le attività agricole si sono quadruplicate, la quantità di energia elettrica pro-capite e di minerali fertilizzanti si sono triplicate e il riferimento esplicito allo storico plenum del 70 per cento. Ciononostante — ha insistito — la produttività del lavoro agricolo non è cresciuta in modo corrispondente.

Su due aspetti Andropov si è poi soffermato in particolare: su quello della formazione dei quadri agricoli, che appare oggi non più all'altezza dei tempi, e su quello della chiamata alla corresponsabilità delle organizzazioni produttive e di gestione periferiche. «Tutto dipende — ha esclamato il segretario generale — dall'iniziativa delle organizzazioni locali, dalla loro capacità di organizzare il lavoro pratico. Ed ha definito «inammissibile» che molte organizzazioni continuino a fare affidamento sulle risorse statali di sementi e foraggi senza fare alcuno sforzo per rendersi autonome quanto ad approvvigionamento.

Un cenno Andropov lo ha fatto anche in direzione della microscopica sfera della attività agricola privata. «Non si può giustificare il fatto che molte famiglie che vivono in campagna non allevino in proprio nemmeno un capo di bestiame».

Giulietto Chiesa

FRANCIA

Attesa e interesse per gli esiti del dibattito in corso nel PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Folla eccezionale di giornalisti, ieri mattina, nell'atrio del palazzo di vetro del PCF, dove i 133 membri del CC sono riuniti fino a stasera per tirare le somme di un dibattito che ha impegnato per tutto il mese, il partito, dal vertice alla base, sulla delicata fase politica attuale. Quali insegnamenti trarre dal risultato elettorale di un mese fa, e soprattutto quale giudizio dare sulla strategia per tutto il mese, il partito, dal vertice alla base, sulla delicata fase politica attuale. Quali insegnamenti trarre dal risultato elettorale di un mese fa, e soprattutto quale giudizio dare sulla strategia per tutto il mese, il partito, dal vertice alla base, sulla delicata fase politica attuale.

Per due lunghe ore Georges Marchais ha letto ieri un rapporto che costituisce la sintesi di questo dibattito. Un rapporto che verrà reso pubblico solo giovedì mattina sulle colonne dell'«Humanité» e di cui si sono potute conoscere ieri solo le grandi linee, preannunciate ai giornalisti dal portavoce dell'ufficio politico Pierre Jouquin: il PCF modula diversamente l'analisi secondo cui il partito avrebbe registrato un ulteriore arretramento alle municipali rispetto alle politiche dell'81. Non è vero, cioè, che sia il «grande perdente» delle municipali. «Al contrario».

Cifre alla mano ci sarebbe scaturito tra la perdita di alcuni municipi, anche importanti, e la quantità dei suffragi raccolti dal PCF, che segnerebbe, tutt'al più,

una stagnazione del suo elettorato. L'essenziale però è di sapere come rispondere oggi ai problemi della Francia nella crisi del mondo capitalista, e quindi ai problemi dei francesi. Si tratta cioè di fare in modo che la sinistra riesca e applichi le decisioni prese in comune se non si vuole deludere coloro che hanno votato per essa nel maggio dell'81. In altre parole, il dilemma non sarebbe dunque restare dove siamo ma fare tutto il necessario per mantenere un orientamento politico a sinistra. Marchais, secondo Jouquin, non avrebbe negato il malessere e le difficoltà di molti militanti di fronte alle esperienze di questi due anni, che hanno provocato sovente riflessi critici quasi automatizzati. Si sostiene che la partecipazione del PCF al governo è approvata in maniera massiccia e sarebbero a provarlo non solo i vari sondaggi, ma soprattutto il rapporto dei voti comunisti al secondo turno delle elezioni municipali. Si tratterebbe quindi di ridurre lo scarto che a volte esiste tra la situazione obiettiva del partito e il modo come viene percepita dal governo e dai militanti.

Marchais avrebbe insistito sul bilancio positivo della sinistra al governo, sull'importanza delle riforme e sulla necessità, per i comunisti, di utilizzarne al meglio le potenzialità non trascurando quello che Jouquin ha definito «un giro d'orizzonte completo sui grandi problemi dell'inflazione, della disoccupazione, delle ineguaglianze sociali, sui quali la gente si interroga». E se Marchais ha confermato, come ha detto Jouquin, l'analisi dei risultati del voto municipale, secondo la quale è falso dire che il PCF sarebbe il grande perdente di queste elezioni, non è mancato l'esame delle difficoltà incontrate dal partito in molte delle sue aree di influenza tradizionale.

Jouquin, che oggi farà il punto sul dibattito che si è aperto ieri pomeriggio sulla relazione di Marchais, ha evocato ieri anche le voci di eventuali cambiamenti alla testa del partito, sulle quali si era diffusa la stampa francese in queste ultime settimane. E fuori questione, ha detto, non ci sono da attendersi né «fumate bianche» né «fumate nere». Semplicemente non c'era il fuoco.

Franco Fabiani

MADRID

I neutrali tentano di salvare la Conferenza sulla sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

MADRID — Nuova iniziativa dei paesi neutrali europei per il superamento dell'impasse alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), della quale si è aperta, ieri a Madrid, la sessione conclusiva. Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, assieme ai capi di governo di Svezia, Finlandia, Jugoslavia, Cipro e San Marino ha rivolto un appello ai governi dei paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki per esortarli a una rapida e positiva conclusione della conferenza stessa. Un ulteriore ritardo — si legge nella

nota — potrebbe «portare a una erosione dello scopo fondamentale e dei propositi della conferenza». La dichiarazione sottolinea che l'atto finale di Helsinki, nonostante i suoi «difetti», deve comunque servire come base futura per i rapporti tra gli Stati europei, gli Stati Uniti e il Canada. «Un fallimento a Madrid porterebbe dannose conseguenze allo sviluppo politico dell'Europa». Con la loro iniziativa i sei Paesi hanno certamente il salutare intento di salvare il dibattito di una conferenza le cui prospettive non appaiono

propriamente incoraggianti. L'ultimo documento presentato a marzo dai paesi neutrali e non-allineati perché fornisce una base di compromesso sulla quale continuare a discutere incontra la forte opposizione degli USA, che lo giudicano — come ha ribadito ieri l'ambasciatore di Washington Kampelman — «del tutto insufficiente», per quanto riguarda la difesa dei diritti umani. Questo, almeno, il motivo ufficialmente addotto a giustificare il rifiuto, ma si sa che il governo americano è soprattutto contrario alla proposta, contenuta nel documento dei neutrali, di convocare una conferenza generale europea sul disarmo che dovrebbe cominciare il 15 novembre prossimo a Stoccolma.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto ai paesi neutrali — non allineati — ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale. Si sa, per esempio, che il governo tedesco federale vedrebbe con favore la convocazione di una conferenza sul disarmo, o almeno un prolungamento della CSCE fino al raggiungimento di un qualche risultato non che simbolico. La sorte della conferenza di Madrid è stato certamente uno degli argomenti trattati nel recente incontro tra Kohl e Reagan, anche se — come è emerso dai comunicati ufficiali — non è stato registrato alcun accordo. Anche altri governi NATO sarebbero probabilmente disposti a posizioni più ragionevoli, ma finora il veto americano è riuscito a bloccare tutto.

Se preparata questa posizione rigida, la conferenza finirà per trascinarsi stancamente per un altro mese, finché la Spagna, paese ospite, non proporrà un modesto documento finale che, per la mancanza di qualsiasi contenuto significativo, possa essere accettato da tutti.

Brevi

Da Andropov il direttore dello «Spiegel»

MOSCA — Il leader sovietico Jurj Andropov ha ricevuto ieri al Cremlino il direttore della rivista tedesca «Der Spiegel», Rudolf Augstein. Si tratta del primo contatto personale di Andropov con un giornalista occidentale.

Egitto-Sudan: visita di Mubarak a Khartoum

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosny Mubarak ha compiuto ieri una visita a Khartoum dove ha preso parte alle votazioni per la rielezione di Gaafar Nimeiry alla presidenza della repubblica sudanese.

Terroristi angolani rapiscono bambini

BRUXELLES — I mercenari del UNITA, sostenuti dai Sudanesi, si sono detti disposti a liberare 21 bambini, figli di tecnici cecoslovacchi e portoghesi, rapiti oltre un mese fa, quando le bande che li hanno catturati avevano raggiunto alcune «base arretrate».

Quasi completi i lavori del gasdotto siberiano

MOSCA — La Tass ha annunciato ieri che i lavori per la posa dei tubi del gasdotto che viene dalla Siberia sono quasi completi, un anticipo rispetto ai tempi fissati.

RAPPORTI INTERTEDESCHI

Arrestata all'Ovest giornalista della RDT

BONN — Nuovi segnali di irrigidimento nelle relazioni intertedesche. Dopo l'episodio, in gran parte ancora da chiarire, della morte di un cittadino tedesco federale avvenuta al posto di confine di Drezvitz, un'altra vicenda rischia di deteriorare il clima tra Bonn e Berlino. La magistratura di Berlino Ovest, ieri, ha annunciato l'arresto di un giornalista della RDT per spionaggio. La notizia era stata anticipata dal quotidiano filodemocratico «Die Welt», il quale aveva aggiunto che la giornalista faceva parte del seguito di Günter Mittag, noto economista della RDT e membro del Politburò della SED, attualmente in visita nella Repubblica Federale. La circostanza è stata poi smentita: la giornalista arrestata, in realtà, aveva avuto contatti con Mittag soltanto in quanto collaboratrice nello stand dedicato alla RDT nella fiera di Hannover. Le autorità di Berlino Ovest, inoltre, hanno escluso categoricamente qualsiasi connessione con l'episodio di Drezvitz. Resta il fatto che l'arresto della giornalista ha gettato una nuova ombra sulla visita di Mittag, alla quale le autorità dei due paesi attribuivano ufficialmente una certa importanza in preparazione del viaggio che il leader della RDT Erich Honecker dovrebbe compiere entro l'anno nella RFT. Il previsto incontro dell'economista di Berlino con Kohl era già saltato in seguito alle polemiche sull'affare di Drezvitz.

POLONIA

Walesa interrogato 13 ore in due giorni

VARSAVIA — Rilasciato lunedì sera dopo nove ore di fermo, Lech Walesa è stato di nuovo convocato ieri mattina alla sede regionale della polizia di Danzica e interrogato per altre quattro ore. Questa volta, sembra che i funzionari volessero sapere se, prima della proclamazione dello stato di guerra, Solidarnosc si stesse già preparando alla attività clandestina. La polizia ha chiesto inoltre a Walesa notizie su Josef Piniór, e sul clamoroso caso dei fondi ritirati in banca dallo stesso Piniór pochi giorni prima della proclamazione dello stato di guerra. Walesa si sarebbe limitato a rispondere che, al momento dei fatti contestati, Solidarnosc era autonoma e indipendente, e quindi le decisioni prese in quel periodo riguardavano unicamente il sindacato. Nell'interrogatorio del giorno precedente, a quanto ha dichiarato il portavoce del governo, a Walesa le autorità hanno continuato a chiedere particolari sul suo incontro del 9, 10 e 11 aprile con i dirigenti clandestini di Solidarnosc, e sui motivi del viaggio che il leader sindacale stava compiendo a Varsavia lunedì, al momento in cui è stato fermato. Walesa, come egli stesso ha dichiarato, stava recandosi nella capitale per commemorare le vittime della insurrezione del ghetto. Alle celebrazioni dell'anniversario che si sono svolte solennemente oggi nella capitale, con la partecipazione di delegazioni delle comunità ebraiche

di 20 paesi, era presente anche un rappresentante dell'O.L.P., che ha deposto fiori al monumento dei caduti. La zona in cui si sono svolte le celebrazioni, era presidiata da un imponente schieramento di polizia. È evidente che la preoccupazione delle autorità, che gli oppositori intendano, come del resto hanno dichiarato apertamente, partecipare con loro oratori e loro parole d'ordine alle cerimonie.

Che il clima stia di nuovo diventando teso, si presume tra l'altro dall'attacco che ieri il quotidiano «Rzeczpospolita» ha lanciato contro Solidarnosc, attribuendo ai dirigenti del sindacato la responsabilità di un possibile annullamento della visita del Papa, fissata al 16 e al 22 giugno. Janusz Onyszkiewicz, già portavoce nazionale del soppresso sindacato indipendente polacco Solidarnosc, è stato ieri arrestato su accusa di partecipazione ad attività di organizzazioni illegali clandestine ed alla preparazione di manifestazioni illegali per il 1° ed il 3 maggio. Lo si apprende da fonti ufficiali polacche.

SPAGNA

Recrudescenza del terrorismo Tre morti

MADRID — Recrudescenza terroristica in Spagna. Un tenente di polizia è rimasto ucciso, ieri, in un attentato a Paterna, in provincia di Valencia. Sempre ieri, nel Paese Basco, vicino a San Sebastian, due giovani sono stati dilaniati dall'esplosione di un ordigno che, con tutta probabilità, stavano preparando per un attentato. Vittima del primo tragico episodio il tenente di polizia Emilio Garcia Martinez, che è stato investito dallo scoppio di un ordigno che era stato collocato sulla sua auto. Ricoverato in ospedale, l'uomo è morto per la gravità delle ferite riportate. La polizia attribuisce l'attentato al GRAPO. Il secondo episodio è avvenuto a Mondragon, in provincia di San Sebastian. Quattro giovani, che erano a bordo di un'auto, sono stati investiti da una fortissima esplosione. Due (un ragazzo e una ragazza) sono morti sul colpo, gli altri due versano in gravissime condizioni. La polizia ritiene che i quattro stessero mettendo a segno un attentato.

IRAN-IRAK

Baghdad si dice favorevole a una tregua con Teheran

MANAMA — L'Irak si è dichiarato favorevole alla proposta di un cessate il fuoco con l'Iran, avanzata dal Congresso popolare islamico che ha concluso i suoi lavori domenica a Bagdad. In una dichiarazione all'agenzia ufficiale irachena INA, un portavoce del «Consiglio della rivoluzione irachena» ha precisato che l'Irak è pronto a cessare il fuoco immediatamente. I partecipanti al Congresso Islamico — 280 scrittori e teologi musulmani in rappresentanza di una cinquantina di paesi — avevano deciso di formare una commissione di pace incaricata di sollecitare i due paesi, in guerra da più di 31 mesi, ad avviare negoziati diretti e a trovare una soluzione equa al conflitto.



Prezzo Bloccato fino al 25 aprile. In tutta Italia.

Una nuova prova di forza del numero 1 del trasporto leggero in occasione del Salone del Veicolo Industriale di Torino.

Fiat Veicoli Commerciali, il numero 1 del trasporto leggero, in occasione del Salone Internazionale del Veicolo Industriale e Commerciale di Torino, estende agli operatori di tutta Italia i vantaggi economici di un'importante iniziativa: il blocco totale dei prezzi al vecchio listino. Perciò chi acquista presso qualsiasi Succursale o Concessionaria Fiat d'Italia, entro il 25 aprile, un 242 E, un Ducato, un 900 E, un Fiorino, un Marengo, in qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, non paga l'aumento di listino scattato il 15/4/83. Un'ulteriore prova di vitalità del leader di mercato. Un'occasione unica per entrare in possesso, a condizioni irripetibili, dei veicoli commerciali più apprezzati in Italia. Affrettatevi: i vantaggi del Salone vi attendono in tutta Italia.



CENTRO AMERICA

Nuovi pericoli di regionalizzazione del conflitto

Vertice a Panama, nove ministri degli Esteri tentano il negoziato

Promosso dai Paesi del «gruppo di Contadora», il punto più delicato è il contenzioso fra Honduras e Nicaragua - Shultz in Messico

CITTÀ DEL PANAMA — È cominciata ieri la riunione dei ministri degli Esteri di Messico, Colombia, Panama e Venezuela, il cosiddetto «gruppo di Contadora», insieme a Edgardo Paz Bernalca, ministro degli Esteri dell'Honduras, e Miguel D'Escoto, rappresentante del Nicaragua. Ma sono presenti nella città panamense anche i ministri degli Esteri del Costa Rica, Fernando Volio, e del Salvador, Fidel Chavez.

Al centro della riunione il tentativo di trovare alcuni punti fermi nella ricerca del negoziato, a partire dal contrasto fra Nicaragua e Honduras. Il gruppo di Contadora ha spesso, a questo scopo, gli ultimi quindici giorni in febrili viaggi e contatti in tutte le capitali centroamericane. Ora tornano a tentare una mediazione fra Managua e l'Honduras, nono-

stante, in queste ultime ore, le accuse reciproche di aggressione e di violazione delle acque territoriali si sono fatte più acute fra i due Paesi.

Positivo, invece, l'atteggiamento assunto dal Costa Rica che ha negato alle truppe di antisandinisti qualsiasi utilizzazione del proprio territorio come base contro il Nicaragua. La visita che George Shultz, segretario di Stato Usa, sta compiendo proprio in questi giorni in Messico, è invece un tentativo di influenzare la politica messicana, approfittando della difficile situazione economica del Paese per modificare l'atteggiamento messicano di appoggio alla giunta sandinista di Managua.

Negli ambienti diplomatici domina un certo pessimismo sulle possibilità che l'incontro di Panama può offrire per

impedire non solo il conflitto tra Nicaragua e Honduras ma anche il rapido estendersi della guerra a tutta la regione. E, tuttavia, i ministri di Contadora non rinunciano ai loro tentativi.

«Dobbiamo moltiplicare» ha dichiarato Luis Alberto Monge, presidente del Costa Rica — gli sforzi per migliorare i rapporti bilaterali e multilaterali fra i cinque governi dell'America centrale. Solo così possiamo sperare di evitare la guerra. Tra le proposte elaborate, una delle principali resta quella dell'allontanamento dei consiglieri militari come primo passo verso l'affermazione del diritto per i Paesi centroamericani di decidere autonomamente della propria sorte.

«Dobbiamo chiedere — ha detto il ministro messicano, Bernardo Sepúlveda

— alle grandi potenze di lasciarsi risolvere da soli i nostri problemi. La tensione fra Est e Ovest non deve sconvolgere il Centro America più di quanto abbia già fatto». Tanto il tentativo di Shultz in Messico quanto le dichiarazioni del governo Usa sembrano far prevalere l'intento opposto, anche se Shultz ha ieri mitigato la durezza delle prime dichiarazioni aggiungendo che «poche voci meritano rispetto come quella del Messico, noi la ascolteremo con la più grande attenzione».

E Sepúlveda ha risposto: «Un avvicendamento delle interpretazioni del Messico e degli Stati Uniti sulla crisi centroamericana è la condizione urgente per trovare una soluzione pacifica e durevole per i Paesi di quella regione».



SAN SALVADOR — Il generale Casanova (sin.) che sarà il successore del generale Garcia al ministero della difesa

BRASILE

Nuovi saccheggi per fame
Crisi sempre più drammatica

I recenti tumulti popolari nella periferia di San Paolo sono il sintomo delle difficoltà e dei pericoli che la democrazia brasiliana si trova di fronte oggi. Da quando si sono tenute le elezioni generali, lo scorso 15 novembre, si è aperta nel paese una nuova fase del processo di democratizzazione che deve fare i conti con l'accesciuto potere acquisito dall'opposizione e l'incalzare della crisi economica interna e degli obblighi da onorare sui debiti esteri. Per cercare di comprendere la complessità dell'attuale situazione, è utile ricordare i fatti essenziali di questi ultimi mesi e disegnare poi una mappa delle diverse posizioni, sia in campo politico che economico.

I fatti. Le regole elettorali fissate dal governo gli hanno permesso di limitare i danni del voto popolare. Tuttavia, dieci Stati su 23, con il 60% della popolazione e tre quarti del reddito brasiliano, saranno gestiti da governatori dell'opposizione. In particolare, San Paolo, Rio e Minas. Il partito di governo, il Pds (Partito democratico sociale), però, mantiene la maggioranza assoluta nel collegio che eleggerà il prossimo presidente del Brasile. Subito dopo le elezioni, tra la fine dell'anno e gennaio, scoppiò la crisi finanziaria e vengono ottenuti nuovi prestiti dal Fondo monetario, dalle banche centrali e dai creditori privati per pagare i debiti contratti in passato e non rimborsati. Contemporaneamente, vengono introdotte misure restrittive all'interno, che culminano nella svalutazione della moneta del 23%, in febbraio. Numerose iniziative politiche del governo cercano di ridurre il potere acquisito negli Stati dai nuovi governatori dell'opposizione. Appena questi entrano in carica, a metà marzo, cominciano a mani-

SAN PAOLO — Affamati e disperati, in cinquecento, hanno assalito e saccheggiato un deposito comunale a Tamboril, nello Stato di Ceará, nel Nord-est del Brasile. Hanno portato via riso, fagioli, pasta. Protagonisti del gesto disperato, i contadini che abitano nella regione da sempre colpita da tremendi tumulti. Il suo margine di manovra è ristretto nel breve periodo: può cercare di dare solo prova di moralità nella gestione del potere acquisito, formare i suoi nuovi quadri dirigenti e dare alcuni segni di miglioramento dell'ordine sociale.

festarsi tensioni popolari, le più significative a San Paolo. In aprile cresce la conflittualità nel governo stesso con le dimissioni di tecnici economico-finanziari e peggiorano le prospettive di poter pagare i debiti esteri di prossima scadenza.

Il governo. La fase post-elettorale del processo di democratizzazione è caratterizzata da un fitto intreccio di posizioni di forza e di debolezza. La stessa crisi economica in atto fin dal 1981 si è aggravata con l'esplosione della crisi del debito estero, ma questo elemento fondamentale di debolezza ha decisamente rilanciato l'iniziativa politica ed economica del governo. Le recenti misure prese hanno quindi un duplice effetto: cercare di riassumere il controllo dell'economia per gestire nel modo meno disrompente la crisi e nello stesso tempo, comprimere le possibilità di consolidamento ed espansione del potere acquisito dall'opposizione. Questi obiettivi sono difficilmente raggiungibili se non si verificano alcune condizioni. Innanzitutto, è necessario il sostegno di tutti gli organismi finanziari internazionali, quindi la ripresa economica mondiale nel breve-medio periodo.

Intanto, sul piano interno, il governo ha mandato chiari segnali all'opposizione che non tollerebbe un riacutizzarsi della conflittualità sociale. In effetti, al di là delle apparenze, il gruppo dirigen-

te brasiliano è diviso per molte ragioni, la prima delle quali è l'incapacità di risolvere la sua crisi di legittimità e credibilità interna e internazionale, come sottolinea Celso Lafer, professore universitario a San Paolo. Tra civili e militari non c'è lotta solo sul nome che succederà al presidente Figueiredo, ma sulla politica economica, sulla supremazia del potere. I militari per mantenere il loro ruolo di vertice hanno accettato la democratizzazione, cercando di guidarla dall'alto, ma sentono che stanno perdendo importanti fette di potere. Il politico Esteban Martins non ha dubbi che essi interverrebbero duramente se il loro ruolo essenziale fosse minacciato, magari giustificandolo col mantenimento dell'ordine.

Oliveiros Ferraz, direttore del maggior giornale brasiliano, crede che il decadimento dei militari sia lento e irreversibile e che la borghesia finanziaria, con il ministro della Pianificazione Delim Neto quale massimo esponente, abbia un peso economico-politico maggiore.

L'opposizione. Forse è un bene che non abbia stravinto le elezioni democratiche stata tentata di accelerare il processo di transizione alla democrazia generando così la reazione della destra militare. Eppure anche l'opposizione è conscia delle sue debolezze, perché ora deve calibrare con cautela le sue mos-

se evitando di fornire alla controparte ogni pretesto per intervenire. In questo senso va vista la presa di distanza assunta nei recenti tumulti. Il suo margine di manovra è ristretto nel breve periodo: può cercare di dare solo prova di moralità nella gestione del potere acquisito, formare i suoi nuovi quadri dirigenti e dare alcuni segni di miglioramento dell'ordine sociale.

Il Pmdb, partito del movimento democratico brasiliano, è maggiore forza aggregante dell'opposizione, ha bisogno di un rafforzamento dell'area sua ampia rappresentatività nazionale per porsi come alternativa futura ai militari. Per questo, porrà la sua candidatura liberal-progressista come unica forza in grado di dare uno sbocco compatibile col sistema attuale al processo di democratizzazione. Intanto, nel breve-medio periodo, deve mantenere l'unità tra le molte e contrastanti tendenze politiche interne, anche conservatrici-moderate e di sinistra. Nonostante i magri risultati ottenuti, il Pz (partito dei lavoratori) con a capo il leader sindacale Lula cercherà di riorganizzare la sua base operaia e condizionare il Pmdb a San Paolo, come mi sottolinea il sociologo Alvaro Morais, soprattutto con un'azione di stimolo e controllo. Infine, il Pdt (partito democratico dei lavoratori), pur avendo ottenuto il governatorato a Rio con il suo leader Lionel Brizola, è ben conscio di dover costruire nell'esercizio del potere una sua struttura ed identità, come mi precisa Maurício Diaz David, per rispondere almeno alle aspettative minimali di speranza nel cambiamento con le quali gli strati sociali più emarginati l'hanno portato al governo.

Massimo Micarelli

Scontro navale fra Nicaragua e Honduras

La denuncia del governo di Managua: feriti quattro uomini nello scambio di colpi fra una motovedetta e una nave da guerra - In USA Reagan, al contrattacco, agita lo spauracchio dei missili URSS

MANAGUA — Domenica scorsa una motovedetta nicaraguense è stata mitragliata da una nave da guerra dell'Honduras nelle acque vicine al golfo di Fonseca, nell'Oceano Pacifico. Nell'attacco sono rimasti gravemente feriti i quattro uomini dell'equipaggio della motovedetta. La denuncia del governo di Managua viene, al solito, capovolta dalle autorità dell'Honduras, che accusano l'unità nicaraguense di aver provocato l'incidente. Intanto la giunta sandinista ha proposto un'ammnistia per tutti i ribelli della cosiddetta «Forza democratica nicaraguense» che non siano entrati in combattimento né abbiano fatto parte della ex guardia nazionale di Somoza.

Ieri, una delle radio clandestine di invasori somozisti ha affermato che il governo di Managua sta allineando carri armati sovietici alla frontiera con l'Honduras. Ma i carri armati non sono certo un segreto, tutti i giornali a Managua ne hanno pubblicato le foto, sono una cinquantina di T 55 e T 64, e stanno per entrare in azione contro le truppe di aggressori al nord.

Intanto, la tanto pubblicizzata «rentrée» di Eden Pastora, il comandante «Zero», insieme a truppe di invasori ha aumentato la tensione nelle zone di battaglia. Qualche giorno fa, Pastora veniva dato, alla testa di settecento uomini, nel territorio del Costa Rica, pronto a varcare il confine con il Nicaragua. Ma le autorità del Costa Rica hanno seccamente smentito. «Ne a Pastora né ad altri permetteremo di usare il nostro territorio come base per attaccare il Nicaragua», ha detto il ministro degli Interni, Angel Edmundo Solano. E ha ribadito che il massiccio schieramento di forze al confine ha proprio lo scopo di impedire infiltrazioni di truppe di antisandinisti.

Le voci di un intervento diretto dell'apparato militare statunitense nell'America centrale si rincorrono ancora su quotidiani e riviste in Usa. Ultimo, il «Washington Post», che, richiamandosi

a documenti segreti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, ha diffuso la notizia che il governo Reagan ha in esame la possibilità di un impiego diretto delle forze aeronavali Usa. E il segretario di Stato Shultz, fino a ieri indicato come un moderato nella vicenda centroamericana, ha prospettato l'ipotesi di una prova di forza nucleare fra Usa e Urss. «I sovietici — ha detto — potrebbero installare dei missili in Nicaragua. Il Nicaragua — ha aggiunto — appoggia la guerriglia antigovernativa in Salvador, dunque le iniziative Usa sono perfettamente legittime. All'opinione pubblica americana, che ha nettamente manifestato la sua contrarietà alle ingerenze in Centroamerica, il governo Usa contrappone dunque ora la necessità di difendersi, l'obbligo quasi al braccio di ferro con l'Urss in una regione che i cittadini statunitensi sono stati educati a considerare il «cortile di casa».

Intanto, George Shultz è andato in Messico, il Paese protagonista in questi giorni dei tentativi di negoziato pacifico, e che del Nicaragua si dimostra buon amico. Ma il Messico è anche in una grave difficoltà finanziaria e, in più di una dichiarazione, esponenti del governo Usa hanno lasciato capire come gli aiuti sia giusto darli agli amici, non a chi si contrappone alla politica internazionale statunitense. Avventurismo, non c'è dubbio, questo dell'amministrazione Reagan, perché in realtà — tutte le vicende e prese di posizione dopo l'aggressione al Nicaragua, fino alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, lo hanno dimostrato — l'America centrale è un punto debole del reaganismo, soprattutto alla vigilia delle elezioni. Contro l'ultimo tentativo orchestrato conterà, nei prossimi giorni, un ruolo coraggioso del Congresso e dei democratici Usa, ma è anche necessario che lo sforzo di pace intrapreso dai Paesi del gruppo di Contadora continui. E che dall'Europa giungano nuovi segnali di non subalternità.

Salvador: sarà Duarte «l'uomo nuovo» della Dc

SAN SALVADOR — Ufficiali le dimissioni del generale Garcia, ministro della Difesa del regime di Magana. Lo ha confermato lui stesso, in una breve dichiarazione. «A far decidere — ha detto — sono state «ragioni personali». Nessun dubbio, invece, che il «non gradimento» per Garcia è partito dagli Stati Uniti.

L'amministrazione Reagan, infatti, ma anche l'ala più ultranzista dell'esercito in Salvador, gli hanno attribuito la responsabilità delle sconfitte continue subite contro la guerriglia del «Fronte Farabundo Martí di Liberazione nazionale». Un capo espiatorio, dunque, per sottrarre ancora una volta che aiuti massicci, economici e militari, non bastano al regime, che l'esercito è inviso alla popolazione mentre invece i guerriglieri riscuotono un profondo consenso.

Intanto, mentre Shultz, segretario di Stato Usa, ha dichiarato che verrà nominato un «mediatore» tra regime e opposizione, il congresso nazionale del partito democratico cristiano salvadoregno, ha indicato (con 120 voti a favore e 60 contrari), José Napoleon Duarte come candidato presidenziale alle prossime elezioni politiche.

Duarte, che è stato capo della giunta mista civile-militare, fu il protagonista della «svendita» democristiana ai militari. Dopo la sua nomina a capo della giunta, uscì dalla Dc un gran numero di dirigenti ed intellettuali. Tra loro Mariana Garcia Villas, avvocato e deputato, uccisa un mese fa dalle truppe dell'esercito, mentre raccoglieva prove e documentazioni delle violenze sulla popolazione da portare a Ginevra, alla commissione Onu per i diritti umani.

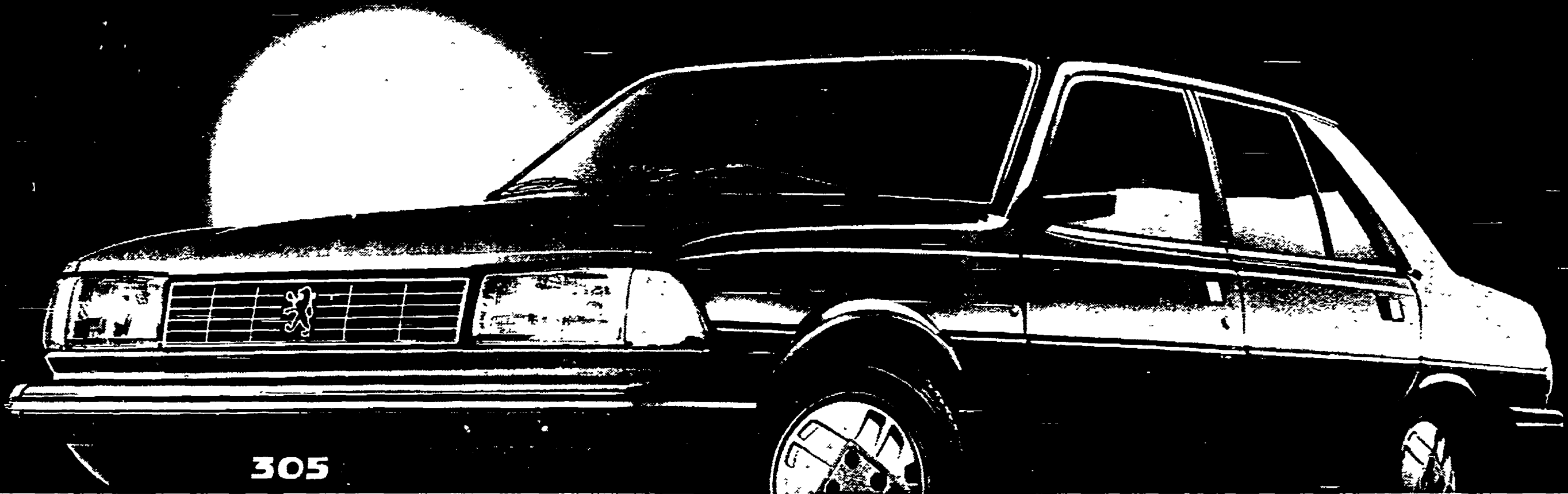
Non viene, intanto, confermata ufficialmente la nomina di Eugenio Vides Casanova, attuale capo della Guardia nazionale, a nuovo ministro della Difesa. Casanova, lo ha scritto anche il «New York Times», è il candidato più gradito a Washington.

ARGENTINA

Ai vescovi il dossier sui «desaparecidos»

BUENOS AIRES — Sotto la presidenza del cardinal Juan Carlos Aramburu, arcivescovo di Buenos Aires, si è aperta lunedì la quarantesima assemblea della Conferenza episcopale, che durerà fino a sabato. L'argomento della riunione è l'esame e la discussione di problemi ed aspetti «puramente religiosi»: così l'annuncio ufficiale, ma fonti qualificate hanno fatto sapere che i vescovi affronteranno anche il tema dei «desaparecidos». In particolare, Adolfo Perez Esquivel, presidente di «Fax et Justitia» e premio Nobel per la pace, consegnerebbe ai prelati il dossier, compilato dagli organismi di difesa dei diritti umani, che venerdì la giunta argentina ha rifiutato. Due vescovi, tra gli altri, guidavano l'imponente corteo — quindicimila persone almeno — che ha attraversato la città fino alla Casa Rosada. Segno di un mutamento nelle posizioni della Chiesa, finora ritenuta «troppo morbida» con il regime? Mentre in Argentina l'opposizione popolare ha ormai raggiunto una notevole compattezza nel pretendere dai militari tutta la verità sugli anni della repressione, nelle alte gerarchie ecclesiastiche sono prevalsi gli inviti ad una riconciliazione che, in nome del perdono, dimenticava le esigenze di giustizia. L'esame del dossier, potrebbe essere l'occasione per i vescovi argentini di far udire una voce di condanna finalmente chiara.

MOLTO FASCINO MOLTO PEUGEOT



Nuova Peugeot 305: una vettura di molto fascino, molta grinta, molte risorse. Tutto il fascino di una vettura sobria ed elegante, dalla linea filante, studiata per un maggior risparmio di carburante. Un'ineguagliabile silenziosità di marcia e interni di nuova concezione, racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garan-

zia anticorrosione) Tutto il fascino di una vettura a suo agio in ogni situazione: in città come nei lunghi percorsi, grazie ad una tenuta di strada ed a un confort di guida di alto livello. Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc. Camion a 4 o 5 marce

Nuova Peugeot 305 a partire da L. 9.296.000 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa) Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaia It S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco Tax Free Sales Peugeot Talbot una forza in tutta Italia, 350

Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

PEUGEOT 305

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Il Piemonte domani fermo 8 ore «Contratti e lavoro sullo stesso piano La logica dei due tempi non funziona»

A colloquio con Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL - Perché l'industria sciopera per l'intera giornata - A piazza S. Carlo, con Lama, ci saranno occupati, disoccupati e lavoratori in cassa integrazione

Dalla nostra redazione
TORINO — La differenza è rilevante. Mentre giovedì, nel resto dell'Italia, si fermeranno 4 ore le categorie in lotta per i contratti, qui in Piemonte sciopereranno 8 ore tutte le categorie, compresi quelle che il contratto hanno già rinnovato. L'obiettivo dominante della giornata di lotta diventerà l'occupazione. Nel centro di Torino, in piazza S. Carlo dove parlerà Luciano Lama, si troveranno assieme i lavoratori occupati, i disoccupati e i cassintegrati. Perché questa accentuazione? Perché mettere in primo piano l'occupazione? Lo chiediamo al compagno Fausto Bertinotti, segretario piemontese della CGIL.

«È tornato di moda interrogarsi sulla distanza che ci separerebbe dalla ripresa. Ma essa non è affatto vicina e comunque, quando anche avvenisse, non ridurrebbe affatto il problema dell'occupazione. Il Piemonte non è la California. E qui in Piemonte siamo di fronte oggi ad un nuovo aggravamento dei problemi occupazionali. La FIAT continua a non applicare l'accordo sui rientri del cassintegrato, e si oppone ad un'altra massiccia cassa integrazione (a Mirafiori tre-quattro settimane di sospensione in maggio). La Montefibre chiude Fallanza ed Ivrea, quasi tremila posti di lavoro. La Michelin propone, in una nuova divisione internazionale delle sue produzioni, il loro ridimensionamento in Piemonte con la chiusura di un intero stabilimento. Peggiora la situazione nella siderurgia, nella carta, mentre in numerose piccole e medie aziende torna a minacciare licenziamenti. Nell'area metropolitana torinese, nell'Alto Novarese, si accentua un processo di delocalizzazione, mentre 60 mila esposti a zero ore attendono di rientrare in fabbrica e 150 mila iscritti al collocamento un posto di lavoro. Pochi giorni fa al Palasport di Torino c'è stata la perlocchia chiamata sciopero. Erano presenti tremila persone. Sono stati offerti due posti stabili. Ecco qui la risposta del mercato».

«Non possiamo rinviare la lotta per l'occupazione. Neppure stabilire una specie di logica dei due tempi, prima i contratti, poi l'occupazione. Ci si fabbrica subito, pagando seri prezzi nel rapporto con i lavoratori, di fronte all'offensiva padronale sul costo del lavoro. E urgente assumere in pieno la centralità dell'occupazione nel resto, se guardiamo all'ipotesi di transigenza dei settori padronali più oltranzisti, vediamo che essa punta allo smantellamento preventivo dell'occupazione sul processo di ristrutturazione ed al pieno e supino adattamento della forza lavoro alla "libertà d'impresa", magari facendo coesistere il ricorso allo straordinario con l'uso della cassa integrazione

nella stessa fabbrica. È dunque il padrone a stabilire una relazione negativa fra contratti ed occupazione. Far crescere un fronte sociale di lotta per l'occupazione, per il superamento delle forme più acute di divisione sociale come il regime delle zero ore, è anche un modo per dare senso compiuto e nuove prospettive alle stesse lotte contrattuali».

De Michelis: nessuna prospettiva per l'«Italcantieri»

Dalla redazione
TRIESTE — Il ministro delle partecipazioni statali, Gianni De Michelis, chiamato in causa al Senato da un ordine del giorno presentato dai parlamentari comunisti, ha dovuto ammettere che per l'Italcantieri di Monfalcone, e in generale per la cantieristica nazionale, non esistono né commesse né prospettive. La direzione del complesso, in un incontro con il consiglio di fabbrica, ha confermato non solo che la situazione è difficile, ma che il peggio deve ancora venire.

«L'Italcantieri è quello che rimane di un esteso impero industriale delle costruzioni navali. In provincia di Trieste i cantieri sono scomparsi. Ora anche quello di Monfalcone rischia di fare la stessa fine. I dipendenti erano quasi 5 mila alla fine del '75, ora non raggiungono neppure le quattromila unità. Il loro numero, inoltre, è destinato ad assottigliarsi sempre di più. La situazione è pesante e rischia di diventare drammatica nei prossimi mesi: alla fine di giugno l'azienda non potrà più ricorrere. Infatti, alla cassa integrazione ordinaria. Nasce da tutto ciò l'invito alla mobilitazione rivolta dalla FLM a tutti i lavoratori».

Benzina, dopo le mancate riduzioni ora +20 lire?

ROMA — Il governo alla prova dei fatti sul prezzo della benzina. Dopo cinque «fiscalizzazioni» consecutive che hanno mantenuto il prezzo alle attuali 1.165 lire per la super (mentre si sarebbe dovuto scendere a 1.085 lire) ci sono ora le condizioni tecniche per un aumento di 17 lire. Cosa farà il governo? Terrà fede agli impegni «fiscalizzando» le 17 lire e mantenendo invariato il prezzo, oppure coglierà al volo l'occasione per una nuova turchiata agli automobilisti? Si vedrà in settimana.

Da qualche parte si fa osservare che non scarseggiano al prezzo al consumo le 17 lire di aumento significherebbe un aggravamento di 280 miliardi per le casse dello Stato. Chi fa questo ragionamento però non tiene conto del fatto che le entrate «extra» (dovute appunto ai cinque consecutivi mancati ribassi) consentono un introito straordinario di 1.200 miliardi. Anche i benzinaisti aderenti alla FAIB-Confesercenti si sono pronunciati contro un rialzo del prezzo al consumo. In una sua nota, l'organizzazione informa di aver sollecitato un atteggiamento coerente con gli impegni presi, sia al ministero dell'Industria e sia alla presidenza del Consiglio.

Nell'industria aumenti sotto il 16%

ROMA — Ancora una volta le retribuzioni dell'industria si sono mantenute al di sotto del tasso d'inflazione. A febbraio i salari sono aumentati mediamente del 15,9 per cento (il 14,2% è dovuto alla sola contingenza) mentre l'intero comparto industriale (operai + impiegati) ha fatto registrare aumenti ancora più contenuti: 13,4%, di cui il 12,8% dovuti alla sola contingenza. Co-

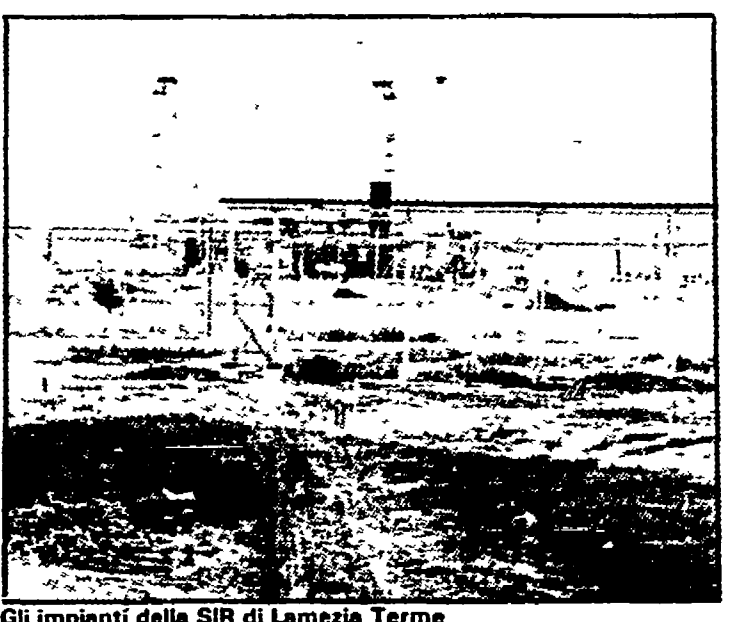
me è noto, nello stesso mese l'inflazione si era attestata sul 16,5%. La perdita per il potere d'acquisto dei salari industriali è stata dunque dello 0,6% (3,1 per l'intero comparto).

L'Istat ha fornito anche dati e valori delle retribuzioni di altre categorie. Al di sotto del tasso d'inflazione si sono mantenuti gli stipendi del credito e delle assicurazioni (16,3%), quelli dei servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici (13,3%) e quelli della pubblica amministrazione (12,9%).

Alla SIR di Lametia ciminiere spente e impianti in vendita

Fabbrica occupata dai lavoratori - ENI e governo non vogliono riaprire lo stabilimento

Dal nostro inviato
LAMETIA TERME — L'erba, alta ormai parecchi centimetri, ha invaso tutto, gli avveniristici impianti e le ciminiere spente lentamente ma inesorabilmente marciscono arrugginite dall'abbandono e dall'incertezza: è tutto quello che resta di un altro dei «miracoli» promessi alla Calabria negli anni dell'industrializzazione senza sviluppo, la SIR nella piana di Lametia Terme.



Gli impianti della SIR di Lametia Terme

tro cavaliere del Lavoro Raffaele Ieraci. Due colossi d'acciaio, simbolo della disastrosa avventura chimica che negli anni passati ha sconquassato molte regioni del sud lasciando pochi posti di lavoro e tanta cassa integrazione. Oggi per i lavoratori calabresi della SIR spira un'aria tutt'altro che rassicurante all'assemblea aperta alle forze politiche tenuta ieri mattina nella piccola sala mensa (per il PCI era presente il segretario regionale Franco Polonano), il punto centrale della discussione è stato proprio quello di non considerare chiusa la partita ma invece di impegnare sempre

frigo, un impianto polvere di stampaggio, un'insaccatrice ed altri macchinari. Destinazione dei grossi Tir Macherio, in provincia di Milano. «Serviranno forse — commenta un operaio — a qualche ditta chimica della Lombardia o del Piemonte». È un epilogo che ha il sapore di una beffa se si pensa che quasi 400 miliardi è costata alla collettività finora l'avventura di Rovelli, che 350 ettari di terreno espropriati a piccoli coltivatori contadini della SIR sono ora abbandonati completamente. Il costo di una zona paga oggi colpi durissimi. Ieri alla SIR gli operai hanno battuto il tasto sulle decisioni immediate. Il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis si era impegnato perché l'ENI e l'EFIM rileveranno gli impianti entro febbraio. Ma inutilmente è trascorso febbraio e ora anche marzo. La società di Milano, l'EFIM, si è impegnata a costituire avrebbe dovuto avere il compito di rilevare l'unica struttura un tempo attiva, con un economico serio, di riorganizzazione e di riconversione.

Il punto vero però è quello della volontà politica del governo e delle Partecipazioni statali di riprendere in mano lo sviluppo produttivo in Calabria. E gli operai di Lametia — con l'occupazione di ieri — hanno un'idea chiarissima di non tollerare più promesse generiche.

I prezzi agricoli ancora in alto mare

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Una proposta di compromesso presentata dalla commissione della Comunità Europea ha tentato ieri sera di rilanciare la trattativa per la fissazione dei nuovi prezzi agricoli comunitari che per tutta la giornata si era trascinata in incontri bilaterali tra la presidenza tedesca, la commissione e le varie delegazioni. Più un monologo delle singole delegazioni che una trattativa vera e propria. Nella tarda serata sembrava probabile un rinvio della trattativa alla prossima settimana.

Ma il nuovo compromesso della commissione non si discosta molto dalle proposte iniziali: qualche ritocco qua e là dei prezzi dei singoli prodotti e ai montanti compensativi e una linea di fondo che rimane immutata. La strategia della commissione è vecchia ed elementare: la fissazione dei nuovi prezzi non deve essere utilizzata per modificare la politica agraria comunitaria. Ed è una strategia che, lasciando le cose il più possibile come stanno, il pieno accordo dei paesi ad agricoltura forte (Germania, Olanda, Danimarca).

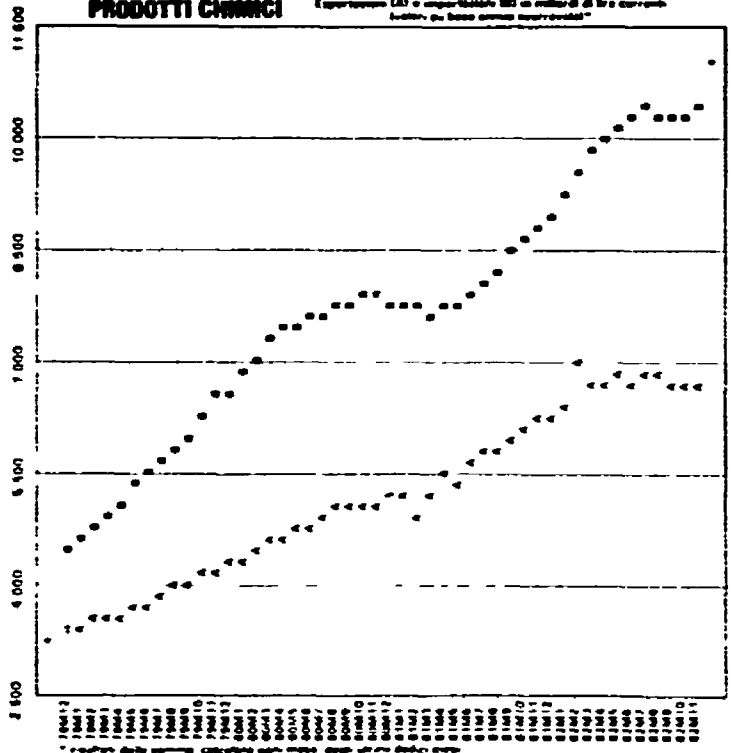
Uno dei punti di maggior contrasto nella trattativa è ad esempio la drastica riduzione dei montanti compensativi monetari positivi della Germania Federale chiesta dall'Italia e dalla Francia. Questi montanti, che sono una vera e propria sovvenzione alle esportazioni agricole tedesche pagate dalla Comuni-

Arturo Baroli

La crisi chimica colpisce il Sud e il Piemonte

Il governo lascia chiudere anche le fabbriche attive

ROMA — I senatori comunisti hanno presentato una interrogazione per sapere dal ministro Fanfani che cosa intenda fare il governo in difesa degli stabilimenti Montefibre di Ivrea e Fallanza e dei 2800 lavoratori che rischiano il licenziamento.



no di attività sostitutive gestite dall'Indeni. Quel piano è saltato. All'area chimica lucana si riserva «una presenza marginale nelle fibre poliammidiche». Se dal comparto delle fibre estendiamo l'osservazione al ciclo dell'etilene e delle plastiche il quadro non muta. Il programma predisposto in sostituzione della legge 875/1977 prevedeva una drastica riduzione delle previsioni circa le capacità installate per la produzione di etilene e l'inizio di un processo di verticalizzazione e di riconversione verso produzioni più avanzate dell'industria chimica nazionale. Dalla approvazione di quel piano da parte del CIP (21 dicembre 1979) e dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (23 febbraio 1979) nessuna delle ipotesi in esso contenute si è realizzata. La drammatica crisi della SIR e della Liquegas-Liquichimica

dopo il 1987. È facile prevedere che la nuova verifica tecnica prevista per quella data si concluderà con la decisione di non farne più niente.

Le scelte in rapida successione. Per la Sardegna si annuncia la cancellazione di fatto del cracker di Cagliari (300.000 tonnellate di etilene) e di tutti gli impianti utilizzatori. L'area cagliaritana è praticamente cancellata. Non migliore destino ha l'area di Porto Torres che, al di là del prolungamento della vita di qualche impianto (anche a seguito del ridimensionamento in altre aree), sembra destinata ad una attesa senza orizzonti.

Non cambiano le cose se dalla Sardegna ci si trasferisce a Brindisi. La Sardegna, la Puglia, la Basilicata, se questo programma sarà attuato, saranno cancellate dalla carta geografica delle regioni chimiche. La concentrazione della gran parte della produzione residua in Sicilia e nell'area padana non è per sé sufficiente per consentire di guardare con sicurezza almeno al destino di queste due aree.

"MI E' TORNATA LA VOCE!"

Questa sera alle 20.25, mi potrete sentire e vedere in UN NUOVO EPISODIO

FINALMENTE!

DOLBY DIGITAL

Il comparto delle fibre poliammidiche era uno dei pochi, tra quelli del settore chimico, che faceva registrare, ancora nel 1982, un saldo attivo della bilancia commerciale. Ora, con l'annuncio della chiusura degli impianti di Fallanza ed Ivrea, le prospettive cambiano ed anche in questo campo si andrà probabilmente ad un passivo. Ciò che scoccherà in una simile decisione è la variabilità degli orientamenti (che sarebbe eccessivo definire strategici) di quel che una volta era il maggior gruppo chimico italiano. Il più recente documento del governo sul settore, pomposamente intitolato «quadro strategico e programmatico dell'industria chimica italiana», riporta la data del febbraio 1983. Nelle oltre 190 pagine di testo e tabelle di questo documento, che in realtà è una pura e semplice somma dei programmi dell'ENI e della Montedison, le fibre poliammidiche sono nominate solo per registrare la presenza marginale dell'ANIC-Fibre. Per il resto esse non esistono più per il programma governativo che evidentemente assume come già realizzata la decisione di chiusura della Montedison ed evita di considerare le produzioni della SNTA. Un'

è giunta sino alle conclusioni finali ed i due gruppi sono stati in larga misura assorbiti dall'ENI. La non meno drammatica crisi della Montedison continua a pesare come nodo irrisolto sul destino dell'intero settore. Gli investimenti, le scelte di specializzazione, i disinvestimenti (che pure sono indispensabili) non sono realizzati in funzione di un piano razionale di ripresa ma in funzione delle esigenze di breve periodo della Montedison (non per rilanciare il patrimonio produttivo ma per farne le manovre del suo gruppo dirigente).

Il saldo negativo della bilancia commerciale è assunto come strutturale. L'obiettivo del pareggio, fissato al 1980, rappresenta semplicemente un tentativo furboresco di distogliere l'attenzione dal fatto concreto rappresentato dal rinvio di tutti gli investimenti rivolti a questo fine a

Giorgio Maccioni

Caro-denaro: un governo impotente sotto accusa

Un documento del Dipartimento economia del PCI - L'ABI e Confindustria prigioniere di una concezione corporativa - Cambiamenti di largo respiro per la politica bancaria

ROMA — Ecco le proposte specifiche di politica bancaria contenute nel documento illustrato ieri dagli esponenti del PCI. Senza isolare il costo del denaro dal contesto della situazione economica, un ampio arco di misure incisive può essere adottato:

a) È possibile e necessario, in linea con la diminuzione del saggio di sconto, ridurre i tassi di interesse bancari. Le resistenze che si manifestano a questo riguardo devono essere battute come del resto chiedono diversi e qualificati esponenti dello stesso mondo bancario. Ma la riduzione dei tassi non può limitarsi a un ritocco delle prime rate, che riguarda una quota ristretta di clienti privilegiati. Essenziale è la riduzione del tasso medio, che è rimasto sostanzialmente immutato negli ultimi due anni, in particolare in direzione della piccola e media impresa, e nell'area del Mezzogiorno. Altrettanto essenziale è introdurre criteri di trasparenza, che rendano intelligibili alla clientela

Ecco le proposte che sono state presentate dal PCI

le componenti del costo del denaro, e di selettività negli impieghi, per favorire soprattutto attività produttive e imprese innovative. La riduzione dei tassi bancari dovrebbe accompagnarsi a un'ulteriore diminuzione dei rendimenti sui titoli di Stato, in modo da innescare un processo complessivo tendente a comprimere il costo del denaro.

b) Si impone, nel sistema bancario e nelle singole banche, una crescita decisa dei livelli di

efficienza e produttività, delle capacità imprenditoriali e innovative, colpendo nel contempo le sacche di rendita e liquidando le aree parassitarie e clientelari. A questi fini, per accrescere la concorrenzialità del sistema e potenziarne le capacità imprenditoriali, è indispensabile applicare senza ulteriori indugi la direttiva CEE, procedere con speditezza alle necessarie ricapitalizzazioni e alla riforma degli statuti.

c) Tenendo conto del vincolo determinato dalla bilancia dei pagamenti, bisogna incamminarsi con prudenza, ma anche con la necessaria determinazione, nella direzione di un allentamento dei vincoli amministrativi relativi al portafoglio, alla riserva obbligatoria e al massimale degli impieghi, predisponendo in pari tempo un sistema di controlli indiretti che consenta di tutelare il risparmio e di regolare i flussi creditizi secondo le esigenze dello sviluppo produttivo del paese.

ROMA — «È persino paradossale che alla riduzione del saggio di sconto da parte dell'Autorità monetaria non segua il riallineamento dei tassi bancari, così Paolo Ciofi, responsabile per il settore credito nel Dipartimento economico sociale della Direzione del PCI, ha introdotto la conversazione con un gruppo di giornalisti. Ma la resistenza corporativa dell'Associazione bancaria è proporzionale, ha aggiunto, alla perdita di credibilità del governo che fa scendere a zero il tasso di governabilità».

Hanno partecipato all'incontro con i giornalisti il sen. Napoleone Colajanni, Antonio Montessoro e Gianni Manghetti che hanno commentato alcuni aspetti di un documento elaborato dal Dipartimento su tassi d'interesse. Vi si osserva che sarebbe del tutto unilaterale isolare i tassi d'interesse dal contesto complessivo delle misure di politica economica necessarie per combattere la recessione. Anzi, per alcuni la polemica sui tassi d'interesse sembra divenuta un modo per evitare i problemi di fondo della politica economica.

Non soltanto l'ABI, ma anche la Confindustria sembra ripiegare sul tema esclusivo dei tassi d'interesse «e non si adotta una rigorosa politica industriale non può garantire che da una riduzione dei tassi tragga beneficio automaticamente l'industria e non si avvantaggino altri settori nei quali è più remunerativo l'impiego di capitali».

Alla linea monetarista non si può opporre un espansionismo scriteriato che preme sul pedale ormai bloccato della domanda effettiva, e una generica deflazione, afferma il documento. «La sinistra deve sapere indicare una diversa prospettiva: quella di uno sviluppo qualificato e selettivo, necessariamente fondato sul cambiamento e sul rigore, che assuma come priorità decisiva l'occupazione. Non si deve suonare il solo tasto dei tassi d'interesse ma tutta la tastiera».

Il PCI ricorda i punti che il governo — ma anche l'ABI e la Confindustria — mostra di dimenticare: il migliore uso ed il reperimento di nuove risorse, per far spazio agli investimenti produttivi, con particolare riguardo al versante delle entrate pubbliche non solo per incrementarle con misure di finanza straordinaria, ma anche per redistribuirne il peso fra le classi con una coraggiosa riforma fiscale. Si deve tenere inoltre, del vincolo della bilancia dei pagamenti e lavorare per un coordinamento delle politiche europee allo scopo di combattere lo strapotere del dollaro. Su questi terreni la Sinistra deve dare battaglia con più coerenza e più determinazione».

In questa presa di posizione è implicito, ad esempio, un giudizio su proposte di riduzione dei tassi — come quelle fatte dal ministro De Michelis — che non sono state, poi, sostanziate da iniziative concrete per mutare la politica del governo di cui pur fa parte. Nella conversazione seguita all'illustrazione del documento sono stati precisati alcuni aspetti. Colajanni ha insistito sulla situazione anomala che consente alle banche una differenza del 7% fra tassi attivi e passivi. Gianni Manghetti ha ricordato che per il credito non esiste, ancora oggi, un mercato unico nazionale — esiste una suddivisione territoriale che limita la concorrenza — e questo consente alle banche sia di pagare tassi bassi (in certi casi) ai depositanti e di imporre tassi elevati sui prestiti verso certe categorie di clienti. Di qui l'importanza di misure appropriate, come il superamento del massimale sugli impieghi, ed il mutamento del modo in cui si controlla la massa monetaria.

Ciofi ha esplicitato due punti della politica bancaria proposta dal PCI: applicazione della Direttiva della Comunità europea sulla concorrenza; iniziative di ricapitalizzazione laddove siano il modo più appropriato per consentire all'impresa bancaria di investire nell'attività della sua produttività. La riduzione del caro-denaro è una impresa urgente, ma che richiede una svolta negli indirizzi e contenuti della politica di governo.

Il dollaro imperversa ancora incerta la condotta della lira

ROMA — La sorpresa degli ambienti finanziari e politici per l'arricchimento del marco nei confronti del dollaro ha dominato ieri i mercati. Vi è stata una reazione che ha migliorato la posizione del marco ma il dollaro ha continuato ad imperversare su tutti i mercati. Il cambio ha raggiunto le 1460 lire con nuove perdite per la valuta italiana. La posizione della lira appare indebolita anche dal persistere della confusione nella politica monetaria. Ieri le banche commerciali, richiamate all'ordine, hanno sottoscritto le operazioni sponibili contro termini proposte dalla Banca d'Italia a tassi di compromesso fra le richieste del giorno avanti (17,20-17,40%) e quelle proposte dal Tesoro per l'asta del BOT

del 28 aprile (16,71%). Vengono diffuse voci rassicuranti circa il «fermore dei contatti» in seno all'Assobancaria si dà però ormai per definita la data del 3 maggio per le decisioni sui tassi. Ma è il vuoto di iniziativa nel campo degli scambi con l'estero e della gestione valutaria in generale che toglie spazio a riduzioni consistenti dei tassi. Si vedano i continui rinvii per il plafond valutario dei turisti, le «voce senza concreti sviluppi» circa la sorte delle disposizioni penali, valutarie, la politica dei prestiti all'estero. Ieri si appreso che la BNL ed altre banche lanciano un prestito di mille miliardi di lire per le Ferrovie che finora avevano utilizzato il credito estero.

Si è fermata la caduta in Borsa. Ieri meno vendite

MILANO — Brusca ed inaspettata svolta ieri alla Borsa di Milano. Quando tutti si interrogavano sulle ragioni vere di due successive settimane di caduta del valore dei titoli, in modo del tutto inopinato si sono riaffacciati sul mercato i compratori e la quota media è risalita di più del 3%. Per la verità gli scambi ieri sono stati modesti in quantità e sporadici interventi a sostegno hanno avuto un'immediato effetto tonificante sulle quotazioni. Ma è comunque un fatto che si è arrestata l'ondata delle vendite, proseguita anche oltre la chiusura del ciclo di aprile.

I cambi

	19/4	18/4
Dollaro USA	1459,50	1459,75
Marco tedesco	898,736	898,475
Dollaro canadese	1179,85	1180,976
Franco francese	198,53	198,41
Fiorino olandese	528,88	528,39
Franco belga	29,882	29,881
Sterlina inglese	2279,90	2271,76
Sterlina irlandese	1882	1879,35
Corona danese	187,736	187,565
ECU	1347,84	1348,45
Yen giapponese	6,131	6,136
Franco svizzero	708,445	710,976
Scellino austriaco	84,69	84,611
Corona svedese	194,80	194,635
Escudo portoghese	14,895	14,79
Peseta spagnola	10,72	10,724

Brevi

Prestito di 1000 miliardi per le Ferrovie
ROMA — Per gli investimenti del suo piano, le FF.SS. lanciano, dal 26 al 29 aprile, un prestito obbligazionario presso la BNL, con cedole semestrali.

Il 27 scioperano i lavoratori dello spettacolo
ROMA — Per sollecitare la liquidazione dell'ENPALS, il cui deficit cresce a ritmi crescenti (spesso sono in pericolo le pensioni) i lavoratori dello spettacolo organizzano una giornata di lotta. L'Ente è commissariato (PSDI).

IRCOOP è

Divisione Edile

Progetta e realizza opere di edilizia civile, industriale, infrastrutturale in tradizionale, banche et table, couffrage tunnel, prefabbricato per componenti.

Divisione Industriale

Realizza e mette in opera direttamente o per terzi, cabine di trasformazione, quadri B.T. per motori, quadri di distribuzione in M.T. e B.T., quadri per automazione, quadri sinottici, quadri M.C.C.

IRCOOP è continuità, garanzia e assistenza completa.

IRCOOP

Industria Reggiana Cooperativa
Divisione Edile
42100 REGGIO EMILIA - Via G. Paccini 17
Telefono 0522 73381 (5 linee r.a.)
25100 BRESCIA - Via G. Di Vittorio 63 65
Telefono 030 34283 34982
20145 MILANO - Via B. Teluso 2
Telefono 02 4692309 4817385
Divisione Industriale
42025 CAVRIAGO (RE) - Corte Teggio
Via F. Sassi 7
Telefono 0522 54867 54202 54263
Telex 531669 IRCOOP

FORD TRANSIT OGGI! CON TRANSIT RISPARMI SUGLI INTERESSI FINO A L.1.500.000!

Ford Transit, il più esperto in Europa. Un equipaggiamento imbattibile. Una gamma completa: Kombi, Furgone, Autocarro, Chassis cabinato e Doppia cabina. Robusti ed economici motori: 2.4 Diesel e 1.6-2.0 benzina.

Da oggi puoi averlo con una esclusiva formula di acquisto:

RATEAZIONI	SCONTO-INTERESSI
42 mesi	1.500.000
36 mesi	1.000.000
30 mesi	750.000
24 mesi	500.000



Fino al 15 maggio, chi acquista Ford Transit potrà usufruire del programma di finanziamento agevolato che prevede un eccezionale risparmio sul costo degli interessi per acquisto rateizzato e di irripetibili condizioni per acquisto in contanti. È un'occasione da non perdere!

L'OPERAZIONE È FIRMATA FORD CREDIT. Dal programma di finanziamento agevolato sono escluse le autocaravan.

UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI FORD.



TEATRO ALLA SCALA 1950

Richard Wagner

DER RING DES NIBELUNGEN

nella storica interpretazione di

WILHELM FURTWÄNGLER

Orchestra e Coro del Teatro alla Scala
Mistral del Coro Vano, Leoziani

Das Rheingold
F. Franz, A. Pernertorfer,
G. Treptow, L. Weber, F. Hönggen,
W. Wegener
4.3.1950

Die Walküre
G. Treptow, L. Weber, F. Franz,
H. Nonetzi, K. Flagstad,
F. Hönggen
9.3.1950

Siegfried
S. Granholm, E. Markvold,
I. Herrmann, A. Pernertorfer,
A. Pernertorfer, K. Flagstad,
H. Nonetzi, F. Hönggen,
J. Moor
22.3.1950

Götterdämmerung
H. Lotens, I. Herrmann,
A. Pernertorfer, K. Flagstad,
H. Nonetzi, F. Hönggen,
J. Moor
4.4.1950

FONIT CETRA
La musica come scatta.



Gran successo per Eduardo a Tel Aviv

TEL AVIV - È dal 29 agosto 1981 che in Israele si replica una delle tante opere di successo di Eduardo De Filippo...



Fassbinder: a ottobre una mega-rassegna

ROMA - Tutto Fassbinder, dal primo cortometraggio, il vagabondo del 1965, all'ultimo Querelle dell'82, compreso...

A Chianciano telefilm a confronto

MILANO - Promosso dal Comune di Chianciano Terme, con il patrocinio dell'Unesco e della Regione Toscana...

Assegnati i Premi Pulitzer

NEW YORK - I prestigiosi Premi Pulitzer, assegnati ogni anno dal rettore dell'Università Columbia...

Che rapporto c'è fra teatro e violenza metropolitana? Ce lo spiega il regista tedesco Peter Stein che al Festival di Parma ha diretto «Nemico di classe» di Nigel Williams

1983: viaggio nell'inferno di Berlino

PARMA - Ecco qui Peter Stein, il più grande regista teatrale tedesco: un incontro, questo, organizzato dal Festival internazionale del Teatro a Parma...

Stein ha messo in scena questo Klassenfeind facendo dunque uno spettacolo innanzitutto per gli attori che hanno notevolmente arricchito il testo partendo dal nucleo centrale...

del proprio capo riconosciuto, per riempire un vuoto d'attesa di qualcosa che sembra sempre sul punto di arrivare e non arriva mai...



Maria Grazia Gregori Peter Stein



Stasera debutta a Napoli il nuovo spettacolo di «Falso movimento», ispirato al melodramma di Verdi. Ce ne parla Mario Martone, regista del gruppo

«Così porto Otello nel triangolo della morte»

NAPOLI - La notte del 24 luglio scorso, in una segreta di Castel Sant'Elmo, debutta il nuovo spettacolo di Falso Movimento...

Una generazione post-moderna? Anche, infatti alla mostra di Torino abbiamo presentato i nostri interventi sul paesaggio...

«Otello» costituisce quindi una oscillazione verso il passato? Certo, e ciò complica le cose, perché le storie del passato già esistono, al contrario di quelle del futuro...

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3, Canale 5. Lists various shows and their times.

Table with film recommendations: Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists various movies and their details.

Scegli il tuo film. Una vita difficile (Rete 1, ore 20.30). Gyrato da Dino Risi con la sostanziosa complicità di Alberto Sordi...

Table with radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists various radio shows and their times.

Advertisement for Giancarlo Pagetta's 'Il Ragazzo Rosso' and 'Libri di Base' by Mondadori.



Da sinistra: due opere di Andy Warhol («Dollar Sign», 1981, e «Portrait Johann Wolfgang von Goethe», 1981) e «Homme, moustahe, nombrils» di Arp, del 1928

Aperto a Venezia il primo Salone dei Mercanti d'Arte: da Picasso a Andy Warhol c'è tutto il '900

Una mostra da milioni di dollari

Nostro servizio
VENEZIA — Con un battage pubblicitario degno degli avvenimenti artistici del massimo rilievo e con le inevitabili polemiche dei galleristi esclusi dalla manifestazione, ha aperto ufficialmente il battenti, sabato scorso, il SIMA, salone internazionale dei mercanti d'arte contemporanea, dislocato sui tre piani di Palazzo Grassi, a Venezia, che già venerdì, in fase ancora di operoso e formicolante allestimento, era aperto a una rosa ristretta di addetti ai lavori. Il Salone sarà visitabile dal pubblico sino al 24 aprile. L'ha organizzato il Centro di Cultura di Palazzo Grassi, con la sponsorizzazione della Branca e col contributo determinante di un comitato organizzatore i cui membri, dislocati nei crocevia strategici del mercato internazionale (New York, Parigi, Zurigo e Colonia, oltre a Milano e Roma), hanno assicurato la partecipazione di 49 gallerie private, tra le maggiori del mondo, ripartite tra trenta straniere e diciannove italiane. Presentato dalle anticipazioni della stampa come una vendicativa rivincita dei mercanti privati sui critici, il SIMA si

presenta, in primo luogo, come una grande mostra-mercato allestita da privati, che ambisce anche ad essere un appuntamento culturale con un pubblico più vasto di quanto non sia quello, ristrettissimo, degli «happy few» che potranno acquistare, oltre che ammirare, il materiale esposto: «Una mostra d'arte senza filo conduttore, se si vuole», come scrive Mario Valeri Manera nella presentazione del catalogo edito da Marsilio, ma «innanzitutto, e in ogni caso, una mostra d'arte». I prezzi a cui sono offerte le opere di maggior livello sono da capogiro. I pezzi della galleria Sidney Janis di New York farebbero gola a qualsiasi museo d'arte contemporanea del mondo (magnifiche sculture di Arp, dipinti di Braque e Matisse, Gris e Metzinger, El Lissitzky, Rodchenko e Mondrian): i prezzi di queste opere variano da un minimo di 50.000 a un massimo di 2.000.000 di dollari; quest'ultima cifra, la più alta del SIMA, si riferisce all'emozionante composizione «New York City, New York» (1942) di Mondrian. Nello spazio attiguo, affidato alla cura della galleria Beyerle di Basilea, dove si

ammirano pezzi di Picasso e Braque, De Chirico, Giacometti, Modigliani, Ernst, le quotazioni si mantengono elevatissime: un Picasso del '34 è in vendita a 700.000 dollari, un Braque cubista, del '20, a 500.000, una grande scultura di Giacometti, alta quasi tre metri, lambisce il milione (di dollari, s'intende). Per un giovane pittore italiano già affermato come Sandro Chia, su cui s'incrocia lo stand della Sperone di Roma, il prezzo è relativamente più abbordabile: 15-20 milioni di lire. Chi volesse portarsi a casa il «ready-made» più famoso del nostro secolo, la «Fontana» di Marcel Duchamp, ovvero il noto orinatoio che fece tanto scalpore all'epoca delle sue prime apparizioni in pubblico e che l'artista firmò in otto esemplari, se la caverà versando circa 90 milioni di lire alla Nicolli di Parma (nel cui settore s'ammirano altre opere di Duchamp, oltre a Picasso e Man Ray).

Sottrendendo a questa contabilità artistica, possiamo senz'altro dire, puntando l'occhio all'aspetto più commerciale, che la tutela del SIMA, che rispetto agli analoghi appuntamenti tenuti nel mese scorso a Bologna e a Bari, per i quali si è lamentata da più parti la latitanza dei migliori galleristi italiani e stranieri e l'assenza di belle opere, a Venezia si possono ammirare tele e sculture di prima qualità, con vere e proprie punte mozzafiato, sia nelle più spettacolari sale affidate alle grandi gallerie americane, tedesche, svizzere, sia nei più sobri allestimenti degli italiani. Questi ultimi sembrano aver tenuto conto maggiormente delle richieste del mercato, tendendo a presentare, in generale, pezzi di limitata dimensione, relativi ad autori «classici» sicuramente graditi al pubblico dei collezionisti, quali Bala e De Chirico, Campigli, Morandi, Marino Marini e altri. Più raramente propongono analogie unitarie di artisti, pur sempre di alto livello, estranei al più accreditato empirio internazionale, quali Afro, presentato dalla Galleria del Collezionista di Roma, le tele recenti di Tadini nello spazio della Marconi di Milano, o i mosaici di Paladino. Leo Castelli, il famoso gallerista di New York che lanciò la Pop Art, propone invece la serie dei «Dollar Signs» di Andy

Warhol, spettacolari variazioni cromatiche sul simbolo serpentato del dollaro: ironica e impetuosa presenza, tanto distante dalle liriche composizioni a collage fotografico di David Hockney, proposte dalla Emmerich di New York e Zurigo. Completa questa grande «hermes» contemporanea, colmando le lacune della presenza italiana, la concisa antologia degli «Artisti italiani contemporanei 1950-1983» curata da Achille Bonito Oliva nell'antistante chiesa di San Samuele, aperta sino al 15 giugno. La mostra spazia, dall'abside lungo le navate della chiesetta, attraverso le ricerche d'avanguardia materiche, segnate, gestuali, originate dai copositi piti Burri, Capogrossi e Fonta-

na, riprese negli anni Cinquanta e Sessanta da Vedova e Turcato, Carla Accardi e Manzoni, Castellani, Lo Savio, Pascoli, Pistoletto. Al termine delle ricerche concettuali e dell'arte «povera» degli anni Settanta (Merz, Boetti, Kounellis e altri), nessuno si meraviglierà di trovare, come conclusione della scorbiana storia, il gruppo della Transavanguardia — Chia, Clemente, Cucchi, De Maria, Paladino — alla cui affermazione il curatore di questa mostra si è indissimulatamente impegnato nel corso degli ultimi anni: con un successo che non accenna a diminuire, a giudicare almeno dalle sale del vicino Salone dei Mercanti d'Arte.

Nello Forti Grazzini

Da domani a Venezia il nuovo spettacolo di Carolyn Carlson

VENEZIA — Il nuovo spettacolo di Carolyn Carlson debutterà al «Teatro Malibran» di Venezia domani, ma già da un paio di mesi la coreografa e danzatrice americana è impegnata sul palcoscenico del teatro veneziano per creare il suo nuovo lavoro. La compagnia del Teatro e Danza «La Fenice», quest'anno si è arricchita di nuovi elementi. La coreografia dello spettacolo reca ovviamente la firma di Carolyn Carlson; le musiche di Igor Wakhevitch; l'impianto scenico di Lauro Crisman. Dopo il successo ottenuto da «Il Onde» e «Underwood», anche con il nuovo spettacolo, il Teatro Danza «La Fenice» compirà una tournée nelle principali città italiane e al Festival europeo di Parigi, Stoccolma, Anversa, Avignone, cui seguirà una tournée negli USA e in Giappone.

Rosi girerà «Cronaca di una morte annunciata» da Garcia Marquez

BOGGTÀ — Il regista Francesco Rosi ha finito in Colombia i sopralluoghi delle località che faranno da scenario al suo prossimo film «Cronaca di una morte annunciata» tratto dall'omonimo romanzo del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez. Rosi — i cui film «Il caso Mattei», «Salvatore Giuliano» e «Cadaveri eccellenti» sono molto noti in America Latina — intende sfruttare il suo viaggio in Colombia anche per una prima presa di contatto con i produttori cinematografici locali. Per quanto è dato sapere, infatti, «Cronaca di una morte annunciata» sarà una coproduzione italo-colombiana. Da parte sua, Gabriel Garcia Marquez, tornato recentemente in Colombia dopo due anni in Messico, ha affermato che Rosi è la persona più indicata per portare sugli schermi il suo libro.

E ai giovani artisti restano le briciole

Questo SIMA, al suo debutto, più che altro si è voluto presentare in una veste di parata, offrire uno spettacolo di alta qualità, concludendo l'eccezionale di buona parte delle opere in mostra con l'eccezione di un ambiente pressoché irripetibile come il magnifico palazzo affacciato sulle acque del Canal Grande. I mercanti di Venezia hanno in qualche modo cercato di mettere insieme una sorta di museo, un museo destinato a vivere poco più di una settimana, ma che del museo sembra mantenere la sacralità, il rispetto per le opere e per il loro valore in denaro, con i tanti certimoniali del caso, con un pubblico, quello almeno della inaugurazione, elegante e rappresentativo, finalmente felice di poter riavvicinarsi all'arte, a quella vera, a quella che costa tanti soldi, che è ad un tempo gratificazione dello spirito ed interessante investimento per il portafoglio. Se il clima, pertanto, era quello da parata, se le sale di Palazzo Grassi finivano per prefirare un museo, a parte qualche eccezione la grande assente era forse l'arte dei più giovani, le proposte nuove, che da qualche parte devono pur esserci; ben poco di fresco quindi la transavanguardia, arrivata in pochi anni al museo e per molti versi da museo, con un Chia, rappresentato dalla galleria Sperone, sempre abilissimo ma sempre più accademico nella sua rivisitazione della storia dell'ar-

te, e con un Paladino (presentato da Mazzoli) impegnato in un'improbabile ed assai discutibile operazione, quella del mosaico, del resto largamente perdente per molti degli artisti che prima di lui ci avevano provato. Dalla transavanguardia, limitandosi alla situazione italiana, si passa alla prima metà del secolo, con poche eccezioni, un paio di Fontana ma nessuno Burri, con una rimozione pressoché totale degli artisti degli anni Sessanta-Settanta, tanto quelli di area romana (Schifano, Festa, Lo Savio) quanto quelli di area torinese (clamorosamente assenti Merz, Paolini, Boetti e gli altri dell'arte povera). Dalla transavanguardia ai presupposti padri della stessa, a Morandi, a De Chirico, a Savinio, a Sironi, a Campigli a Carrà, con un'operazione che se ha una sua credibilità per quanto riguarda i meccanismi di mercato, lascia alquanto perplessi sul piano storiografico. D'altra parte, anche se si presenta come un museo, una Fiera resta una Fiera, ed i mercanti che la gestiscono hanno tutte le ragioni e tutti gli interessi di montare a loro piacimento la macchina dell'offerta; dopo il clamoroso ritorno alla pittura ed all'immagine il mercato sembra tirare soprattutto verso questa direzione; se pittura ha ad essere, allora viva la pittura, anche se il pedale comporta molti rischi, dal momento che la pressione verso un'unica soluzione alle lunghe non potrà non portare ad una effettiva ed inevitabile esaurimento della domanda. Da qui una riflessione ulteriore, e cioè, nonostante tutto, nonostante che il secolo volga ormai alla sua fine, chissà quante opere importanti giacciono ancora nei magazzini dei mercanti, considerato che questo veneziano non può essere che la punta emergente di un iceberg di ben più vaste dimensioni; un gran continente sommerso, escluso alla fruizione del pubblico, introvabile nei musei italiani che più o meno tutti si sono lasciati scappare tra le mani, destinato in gran parte ad incassabili e dorate collezioni. Infine, la mostra curata da Bonito Oliva, una mostra, che più che altro si propone come un campionario di presenze, con l'obiettivo in qualche misura di surrogare i vuoti più o meno strategici degli stands dei mercanti. In questo campionario, come in tutti i campionari, compaiono pezzi di valore vario, con una buona tenuta d'assieme, con punte di rilievo e qualche utile messa a fuoco come, fra gli altri, Festa e Scarpitta, oppure, in tempi più recenti, Penone e De Dominicis, per citare se non altro qualcuno dei lavori di più intenso significato.

Vanni Bramanti



Parla il «padre» del più famoso ranger al quale è dedicata una mostra: «Ecco perché su di lui si fanno le tesi di laurea»

La sapete una cosa? Tex è nato a Genova

Nostro servizio
GENOVA — Era circa trentenne nel '48, quando apparve per la prima volta nelle edicole: oggi dovrebbe avere almeno 65 anni, ma è sempre più giovane e scattante. Ma questo Tex, non invecchia mai? Aurelio Galleppini, 65 anni, in arte Galep, s'infiamma: «E perché mai dovrebbe invecchiare? Se facessi il conto degli anni dovei disegnare pieno di ruote, col corpo dilaniato dalle ferite e che si appoggia al bastone! Le sue avventure non sono mica il racconto di una vita, sono semmai tante storie. In fondo è questo il grande vantaggio del fumetto sul cinema: che i personaggi non invecchiano mai, che il disegno può fermare il tempo». Gli eroi di carta, almeno quelli che hanno successo, non invecchiano nemmeno nello spirito. Chi non ci crede veda alla mostra allestita dalla Provincia di Genova nella Sala delle Aste della Cassa di Risparmio: da una settimana a questa parte è meta di scolaresche, di giovani, vecchi, collezionisti e aspiranti fumettisti, attratti tutti dal fascino del vecchio Tex, ranger di scorta dura ma in fondo un vero pezzo di pane. In mostra (fino a venerdì) c'è l'album dei ricordi della famiglia Willer: più di 150 tavole originali messe a confronto con le pagine stampate (e la differenza, esteticamente, è a volte notevole). Una raffinata selezione insomma, delle oltre 80 mila vignette fin qui prodotte dal celebre Galep: dal primo numero, del '48 agli ultimi. Un soggiorno a Genova comunque dovuto, visto che la pistola più veloce del West (e «La sfida» ha battuto perfino il celeberrimo Buffalo Bill) è nata proprio nel capoluogo ligure, dove nel dopoguerra risiedeva Gian Luigi Bonaldi, autore dei soggetti e assiduo frequentatore della rivista dei giorni nostri. Galep invece, toscano di genitori sardi, vive e lavora a Chiavari da più di un ventennio. Ed è proprio lui ad accogliere alunni e studenti. I primi sono stati quelli della quarta e quinta elementare del «Sacro Cuore». «Sono troppo piccoli, non sanno niente di Tex», aveva esclamato, deluso, vedendoli. Ma è stato subito smentito, sommerso da un fiume di domande. Poi sono arrivati anche i grandi, quarantenni timidi e giovanotti intraprendenti. Per Galep questi a pioggia. Allora Galleppini, non si è ancora stufato di disegnarlo questo Tex? «Certo che un po' stanco io sono, e faccio fatica a lavorare, non ci vedo neanche bene. Ma se dovessi smettere mi dispiacerebbe. Anzi, perdere l'interesse principale della mia vita. È da quasi 35 anni che lo disegno, tutti i giorni, anche in vacanza, ormai sono il suo sero, è lui che mi ha in mano. Come potrei farne a meno? Quando ha smesso di fare del Tex il Gary Cooper di carta? «Quando mi sono accorto che stava diventando un fumetto leader. Verso la fine degli anni Cinquanta, mi pare. Tex riceveva, cominciava a diventare famoso, poteva essere controproducente continuare a farlo vivere con le sembianze di un attore del cinema». Tex però continua a piacere da quasi tre generazioni. Perché? «È difficile poterlo stabilire, lo amano tutti e forse ognuno per un motivo diverso. Chissà... può darsi perché Tex è sempre rimasto coerente con se stesso, ha tenuto duro per tutti questi anni e per qualcuno ormai fa parte della società: viviamo in un mondo pieno di inquietudine e cattiverie e Tex, nel suo mondo, mette a posto tutti. Si ribella, protegge i deboli, non si piega davanti a nessuno». Ormai di Tex si sa tutto: perfino quanti pugni ha dato nelle sue avventure. La brigata di contari se la sono presa Bargioni e Lucotti, in «Tex Willer, analisi semiseria del più popolare fumetto italiano», che hanno fatto un po' di conti nei primi 200 albi. Cos'è riuscito a combinare il vecchio Satanasso è roba mica da ridere: 1.232 fuorigioco, 93 duelli sostenuti, 346 scazzottate con lazzaroni di ogni rima, 37 ferite ricevute, 722 pugni regalati e così via. «Giovani simpatici quei due — dice Galep —: uno di essi si è addirittura laureato con una tesi su Tex. Me l'ha fatta leggere: neanche lo credevo di aver fatto tutte quelle cose. Comunque a loro non è sfuggita l'approssimazione con cui disegnavo il Willer nei primi numeri: mi hanno fatto notare, per esempio, che tutti gli indiani che disegnavo erano copri, per via della grande quantità di penna che gli mettevo in testa. Ma cosa ne sapevo io! In quell'epoca disegnavo perfino Tex con stivali del '700 invece degli stivali da cow-boy! Così disegno meglio? C'è bisogno di domandarsi: il mare, l'acqua appunto, e naturalmente i cavalli. Ne ho disegnati tanti in vita mia che ormai riuscirei a farli anche ad occhi chiusi».

Gianfranco Sansalone

Colt e Galant

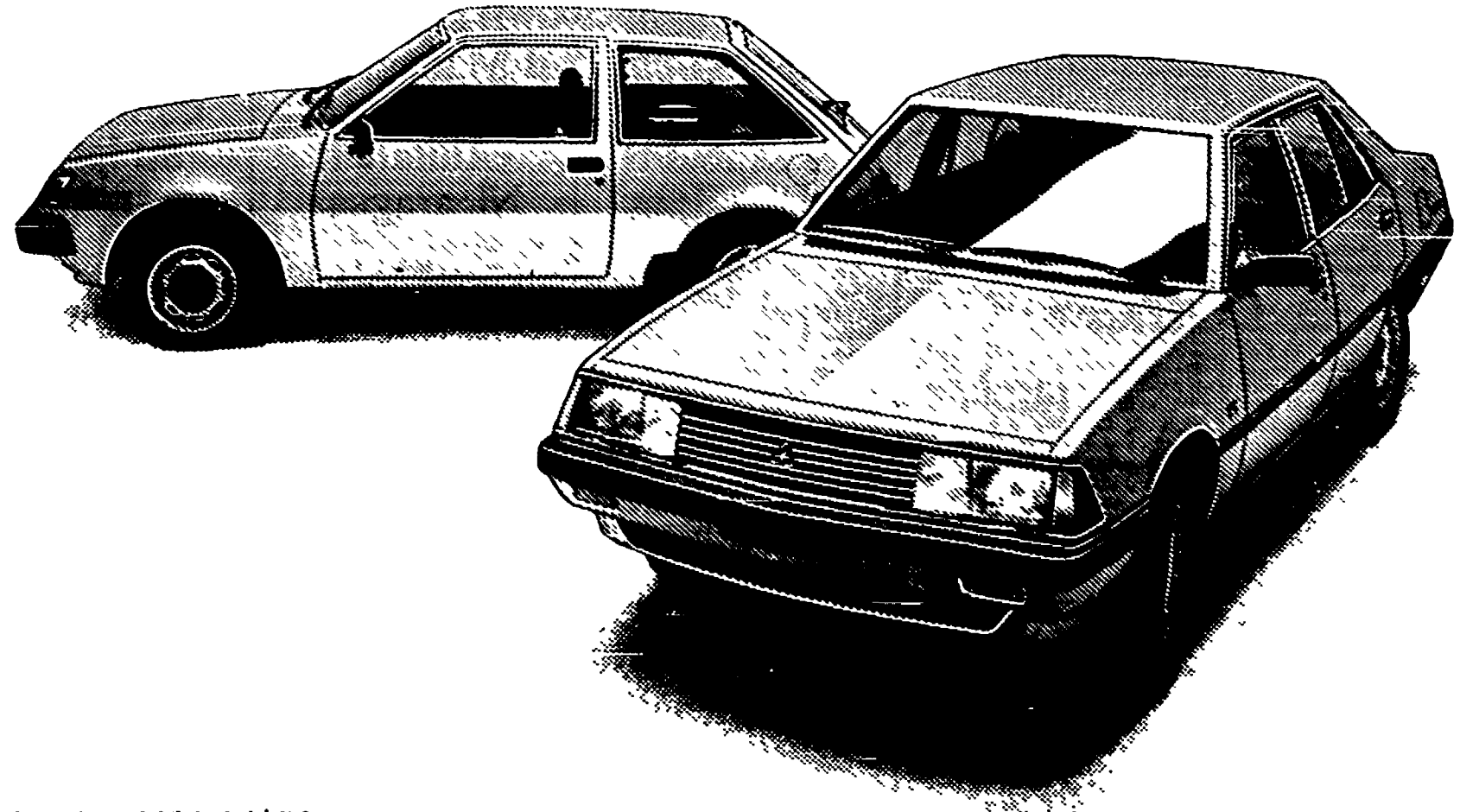
1200

TURBO DIESEL

una razza speciale

Si, una razza veramente speciale. Speciale nelle soluzioni tecniche come il cambio a 10 marce della Colt 1400 o il "Silent Shaft" della Galant 2300, una soluzione geniale per abolire la vibrazione del diesel, e rendere la marcia più silenziosa. Speciali nell'applicazione di una delle tecnologie più avanzate oggi al mondo, la tecnologia Mitsubishi. Speciali ancora nella cura dei dettagli e dei singoli componenti che portano a livelli prossimi allo zero le spese di assistenza e manutenzione. Speciali nel prezzo, sensibilmente inferiore a quello di auto della stessa classe. Speciali in un'altra miriade di particolari che saremo lieti di illustrarVi personalmente durante la Vostra prossima visita nei nostri saloni.

venite e vedrete



Importatrice e distributrice esclusiva
bepi koelliker importazioni
V.le Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031
Concessionari in tutta Italia - vedi pagine gialle alla voce Automobili-Mitsubishi



Colt e Galant preferiscono Mitsubishi

Il magistrato deciderà in settimana sulla citazione in giudizio

Bus: sospesi gli scioperi Sarà processato il Sinai?

Ieri il giudice Santacroce ha nuovamente interrogato i sette dirigenti del sindacato autonomo incriminati - Tregua certa fino a domani: è in programma un incontro con la direzione dell'Atac

Bus regolari fino a domani. Gli autonomi del Sinai hanno sospeso gli scioperi. Una decisione definitiva in prenderanno proprio giovedì al termine dell'incontro fissato con la direzione dell'Atac. «Bus selvaggio» si è concesso una tregua, ma sulla scia della tregua a pendere la spada di Damocle della magistratura. Il sostituto procuratore, Giorgio Santacroce, che ieri ha ascoltato nuovamente i sette dirigenti del sindacato autonomo, ha concluso l'istruttoria. Ora deciderà se chiedere o meno la citazione in giudizio dei sette incriminati per interruzione continua e aggravata di pubblico servizio. Sembra comunque certo che il magistrato prima di prendere una decisione aspetterà l'esito dell'incontro di domani tra Atac e Sinai e le nuove mosse degli «autonomi».

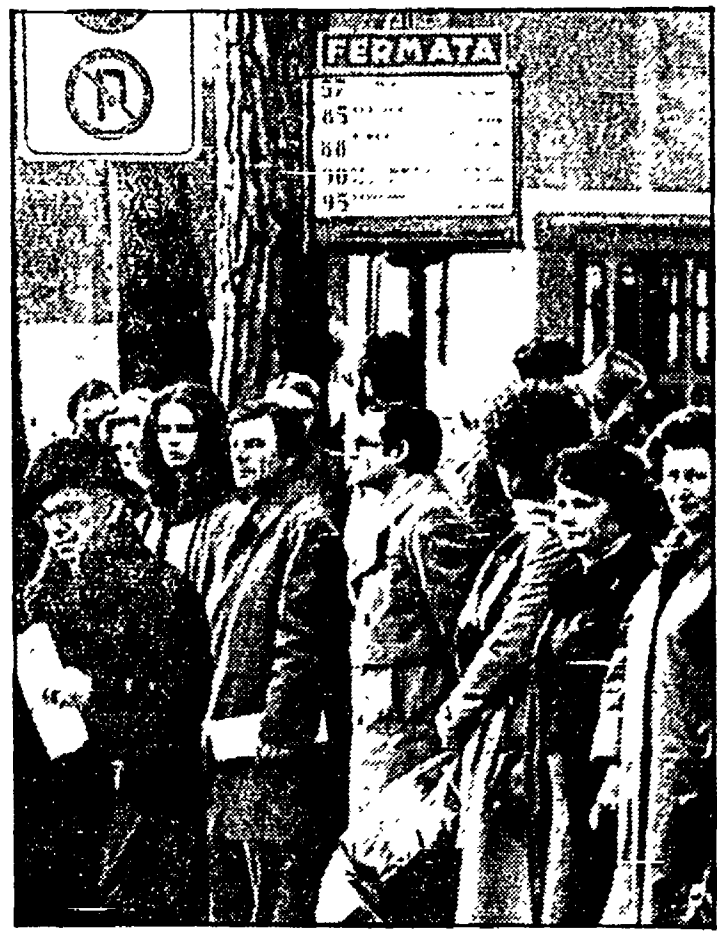
Nel corso dell'interrogatorio di ieri il giudice ha ascoltato una breve memoria preparata dai due difensori principali del Sinai. Gli avvocati Sergio Bernardini, fratello del leader del Sinai, Italo e Antonio Moriconi hanno riferito che il Sinai è un sindacato autonomo. Hanno ripercorso le vicende della sua nascita, nel settembre dello scorso anno, fino ad oggi. Motivazioni, obiettivi rivendicativi e forme di lotta sono state spiegate al magistrato, che nel precedente interrogatorio aveva chiesto espressamente che gli venisse presentato un dossier sulle origini e l'attività del Sinai.

Nel corso dell'interrogatorio di ieri, al quale si è arriva-

to dopo i nuovi ordini di comparizione emessi dal magistrato sabato scorso per l'ultima raffica di scioperi indetti dagli autonomi dal 12 al 15 aprile, i difensori dei sindacalisti imputati hanno sollevato una questione di natura costituzionale appellandosi all'art. 40 della Costituzione che sancisce il diritto di sciopero mentre il codice penale in base all'art. 340 pone dei limiti a questo diritto quando le agitazioni sconvolgono l'ordine pubblico. La questione è stata accolta e aggravata un pubblico servizio.

Al termine dell'interrogatorio il magistrato non ha preso alcuna decisione per quanto riguarda la citazione in giudizio dei sette componenti il comitato direttivo del Sinai. Tutto è legato ai nuovi passi che decideranno di intraprendere gli «autonomi». Alla decisione di sospendere gli scioperi i transivieri aderenti al Sinai erano giunti l'altro ieri. Lunedì sera infatti, nei locali dell'Atac, Don Orione, è stata convocata un'assemblea generale al quale hanno partecipato anche i dirigenti.

Nei giorni passati, invece, per cercare di evitare l'incriminazione avevano disertato le assemblee sostenendo poi la tesi che loro erano solo dei portavoce che era il «Sinai» a decidere gli scioperi. Alla fine della riunione sono prevalse le «colombe» del Sinai e il «Sinai» ha deciso di sospendere le agitazioni fino a domani, giorno in cui il sindacato autonomo incontrerà la direzione dell'Atac. Ma se «Bus selvaggio»



si ripresenterà al tavolo delle trattative con l'ultima delle sue rivendicazioni e cioè quella di avere subito un anticipo sui futuri miglioramenti economici sarà ben difficile che si possa uscire dall'impasse. Direzione sindacati confederali stanno studiando proprio in questi giorni quali debbano essere i parametri in base ai quali poter quantificare quel recupero di produttività che dovrebbe poi essere destinato in percentuale agli investimenti e ai miglioramenti economici. Appare quindi «assurdo e pretestuosa», come è stata de-



finita dallo stesso magistrato, la richiesta del Sinai di avere subito un anticipo sui futuri miglioramenti economici è così sono apparsi i volanti, dicevano. A mano a mano poi hanno capito che il combussibile per tenere sempre viva la protesta erano le pure e semplici rivendicazioni economiche e così sono apparsi i volanti, dicevano. A mano a mano poi hanno capito che il combussibile per tenere sempre viva la protesta erano le pure e semplici rivendicazioni economiche e così sono apparsi i volanti, dicevano. A mano a mano poi hanno capito che il combussibile per tenere sempre viva la protesta erano le pure e semplici rivendicazioni economiche e così sono apparsi i volanti, dicevano.

Gli incendi sono divampati a Trionfale e in un prato Invalido e malato di mente carbonizzati a casa e in auto

Filippo Piscitella, 80 anni immobilizzato su una sedia a rotelle è rimasto intrappolato nella sua abitazione in via Plotino - Francesco Gulpa, ha acceso nel campo un falò e poi si è addormentato in una 127 - Era tornato in famiglia dopo la chiusura del S. Maria della Pietà

Due incendi, divampati a breve distanza uno dall'altro in un campo di via Torrita Tiberina e in un appartamento di Monte Mario sono costati la vita a un giovane di 38 anni e a un anziano pensionato: il primo Francesco Gulpa, più volte ricoverato in case di cura specializzate per malattie mentali, è stato trovato ieri mattina carbonizzato dentro una 127: le fiamme di un falò acceso forse per riscaldarsi sono divampate rapidamente senza dargli la possibilità di salvarsi.

L'altro, Filippo Piscitella, 80 anni, invalido, è rimasto intrappolato nel suo appartamento di via Plotino a Monte Mario mentre il fuoco invadeva la stanza dove viveva solo. I sopralluoghi dei vigili del fuoco per ora non hanno dato alcuna disposizione sulla causa della disgrazia: resta solo l'ipotesi di un corto circuito o forse ancora di un fornello inavvertitamente lasciato acceso che per un uomo praticamente immobilizzato e costretto a muoversi su una sedia a rotelle si sono trasformati nel giro di pochi secondi in un dramma. Anche per lui non c'era più niente da fare quando sono arrivati i soccorsi.

Francesco Gulpa, invece, non aveva nessun impedimento: ed era libero di muoversi come voleva. Dopo la chiusura del S. Maria della Pietà era tornato dalla madre e dai fratelli, ma da qualche tempo aveva cominciato a passare la notte fuori casa anziché nel mini appartamento sulla via Cassia che gli aveva messo a disposizione i familiari. Insofferente per la malattia che lo aveva costretto a una penosa odissea da un ospedale all'altro, aveva deciso di prendersi cura dell'officina di fabbro ferraro di proprietà di uno dei suoi fratelli, e il come guardiano passava da un po' di tempo le notti dentro una 127 sgangherata. L'altro ieri probabilmente ha acceso il fuoco e poi dimenticandosi di spegnerlo si è addormentato nell'auto.

L'incendio è divampato poco dopo le tre: alcuni passanti hanno visto levarsi le fiam-

me e hanno chiamato i vigili del fuoco per spegnere il focolaio che sembrava limitato solo alla sterpaglia del campo. L'auto con il corpo di Francesco Gulpa era poco distante, ma nessuno si è accorto di nulla. L'agghiacciante scoperta è avvenuta dopo, ad almeno quattro ore di distanza, quando nel vicino capannone di riparazione è arrivato il proprietario, Nello Caporali. Il gestore ha notato la terra bruciata e si è avvicinato alla 127, dove era rimasto il cadavere riverso su un fianco e ricamiciato sul sedile di guida. Le fiamme avevano risparmiato il viso, per questo Giuseppe Gulpa accorso subito non ha avuto alcuna incertezza nel riconoscere il fratello.

Francesco Gulpa nel quartiere Caldarini dove ha sempre vissuto lo conoscevano un po' tutti, fin da quando era bambino: la sua storia è anche quella della sua famiglia che ininterrottamente si è prodigata per alleviare gli sofferenze di un trauma che lo aveva colpito fin dall'infanzia.

Per curarlo la madre e i fratelli erano ricorsi a tutte le cure. Chi lo conosceva lo ricorda come un «buon ragazzo» servizievole e sempre pronto a rendersi utile.

Ultimamente continuava a ripetere di voler andare a vivere da solo e i parenti avevano cercato di aiutarlo. Una casa di questi tempi non è facile da trovare eppure in famiglia con un certo sacrificio erano riusciti a sistemarlo in un mini appartamento sulla Cassia, al «Villaggio del Cronisti». La soluzione era andata bene per alcuni giorni, ma poi Francesco, stanco forse della solitudine, era tornato di nuovo dai suoi, senza però riuscire ad adattarsi a una vita normale.

Così aveva ripreso a vagabondare, fermanosi a dormire un po' dovunque. L'altro ieri ha scelto per alloggio la macchina abbandonata a Via Torrita Tiberina e lì è morto, senza che nessuno potesse far nulla per lui.

Il rapinatore solitario era un agente di polizia

Era un agente di polizia il rapinatore solitario che martedì sera ha assalito una farmacia in viale Angelico al quartiere Prati. L'uomo è entrato a viso scoperto e con la pistola splanata ha costretto il titolare della farmacia a consegnargli l'incasso (circa 400 mila lire). Dopo il colpo gli agenti di polizia hanno organizzato una battuta nella zona. In via dei Cavalieri di Vittorio Veneto una pattuglia ha bloccato un uomo, poi identificato per Benedetto De Santis, di 26 anni, agente del servizio aereo della polizia. Indosso aveva la sua pistola di ordinanza nella stessa con la quale aveva fatto il colpo.

Dopo il fermo è stato portato nella farmacia teatro della rapina. Messo a confronto con l'agente rapinatore il farmacista, Francesco Mazzi non aveva dubbi: Benedetto De Santis era lo stesso uomo che pochi istanti prima lo aveva, sotto la minaccia della pistola, costretto a consegnargli i soldi che erano in cassa e lo stesso che aveva cercato di bloccare in extremis mentre, con il botto in tasca, stava per darsi alla fuga.

PCI: solo col cambio della maggioranza si possono ritrovare efficienza e correttezza

«La Regione è al collasso»

Domani alla Pisana il consiglio affronterà i nodi della crisi istituzionale e di quella politica - I rapporti con il governo e con gli altri enti locali sono, secondo il presidente Santarelli, le questioni fondamentali da risolvere

Alla Regione solo con un cambio della maggioranza si possono ottenere l'efficienza e la trasparenza necessarie per fronteggiare le difficili prove che sta sostenendo il Lazio di fronte alla crisi economico-produttiva e alla crisi dell'istituto regionale. È quanto ha ribadito il compagno Quattrucci, capogruppo del PCI, al presidente della giunta in occasione del giro di consultazioni che Santarelli ha avviato con tutti le forze della maggioranza pentapartita e con il gruppo comunista.

Se ne riparlava comunque nella sala della Pisana domattina, dove il dibattito è proseguito particolarmente interessante per il confronto fra le diverse componenti del governo regionale. I comunisti hanno già preannunciato dalle colonne del nostro giornale quali saranno i temi che intendono e potranno finalmente affrontare all'assemblea, ma nel colloquio con Santarelli, Quattrucci ha tenuto a sottolineare che molte sono le inadempienze e le scorrettezze dell'esecutivo nei confronti del consiglio, ed è questo uno dei fattori decisivi che pregiudicano il corretto funzionamento della Regione.

Quanto al mai risolto problema dell'assenteismo il capogruppo del PCI ha affermato che il numero legale, alle riunioni del consiglio e delle commissioni, è garantito normalmente dalla presenza massiccia dell'opposizione e che i ritardi delle commissioni dipendono dalle reiterate assenze di assessori e consiglieri di maggioranza, e spesso dai contrasti interni a quest'ultima.

Santarelli dal canto suo sembra particolarmente impegnato a tenere separata la crisi istituzionale, su cui ha raccolto ammissioni pressoché unanime, da un'eventuale crisi politica, che si è andata prospettando la scorsa settimana in seguito alla remissione del mandato al partito dei due assessori socialdemocratici.

Gli incontri di questi giorni — afferma Santarelli — hanno messo in luce il confronto sui rapporti fra le componenti istituzionali e quelle politiche, e soltanto i ruoli di ognuno, attraverso la riaffermazione delle prerogative e funzioni dei rispettivi campi d'azione. Si va al

dibattito con il consenso di un ampio consenso sulla questione di fondo del rapporto tra istituzioni e partiti e sull'acquisizione di una linea politica e delle rispettive sfere di azione. Un chiarimento tutto politico sarà comunque necessario anche in seguito alle conclusioni del giro di consultazioni che il PSDI ha convocato ieri, proprio per decidere che atteggiamento assumere da parte dei «dimissionari».

Tornando al problema amministrativo-istituzionale il presidente Santarelli rileva che dal giro di incontri sono emersi in particolare due temi: la profonda insoddisfazione per il rapporto con il governo da una parte e il problema del rapporto Regione-enti locali. Rispetto a questo ultimo punto — afferma Santarelli — c'è accordo sulla necessità di varare in tempi rapidi la legge per la delega a Comuni e Province, unitamente a un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella politica di programmazione. Posizioni comuni — secondo il presidente della giunta — sono state trovate in merito al rapporto tra esecutivo e legislativo e al funzionamento dell'assemblea regionale.

Ma come intende Santarelli «sviluppare e normalizzare le procedure che oggi di fatto paralizzano l'attività regionale? Con la presenza più assidua e qualificata degli assessori all'interno dei lavori delle commissioni, con una maggiore rapidità della produzione legislativa, con una scorrea preferenziale per le proposte di legge dell'esecutivo bloccate in assemblea.

Quanto alla parte del programma della giunta, finalizzato al rilancio degli investimenti e alla difesa dell'occupazione, (per i quali si è in colpevole ritardo) Santarelli lancia l'idea di realizzare una sorta di organismo di coordinamento tra Regione, Comune e un ente pubblico per gli investimenti (per i quali i finanziamenti dovrebbero essere disponibili fra poco, dopo la firma della convenzione fra tesoreria regionale e banche). Di cosa si tratta esattamente non è molto chiaro, ma sicuramente il consiglio di domani servirà a chiarire anche questo.

«Per respingere l'offensiva moderata più unità a sinistra»

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno approvato il documento che definisce la linea politica e le rispettive sfere di azione. Un chiarimento tutto politico sarà comunque necessario anche in seguito alle conclusioni del giro di consultazioni che il PSDI ha convocato ieri, proprio per decidere che atteggiamento assumere da parte dei «dimissionari».

Tornando al problema amministrativo-istituzionale il presidente Santarelli rileva che dal giro di incontri sono emersi in particolare due temi: la profonda insoddisfazione per il rapporto con il governo da una parte e il problema del rapporto Regione-enti locali. Rispetto a questo ultimo punto — afferma Santarelli — c'è accordo sulla necessità di varare in tempi rapidi la legge per la delega a Comuni e Province, unitamente a un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella politica di programmazione. Posizioni comuni — secondo il presidente della giunta — sono state trovate in merito al rapporto tra esecutivo e legislativo e al funzionamento dell'assemblea regionale.

Ma come intende Santarelli «sviluppare e normalizzare le procedure che oggi di fatto paralizzano l'attività regionale? Con la presenza più assidua e qualificata degli assessori all'interno dei lavori delle commissioni, con una maggiore rapidità della produzione legislativa, con una scorrea preferenziale per le proposte di legge dell'esecutivo bloccate in assemblea.

Quanto alla parte del programma della giunta, finalizzato al rilancio degli investimenti e alla difesa dell'occupazione, (per i quali si è in colpevole ritardo) Santarelli lancia l'idea di realizzare una sorta di organismo di coordinamento tra Regione, Comune e un ente pubblico per gli investimenti (per i quali i finanziamenti dovrebbero essere disponibili fra poco, dopo la firma della convenzione fra tesoreria regionale e banche). Di cosa si tratta esattamente non è molto chiaro, ma sicuramente il consiglio di domani servirà a chiarire anche questo.

neo-liberisti, centralisti, repressivi ed antipopolari del governo e del padronato, all'interno di una battaglia nella società e in Parlamento perché si avvino processi di riforma istituzionale e di spesa sociale, a partire da proposte di modifica di alcuni aspetti della vita politica e amministrativa (nomine, concorsi, controlli, etc.) e affrontando la questione morale, si fondano sin qui sullo sviluppo del decentramento amministrativo. Per questa via, sarà anche più agevole contrastare l'attacco agli aspetti più qualificanti e innovatori dell'azione di governo, specie nel campo della spesa per lo sviluppo e gli investimenti e della spesa sociale e per nuovi servizi, di cui occorre garantire in ogni caso la qualificazione. In questo quadro, il C.F.C. è stato mandato alla Segreteria perché sui vari punti di discussione si apra al più presto un confronto con le forze politiche e con la città.

Distrutto da un incendio (doloso?) il Comune di Fuggi

Un furioso incendio — quasi certamente di natura dolosa — ha distrutto ieri il palazzo comunale di Fuggi.

I vigili del fuoco di Frosinone non hanno impiegato più di un'ora per sconfiggere le fiamme. Gran parte del materiale e dell'archivio sono andati perduti. Le fiamme hanno inoltre seriamente danneggiato la struttura dello stabile dove ha sede anche la locale sezione della Democrazia cristiana.

Al Mamiani assemblea di tutti gli studenti eletti a Roma

Tutti gli studenti eletti nei consigli di Istituto si incontrano oggi alle 15.30 al Liceo Mamiani. L'iniziativa presa dai giovani eletti della circoscrizione serve a preparare la partecipazione di Roma all'assemblea nazionale indetta dal coordinamento degli studenti di Modena e che si terrà il 23 e il 24 aprile.

È questa l'occasione per fare il punto della situazione dopo le elezioni di dicembre e le esperienze portate avanti separatamente nelle diverse scuole della città. Si tratterà quindi delle innovazioni didattiche, delle iniziative politiche e di studio che hanno avuto al centro i temi della pace, della lotta alla mafia e alla camorra.

È necessario riprendere anche l'iniziativa sul terreno della democrazia scolastica, partendo proprio dall'esperienza condotta in questi quattro mesi dagli studenti eletti e dalle riunioni assemblee di lista, comitati studenteschi e collettivi — che si sono affermate alle elezioni scolastiche di dicembre.

Si tratta dunque di un appuntamento importante per la sempre maggiore affermazione del rinnovamento e della democrazia nella scuola e nel Paese.

Il sindaco di Managua da Vetere: «Aiutate il Nicaragua»

Il sindaco di Managua, Samuel Santos Lopez, ha ricevuto il sindaco di Managua, Samuel Santos Lopez, al centro del colloquio la questione del Nicaragua e i problemi che affliggono i paesi dell'America Latina. «La situazione in Nicaragua, che vede una intromissione di altri stati — ha sottolineato Samuel Santos Lopez — è completamente diversa da quella di El Salvador, dove vi è una rivolta da parte del suo popolo».

Il sindaco di Managua ha poi spiegato che il popolo nicaraguense dispone di una quantità di grano appena sufficiente per andare avanti ancora tre mesi. Lopez ha quindi chiesto a Vetere di contribuire a sbloccare gli aiuti per il Nicaragua. «Noi — ha detto Vetere — in questi giorni abbiamo espresso la solidarietà al popolo nicaraguense in diverse manifestazioni. Opereremo — ha aggiunto Vetere — insieme a tutte le forze democratiche per superare le difficoltà che si incontrano per far giungere gli aiuti». Nell'occasione, Lopez ha invitato il sindaco di Roma al primo incontro delle città latino-americane ed europee, previsto per la fine di giugno a Managua.

Proseguono al CIPIA le conferenze su ipnosi e training

Proseguono le conferenze-dibattito al CIPIA (Centro italiano di psicodinamica e ipnosi applicata) che ha sede in via Principe Umberto 85. Oggi alle 18.30 la professoressa Lucia Granati, della Cattedra di Etmologia all'Università, affronterà il tema Check-up: come e quando, ovvero i nuovi orizzonti della diagnostica clinica.

Sabato invece il direttore del CIPIA, Eraldo Cavallaro Rosenfeld, terrà una conferenza sempre alle 18.30 sul tema «Training autogeno, training alfabetico, psicobioenergetico, autopoiesi: raffronti metodologici e utilizzazioni pratiche».

L'iniziativa proseguirà per tutto il mese di aprile e maggio e si concluderà il 3 giugno alle 17 con una conferenza sulla «Contraccezione (infertilità) psicomatica e preparazione al parto indolore mediante l'ipnosi e il training autogeno» tenuta sempre dal professor Cavallaro.

Altri temi trattati saranno gli aspetti psicologici del trattamento medico delle malattie mentali (il 5 maggio), «Lo sviluppo del potenziale umano e i nuovi itinerari di training e di crescita personale» (il 11 maggio).

Ancora polemiche per la marcia dei soldati in via dei Fori Imperiali

Deputati comunisti: «Ma si devono proprio spendere tutti quei soldi per la parata?»

Sei deputati comunisti criticano la decisione del ministro Lillo e degli Stati maggiori di far sfilare, dopo un'interruzione di otto anni, i reparti militari in via dei Fori Imperiali per celebrare la Festa della Repubblica. In un'interrogazione al ministro della Difesa (primo firmatario il compagno Silverio Corvisieri) i parlamentari del PCI chiedono se non sarebbe più opportuno evitare i costi derivanti dall'organizzazione della parata e ricordano che il Senato nella passata legislatura approvò un ordine del giorno in cui appunto si invitava il governo a non celebrare più la Festa della Repubblica con sfilate di militari.

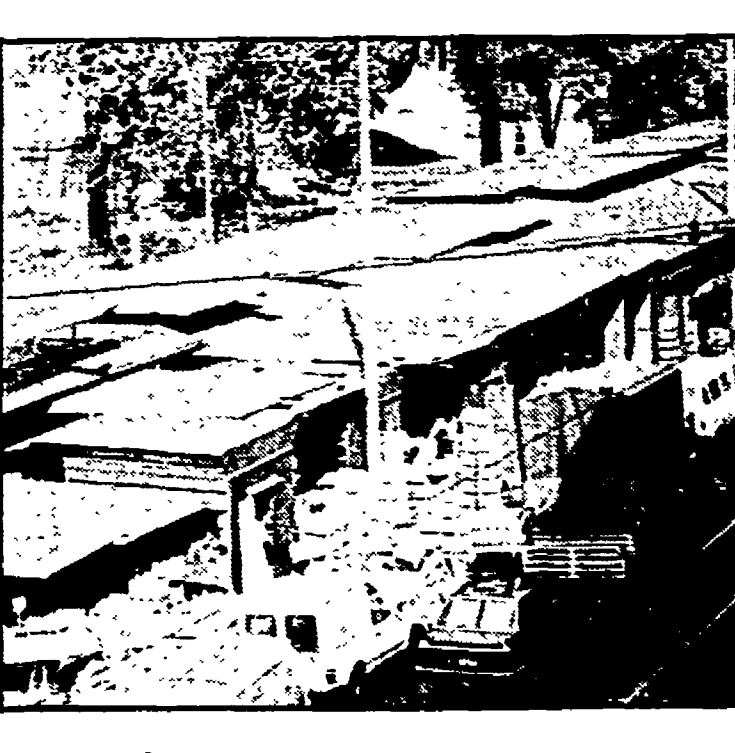
In questo caso l'iniziativa della Difesa e degli Stati maggiori di far marciare di nuovo i soldati in via dei Fori Imperiali in qualche modo nociva ai monumenti e ai resti archeologici della zona, già così gravemente danneggiati dal traffico automobilistico. Ma i parlamentari del PCI domandano se questo ritorno alle parate militari, così come il tentativo di rimettere la divisa al soldato di leva nelle ore di libera uscita, risponda più agli insistenti e retorici richiami alla cosiddetta «etica e forma militare» anziché alle opportunità di programmare con i comuni, specialmente nell'anniversario della Repubblica, un ampio piano di visite alle caserme e di attività culturale, social, ricreative e sportive dei militari con i giovani civili.

Critici contro la parata ai Fori anche i parlamentari del PDUP che in un'interrogazione domandano ironicamente a Lagorio se la parata sia un'adeguata risposta alle forti perplessità sulla politica militare italiana manifestate nell'ultimo anno da centinaia di migliaia di persone nelle numerose manifestazioni.

Il radicale Francesco Rutelli in una dichiarazione invita il sindaco Vetere a non concedere l'uso di via dei Fori Imperiali. Rutelli annuncia una manifestazione dei radicali contro la parata.



Una parata militare ai Fori Imperiali



Diecimila firme per vivere meglio all'Esquilino: le sta raccogliendo il Comitato di quartiere per dare forza ad una serie di richieste e proposte per alzare il livello della qualità della vita nel rione. La petizione popolare — scrivono i promotori dell'iniziativa — deve costituire il centro di una mobilitazione di base che si svilupperà coinvolgendo tutte le componenti politiche, sociali, economiche e culturali del rione. Di questa mobilitazione è parte integrante anche l'assemblea per l'elezione diretta dei dirigenti del Comitato di quartiere. Si terrà giovedì 5 maggio, in via La Marmorata 28 nell'attuale sede del Comitato.

Criminalità sempre più diffusa e arretrata, processo di invecchiamento della popolazione del quartiere, crescita di un'economia sommersa e perfino di attività di accattonaggio e sussistenza, difficoltà di inserimento di colonie sempre più numerose di gente di colore. Sono questi i temi dolenti che il Comitato di quartiere (in base allo statuto hanno aderito il PCI, PSI, PSDI e PRI) indica all'attenzione di tutta la città. Questa situazione di progressivo degrado contrasta e con-

Diecimila firme per vivere meglio nel rione Esquilino

tradisce il processo di risanamento e sviluppo in atto nella città — ricordano i promotori della petizione popolare — ma finora al progetto del Comune per il rione non sono seguiti a sufficienza interventi concreti.

Tra le richieste concrete, centrale è quella del trasferimento del mercato da piazza Vittorio all'ex Centrale dei latte. È il primo passo, inevitabile, per ridare al quartiere il suo aspetto di zona della Roma umbertina. A ridosso del nuovo mercato dovrebbe trovar posto un centro polivalente per attività sociali, culturali e politiche.

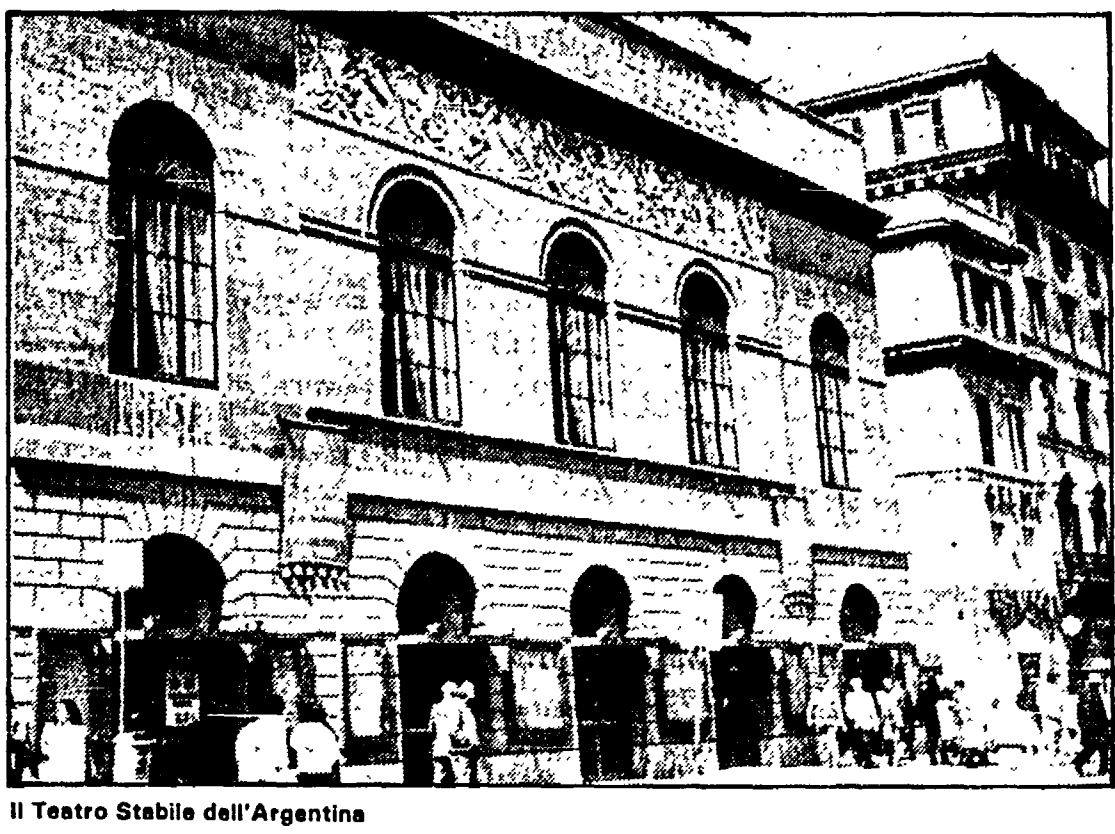
Accanto alla risistemazione di piazza Vittorio altro punto importante per la rivitalizzazione del quartiere è la sistemazione e l'apertura immediata dei giardini dell'Acquario e l'utilizzazione degli spazi e degli edifici comunali dell'area Sessoriana per attività sportive e culturali. C'è poi il nodo dello spostamento del centro di assistenza di suor Teresa di Calcutta in via Cattaneo, lo sviluppo del centro anziani di via San Quintino, l'istituzione di un asilo nido comunale e di un consultorio.

Palermo: «Siamo in- competenti» A Roma l'inchiesta sul blitz antimafia?

Per la clamorosa inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in numerose città italiane, i giudici di Palermo si sono dichiarati «incompetenti», rinviando tutto alla Procura di Roma. Il vasto traffico, legato soprattutto alla droga, scoperto il mese scorso con l'arresto di numerose persone tra Palermo, Napoli, Roma e Milano, secondo il Procuratore siciliano Falcone non avrebbe il suo «cervello» operativo al Sud. E per questo ha sollevato conflitto di competenza nei giudici della Procura romana non sarebbero affatto disposti ad occuparsi del clamoroso «affare» che ha coinvolto tra gli altri di molti elementi del clan Zaza, e di un noto gioielliere di piazza di Spagna. In realtà, ben più consistente era l'attività finanziaria di copertura svolta da molti degli arrestati in Lombardia. Senza contare che le direttive — secondo gli inquirenti — partivano direttamente da Palermo. Assegnare la competenza a Roma — dicono in Procura — significherebbe affermare che nella capitale c'è la vera centrale della mafia. Gli uomini impegnati su questo fronte sarebbero davvero inadeguati.

Incontri per le nomine al Teatro Stabile e all'Opera

Ancora una fumata nera per le nomine dei due principali enti culturali di Roma, lo Stabile e il Teatro dell'Opera. La maggioranza capitolina si è riunita per la seconda volta sotto la presidenza di Ugo Vetere per esaminare le linee di sviluppo della politica culturale romana e, in particolare, la discussione si è articolata sulle modifiche da apportare allo statuto del Teatro di Roma per adeguarlo ai nuovi orientamenti: dopo la lettera aperta che il PRI aveva inviato al sindaco, gli altri gruppi politici sono praticamente concordi nel dare alla risoluzione della questione dello Stabile la massima attenzione. L'orientamento del PSI è quello di arrivare, in tempi brevissimi, alle due nomine, fugando così possibili ricorsi a soluzioni commissariarie. Non è neppure emersa un'indicazione rispetto al rinnovo dei cinque posti vacanti nel consiglio di amministrazione dello Stabile (l'ex presidente Bertani, i consiglieri Amadei, Lovari, Pansini e Cimnaghi) che sarà poi l'organo competente per decidere il nuovo organigramma dello Stabile.



Il Teatro Stabile dell'Argentina

Auditorium: Oggi si incontrano il sindaco Vetere e Santarelli

Entro i primi giorni del prossimo mese di maggio il lavoro della commissione istituita dalla Regione per esaminare le possibili soluzioni per la localizzazione dell'Auditorium di Roma (per il quale sono stati stanziati 18 miliardi) sarà sottoposto alla giunta regionale per le successive determinazioni del consiglio. Oggi intanto i problemi collegati alla realizzazione dell'Auditorium saranno discussi dal presidente della Regione Santarelli con il sindaco Vetere. All'incontro parteciperanno anche l'assessore regionale alla cultura Cutolo ed il prosindaco Severi. La commissione — ha rilevato l'assessore Cutolo — ha valutato 26 ipotesi, di cui 19 sono state scartate. Delle rimanenti 7 soluzioni è stato compiuto uno studio particolarmente approfondito con l'assegnazione di un apposito punteggio positivo o negativo rispetto ad alcune esigenze tipo, Cutolo ha anche sottolineato che in Regione opera un'aperta collaborazione con il Comune di Roma, di cui si riconoscono gli interessi e le competenze.

Sacco, un fiume senza vita

Lo uccidono acidi, rifiuti e scarichi urbani. 69 industrie non sono allacciate al depuratore



Rifiuti e scarichi delle fogne lungo un tratto del fiume Sacco

Ceccano il comune più colpito dalle esalazioni tossiche. In pericolo anche le coltivazioni. Venticinque miliardi per disinquinare

Il suo nome è ormai legato ad un triste primato, quello di essere il fiume più inquinato del Lazio. È il Sacco, un corso d'acqua che attraversa quasi per intero la Ciociaria dando il nome alla valle in cui corre l'autostrada del Sole. Dopo essere nato nelle montagne intorno a Subiaco scorre in una delle zone di più densa industrializzazione della regione e con un gran numero di città di piccole e medie dimensioni. I suoi problemi cominciano ad essere veramente seri dopo aver attraversato le campagne di Colferro; i territori di Anagni, Frosinone e Ceccano sono le tre tappe in cui si scandisce il processo inarrestabile di morte biologica del fiume. Nel Sacco si riversano tutti gli scarichi delle numerose fabbriche del nucleo industriale, delle reti fognarie dei paesi della zona e le scariche acquose del fuciliatolo Cosa che porta con sé gli scarichi dell'ospedale di Frosinone e delle fogne della parte bassa della città (circa 20.000 abitanti). Quando arriva a Ceccano le acque del fiume sono talmente inquinate da esalare un acre odore che toglie il respiro all'ingenuo viaggiatore che abbia la sventura di scendere alla stazione ferroviaria che sorge a due passi dal fiume. A questo punto il corso d'acqua è completamente morto, in esso è scomparsa anche la più

piccola forma di vita, i suoi colori sono i più strani secondo il tipo di acidi scaricati. Chi per sbaglio facesse l'errore di utilizzare le acque per irrigare il terreno si troverebbe ben presto di fronte a spiacevoli conseguenze. L'ha potuto sperimentare qualche tempo fa Luigi Mazzucchi, un contadino di Anagni, che aveva piantato 300.000 barbatelle da innesto, viti giovanissime da cui spruava di tirar su un fiorente vigneto. Ma l'acqua del fiume, che era ben presto letteralmente bruciata le piantine. Il contadino ha denunciato la Sna Viscosa e l'Alcament come responsabili dell'inquinamento e ha chiesto un miliardo di risarcimento danni. Il tribunale, alla fine, gli ha dato ragione anche se la cifra che le due aziende dovranno sborsare sarà solo di 52 milioni. Se questi sono i danni per le coltivazioni ancora più drammatica è la situazione degli abitanti di Ceccano, l'unico paese attraversato direttamente dal fiume. Qui l'acqua scorre in un'unica linea con una pendenza e tre traluce che favoriscono il ristagno e la concentrazione degli scarichi e dei rifiuti in un tratto abbastanza ristretto. È vero che nel territorio di Ceccano sorge l'unico depuratore attivato, quello costruito dal Consorzio per l'Area Industriale, ma

ha caratteristiche tali che non riesce ad essere uno strumento valido per la soluzione del problema. Vale la pena raccontare la sua storia perché è emblematica di una politica suicida di distruzione dell'ambiente. Il progetto iniziale prevedeva, tutt'oggi solo il primo è stato realizzato mentre il secondo è ancora nella fase di progettazione. Ma questo non è tutto; delle fabbriche del nucleo industriale ben 69 non hanno ancora fatto l'allaccio al depuratore che in questo modo ha subito un'alterazione del ciclo di lavorazione dovuto alla scarsa quantità di acque inquinate da trattare. In questo modo sembra che il tasso d'inquinamento registrato sia di poco più basso di quello all'entrata e che il depuratore non riesca minimamente ad abbattere la concentrazione di tensioattivi. L'ex presidente dell'Asi ha portato a giustificazione di questa situazione il basso numero di aziende allacciate ma c'è chi dice che la colpa sia proprio del depuratore che fin dall'inizio sarebbe stato costruito male. Il gruppo comunista al

Luciano Fontana

Si preparano i festival dell'Unità Dalla vecchia «formula» del calderone al tema unitario: il partito e l'alternativa Musica e film, balletto e teatro Le «aree» 1983



Uno scorcio della festa dell'Unità '82 all'Isola Tiberina

Queste Feste piene di novità, negli angoli più affascinanti

Pochi anni fa le feste dell'Unità hanno rappresentato per il partito comunista romano — ma soprattutto per la vita stessa della città — momenti molto significativi di incontro popolare. Ossia, Willy Gordini, l'Isola Tiberina — per fare solo qualche esempio — sono state occasioni straordinarie di spettacolo, di iniziativa politica, di produzione culturale. Adesso la federazione, le zone, le sezioni stanno approntando il programma di festival per la prossima estate. A che punto siamo? Quali sono i progetti in cantiere? Risponde il compagno Goffredo Bettini, responsabile nella segreteria del Pci romano per il settore stampa e propaganda. «Stanno avviando il lavoro: scelta dei temi, degli spazi, calendario delle feste, contenuti politici e artistici. Abbiamo fatto un seminario alcuni giorni fa, che è servito a chiarire meglio le proposte. Il punto di partenza è questo: l'esperienza dell'anno scorso dimostra che, se ripensate e rinnovate le feste dell'Unità restano uno strumento eccezionale di contatto e di dialogo con la gente. E il motivo fondamentale del successo dell'edizione '82 sta innanzitutto nei nostri slami riusciti in ampie zone del partito a vincere una concezione stanca, ripetitiva e burocratica del festival. Dopo anni di «routine», i compagni ritrovano in questi appuntamenti — che costano anche una grande fatica — un'occasione per contare, per incidere. Nel partito e nella società. Eppure in diverse sezioni, la Festa dell'Unità arriva come un gravoso impegno «in più» nel calendario delle iniziative. Col rischio...»

«Eppure in diverse sezioni, la Festa dell'Unità arriva come un gravoso impegno «in più» nel calendario delle iniziative. Col rischio...»

Marco Sappino

«Corsa della pace» da Roma a Fornacette

Trecentocinquanta chilometri nel nome della pace. Sarà la corsa in programma per sabato prossimo da Roma a Fornacette, in provincia di Pisa. Alla manifestazione, organizzata dai Comuni di Pisa e Casertina e patrocinata dal Comune di Roma, prenderanno parte oltre cinquanta podisti. «L'arteria» d'eccezione sarà il sindaco Vetere che sabato alle 12 darà il via alla corsa dal piazzale delle Fosse Ardeatine. Nei due giorni di corsa i podisti della pace attraverseranno Civitavecchia, Tarquinia, Grosseto, Cecina, Livorno, Pisa. L'arrivo a Fornacette è previsto per il mezzogiorno del 25 aprile. «Nel nome della pace, nel giorno della Liberazione». Quando i podisti entreranno nell'anello conclusivo del velodromo «Nevilio Casarosa» di Fornacette avranno percorso, senza sosta, la bellezza di 350 chilometri lungo la via Aurelia.

Le proposte de «l'Officina» che riapre i battenti

Da domani riprenderanno le presentazioni all'Officina cinematografica. La sospensione era stata causata dal provvedimento del magistrato che il 7 aprile scorso aveva ritenuto il locale non agevole secondo le norme di sicurezza. La settimana successiva il provvedimento è stato revocato e quindi ora il Club riprenderà le sue normali attività. Le proposte dei film sono assai stimolanti, vediamo. Si inizia con te film inediti: Dead of night, del 45, uno dei pochi film dell'orrore menzionato nella storia del cinema. È un film costruito da cinque episodi filmati da giovani registi inglesi e da Alberto Cavalcanti, un cineasta italiano pressoché sconosciuto in patria. Gli altri due inediti sono in a dancer del '72, una lunga performance di Rudolf Nureiev che si accompagna a Margot Fontein e Carla Fracci. Divine Madness del 1980, un film-concerto con Bettye Midler.

Musica Allegra ma non troppo la «vedova» di Perlini

Al Teatro Sistina, si replica fino al 10 maggio



Irene Oliver e Delfo Menicucci

Un po' snellita nel traffico scenico e un po' — ci è sembrato — rinforzata nell'organico strumentale, si dà al Teatro Sistina La vedova di Franz Lehár, nella particolare edizione di Memè Perlini, apprezzata nello scorso mese di marzo a Prato (Teatro Metastasio). Lo spettacolo conserva il suo fascino. Perlini sembra frugare nell'inconscio (un groncio in bianco e nero) che nasconde anche un'ansia della Belle époque, il dispetto della realtà (e tutti vi inciampano), il desiderio di quel «spazio perduto» si realizza in fantasie visionarie: non mancano, in un incubo, un'angoscia. I protagonisti della vicenda appaiono, all'inizio, come macchine spietate in soffitta dalla donna delle pulizie, poi, mano a mano, danno vita ad una deformazione della vicenda stessa. Il momento in palcoscenico, gli specchi ad hoc, che è scolorita l'anterità o imbiancata dal tempo. Gli uomini e le cose sono tutti addentati, sbocconcellati dal tempo. Sboconcellato è anche il can-can, quello del piano-forte e quello della fisarmonica che, alla fine del primo atto e dell'opera, cerca di riportare le cose ad una agreste semplicità. Incorre un miscuglio di abiti lunghi, di frac, di divise

militari, di alte uniformi e anche di nudi (la ragazza che fa il bagno della tinotta), e gli accenti raffinati di Irene Oliver si mescolano agli slanci popolari ben cantati e danzati. Lehár, che era ungherese, conosceva il segreto di melodie semplici, capaci di suscitare forti emozioni, e così, tra fantasmi, automi, pupazzi meccanici o altro che siano, lo spettacolo si muove in questi momenti «sacri» (quelli del famoso Valzer, della famosa ariosa) che diventano, tra le mani di Perlini, momenti anche di tenera poesia. Attorno alla vedova imperverza una folla di assistenti, sulla cui testa crolla o sta per crollare il mondo, ma Perlini preziosamente ferma l'attimo fuggente in cui lui toglie il cappello a lei, la stringe tra le braccia, le sussurra «ti amo», e l'amore trionfa sulle convenzioni, sull'opportunità, sulle routine imminenti. Il nostro giornale ha già sottolineato i pregi di questa Vedova allegra, che non sono pochi e continuano ad essere sostenuti da una compagnia instancabile, nella quale non si è più inserito il tenore Giuseppe Di Stefano e della quale costellano i più grandi interpreti del teatro lirico italiano: Irene Oliver (La vedova), Delfo Menicucci (Danilo), Sandra Piretti (Valentina), Edgardo Guarnera (Camillo), nonché gli attori Vinicio Diamanti, Michele Bionzi, Roberto Di Massimo, Giampaolo Innocenti, Gianni Pala, Alessandro Vagotti. «I protagonisti ci abbiamo assistito ma ha provocato qualche dissenso, ma non tanto con il risentimento di quel che non c'è, quanto con tutto il gusto e la malizia per quel che c'è, va seguita questa singolare Vedova allegra (ma non troppo), che non copierà mai più di vedove. Si replica fino al 10 maggio. Erasmio Valente

Attivo sulla stampa

Questa sera alle ore 21 attivo dei giornalisti e dei poligrafici comunisti nel Teatro della Federazione in via Frenetani. Il programma del giorno è la proposta e l'iniziativa dei comunisti per la difesa e il rilancio della FdIor Democratica. Conclude il compagno Luca Pavolini.

Sit-in delle donne sotto la RAI

Questo pomeriggio una manifestazione sotto la sede RAI di viale Mazzini, organizzata dalle donne del Comitato promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. L'appuntamento è alle 15. Sit-in per protestare contro l'ente di Stato che non concede uno spazio autogestito.

Sequestrato a Latina LSD per un miliardo

LSD per un valore di oltre un miliardo di lire è stato sequestrato dai carabinieri di Gaeta. L'LSD, circa 50 chilogrammi, era nel cofano di un'Alfa Romeo fermata a un posto di blocco sulla superstrada Minturno-Formia. La guida Santino Marrocco di 23 anni di Minturno che è stato arrestato.

Arte



Franca Sibilìa - Studio S, via della Penna, 59; fino al 16 aprile; ore 16/20, sabato 10,30/13 e 16/20.

Franca Sibilìa, il giardino pietrificato della memoria

ragione di stupore e di godimento estetico. Insomma, la Sibilìa ha restituito all'acquaforte-acquaforte il suo antico mistero, la profondità psichica, lo spessore evocativo della memoria. È in un piccolo foglio può essere chiuso un mondo dallo spazio e dal tempo vastissimi. Il giardino improbabile è la metafora di una natura perduta, pietrificata che vive soltanto nella memoria e di una costruzione umana segnata da continui crolli, inabissamenti, voragini. La visione è da spingere morale che vede, però, nelle fratture umane le verità da raccogliere e fare proprie. Un livello profondo di queste immagini, ma che potrebbe generarne ben altre, sta in una qualità metaforica individuata nel momento stesso dello schianto e della frattura: come un rigenerarsi e un riprodursi «cellulare» della vita dagli organismi stessi che muoiono. Dario Micacchi

Scrive Renzo Vespiagnani nella presentazione delle singolari incisioni che fanno «Il giardino improbabile» di Franca Sibilìa che l'artista studia il sogno come Cézanne studiava la mela sul tavolo e che indaga il proprio inconscio non per liberare nella cruda luce del giorno spaventosi fantasmi notturni ma che li disegna e incide «trattenerci con loro il più a lungo possibile», derivandone naturalezza, razionalità e accorta strategia comunicativa. È ben detto. Però, per me, il grande fascino delle incisioni visionarie della Sibilìa sta nel modo concreto secondo il quale l'immaginazione più avventurosa e surreale si cala nella materia e nella tecnica dell'incisione. Direi, anzi, che la tecnica di stampa a colori con una sola lastra costituisca già una

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno
 Diva
 Fiamma II, Archimede, Balduino
 Gandhi
 Fiamma I, Sisto, Politeama
 Il verdetto
 Barberini, Majestic, Cucciolo
 Tron
 Adriano, Ambassade, Paris, Universal
 Il bel matrimonio
 Augustus

Nuovi arrivati
 Io, Chiara e lo Scuro
 Ariston, Quattro Fontane
 Colpire al cuore
 Capranichetta
 Sciòppin
 Un povero ricco
 Cola di Rienzo
 Europa
 Invito al viaggio
 Rivoli

Scusatelo il ritardo
 Supercinema, America, King, New York
 Veronika Voss
 Farnese
Vecchi ma buoni
 Soldato blu
 Ariston II, Atlantic, Ritz
 Un sogno lungo un giorno
 Quirinetta
 Ufficiale e gentiluomo
 Etoile

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Lettere al cronista

Quei vermi nel piatto
 Egregio Direttore,
 Leggo con estrema sorpresa l'articolo dal titolo "Unvermi", menso nuova e vermi antichi, che il suo giornale pubblica ogni volta che si parla di cronaca. Con sorpresa, dico, perché mai avrei potuto immaginare che dell'eventualità potessero sopravvivere in un piatto di minestrina di riso fornito dalla mensa universitaria dopo una lunga cottura. La constatazione che si agitano tranquilli e beati fra le preparazioni che ci troviamo di fronte ad

una nuova straordinaria specie di invertebrati mi permette di manifestare in proposito, oltre alla mia sorpresa anche qualche dubbio sulla possibilità che tale episodio si sia potuto verificare, non tanto e non solo per la stranezza di una cosa del genere, quanto per il fatto che l'inconveniente si sarebbe manifestato proprio nella nuova mensa di via C. De Lauro. Questa, infatti, è caratterizzata proprio per le moderne attrezzature, concepite anche e soprattutto a salvaguardia dell'igiene, ivi compresa la vetrata di separazione che nell'intero vengono operate come quelle specie di vetri an-

tiprotettivi che separano dal personale della cucina. Le sargio garzo vorrà dare notizia di questa mia precisazione sul suo giornale. Distinti saluti.
 (Avv. Aldo Rivella)

Il commissario regionale dell'Opera universitaria dichiara di essere rimasto estremamente sorpreso della notizia e manifesta anche qualche dubbio sull'episodio. All'avvocato Aldo Rivella possiamo solo rispondere che anche noi siamo rimasti estremamente sorpresi ma dubbi non ne abbiamo avuti: i vermi nel piatto di risotto li abbiamo visti con i nostri occhi. (r.p.)

Taccuino

Donna, violenza, lavoro: dibattito ad Albano organizzato dalla CGIL
 Si è svolta ieri pomeriggio, nella sede consiliare di Albano, una tavola rotonda su «Donna persona, passato e presente nelle lotte per il lavoro e contro la violenza». L'idea di organizzare questo confronto (a cui hanno preso parte Angela Bottari del Pci, Iolanda Gucci del Pdup, l'avvocato Tino Lagostena Bassi) è stata delle donne del coordinamento della Cgil dei Castelli, che anche in questo modo hanno voluto sottolineare lo sforzo che da alcuni anni viene portato avanti proprio verso i settori di lavoro femminile. Nella zona questo si esprime soprattutto nel bracciantato che ha alle spalle lunghe e gloriose tradizioni. Quelle di ieri e di oggi si sta così anche un'occasione per ricordare le lotte di queste donne, di cui molto raramente sono stati presenti nell'aula consiliare. Durante i lavori è stato proiettato anche un'undivideo proprio sul lavoro femminile.

Assamblea per il Manifesto
 Assamblea a sostegno del Manifesto oggi pomeriggio alle 17,30 presso la sala della Provincia. Intervengono Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Valentino Parlato. Adesione al sindaco di Roma Ugo Vetere, Gianni Borgna e il presidente della Provincia Lovari.

Ricerca testimoni
 Venerdì 15 aprile alle ore 8 in viale Marconi una donna è stata investita da un motorino guidato da un ragazzo. La persona che ha rilevato dopo l'incidente la generalità del ragazzo è pregata di trasmettere al posto di polizia dell'ospedale S. Camillo (4668) oppure di mettersi in contatto con la famiglia al numero 5586082.

Assamblea per il Manifesto

Assamblea a sostegno del Manifesto oggi pomeriggio alle 17,30 presso la sala della Provincia. Intervengono Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Valentino Parlato. Adesione al sindaco di Roma Ugo Vetere, Gianni Borgna e il presidente della Provincia Lovari.

Manifestazione dei disoccupati organizzati sotto la sede della Regione
 I disoccupati organizzati hanno manifestato ordinatamente nel mattino sotto la sede della Regione Lazio, per chiedere una maggiore sensibilità e disponibilità dell'istituzione ai loro gravi problemi. Una delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente della giunta, il democristiano Bruno Lazzeroni, che ha immediatamente riferito al presidente Santarini l'esito dei colloqui. Subito dopo si è tenuta una riunione di giunta straordinaria e questa mattina i disoccupati saranno nuovamente ricevuti da un membro della giunta, per conoscere le conclusioni dell'Unità. La manifestazione sarà alle 11, alle 13, alle 15, alle 17, alle 19, alle 21, alle 23, alle 25, alle 27, alle 29, alle 31, alle 33, alle 35, alle 37, alle 39, alle 41, alle 43, alle 45, alle 47, alle 49, alle 51, alle 53, alle 55, alle 57, alle 59, alle 61, alle 63, alle 65, alle 67, alle 69, alle 71, alle 73, alle 75, alle 77, alle 79, alle 81, alle 83, alle 85, alle 87, alle 89, alle 91, alle 93, alle 95, alle 97, alle 99, alle 101, alle 103, alle 105, alle 107, alle 109, alle 111, alle 113, alle 115, alle 117, alle 119, alle 121, alle 123, alle 125, alle 127, alle 129, alle 131, alle 133, alle 135, alle 137, alle 139, alle 141, alle 143, alle 145, alle 147, alle 149, alle 151, alle 153, alle 155, alle 157, alle 159, alle 161, alle 163, alle 165, alle 167, alle 169, alle 171, alle 173, alle 175, alle 177, alle 179, alle 181, alle 183, alle 185, alle 187, alle 189, alle 191, alle 193, alle 195, alle 197, alle 199, alle 201, alle 203, alle 205, alle 207, alle 209, alle 211, alle 213, alle 215, alle 217, alle 219, alle 221, alle 223, alle 225, alle 227, alle 229, alle 231, alle 233, alle 235, alle 237, alle 239, alle 241, alle 243, alle 245, alle 247, alle 249, alle 251, alle 253, alle 255, alle 257, alle 259, alle 261, alle 263, alle 265, alle 267, alle 269, alle 271, alle 273, alle 275, alle 277, alle 279, alle 281, alle 283, alle 285, alle 287, alle 289, alle 291, alle 293, alle 295, alle 297, alle 299, alle 301, alle 303, alle 305, alle 307, alle 309, alle 311, alle 313, alle 315, alle 317, alle 319, alle 321, alle 323, alle 325, alle 327, alle 329, alle 331, alle 333, alle 335, alle 337, alle 339, alle 341, alle 343, alle 345, alle 347, alle 349, alle 351, alle 353, alle 355, alle 357, alle 359, alle 361, alle 363, alle 365, alle 367, alle 369, alle 371, alle 373, alle 375, alle 377, alle 379, alle 381, alle 383, alle 385, alle 387, alle 389, alle 391, alle 393, alle 395, alle 397, alle 399, alle 401, alle 403, alle 405, alle 407, alle 409, alle 411, alle 413, alle 415, alle 417, alle 419, alle 421, alle 423, alle 425, alle 427, alle 429, alle 431, alle 433, alle 435, alle 437, alle 439, alle 441, alle 443, alle 445, alle 447, alle 449, alle 451, alle 453, alle 455, alle 457, alle 459, alle 461, alle 463, alle 465, alle 467, alle 469, alle 471, alle 473, alle 475, alle 477, alle 479, alle 481, alle 483, alle 485, alle 487, alle 489, alle 491, alle 493, alle 495, alle 497, alle 499, alle 501, alle 503, alle 505, alle 507, alle 509, alle 511, alle 513, alle 515, alle 517, alle 519, alle 521, alle 523, alle 525, alle 527, alle 529, alle 531, alle 533, alle 535, alle 537, alle 539, alle 541, alle 543, alle 545, alle 547, alle 549, alle 551, alle 553, alle 555, alle 557, alle 559, alle 561, alle 563, alle 565, alle 567, alle 569, alle 571, alle 573, alle 575, alle 577, alle 579, alle 581, alle 583, alle 585, alle 587, alle 589, alle 591, alle 593, alle 595, alle 597, alle 599, alle 601, alle 603, alle 605, alle 607, alle 609, alle 611, alle 613, alle 615, alle 617, alle 619, alle 621, alle 623, alle 625, alle 627, alle 629, alle 631, alle 633, alle 635, alle 637, alle 639, alle 641, alle 643, alle 645, alle 647, alle 649, alle 651, alle 653, alle 655, alle 657, alle 659, alle 661, alle 663, alle 665, alle 667, alle 669, alle 671, alle 673, alle 675, alle 677, alle 679, alle 681, alle 683, alle 685, alle 687, alle 689, alle 691, alle 693, alle 695, alle 697, alle 699, alle 701, alle 703, alle 705, alle 707, alle 709, alle 711, alle 713, alle 715, alle 717, alle 719, alle 721, alle 723, alle 725, alle 727, alle 729, alle 731, alle 733, alle 735, alle 737, alle 739, alle 741, alle 743, alle 745, alle 747, alle 749, alle 751, alle 753, alle 755, alle 757, alle 759, alle 761, alle 763, alle 765, alle 767, alle 769, alle 771, alle 773, alle 775, alle 777, alle 779, alle 781, alle 783, alle 785, alle 787, alle 789, alle 791, alle 793, alle 795, alle 797, alle 799, alle 801, alle 803, alle 805, alle 807, alle 809, alle 811, alle 813, alle 815, alle 817, alle 819, alle 821, alle 823, alle 825, alle 827, alle 829, alle 831, alle 833, alle 835, alle 837, alle 839, alle 841, alle 843, alle 845, alle 847, alle 849, alle 851, alle 853, alle 855, alle 857, alle 859, alle 861, alle 863, alle 865, alle 867, alle 869, alle 871, alle 873, alle 875, alle 877, alle 879, alle 881, alle 883, alle 885, alle 887, alle 889, alle 891, alle 893, alle 895, alle 897, alle 899, alle 901, alle 903, alle 905, alle 907, alle 909, alle 911, alle 913, alle 915, alle 917, alle 919, alle 921, alle 923, alle 925, alle 927, alle 929, alle 931, alle 933, alle 935, alle 937, alle 939, alle 941, alle 943, alle 945, alle 947, alle 949, alle 951, alle 953, alle 955, alle 957, alle 959, alle 961, alle 963, alle 965, alle 967, alle 969, alle 971, alle 973, alle 975, alle 977, alle 979, alle 981, alle 983, alle 985, alle 987, alle 989, alle 991, alle 993, alle 995, alle 997, alle 999, alle 1001, alle 1003, alle 1005, alle 1007, alle 1009, alle 1011, alle 1013, alle 1015, alle 1017, alle 1019, alle 1021, alle 1023, alle 1025, alle 1027, alle 1029, alle 1031, alle 1033, alle 1035, alle 1037, alle 1039, alle 1041, alle 1043, alle 1045, alle 1047, alle 1049, alle 1051, alle 1053, alle 1055, alle 1057, alle 1059, alle 1061, alle 1063, alle 1065, alle 1067, alle 1069, alle 1071, alle 1073, alle 1075, alle 1077, alle 1079, alle 1081, alle 1083, alle 1085, alle 1087, alle 1089, alle 1091, alle 1093, alle 1095, alle 1097, alle 1099, alle 1101, alle 1103, alle 1105, alle 1107, alle 1109, alle 1111, alle 1113, alle 1115, alle 1117, alle 1119, alle 1121, alle 1123, alle 1125, alle 1127, alle 1129, alle 1131, alle 1133, alle 1135, alle 1137, alle 1139, alle 1141, alle 1143, alle 1145, alle 1147, alle 1149, alle 1151, alle 1153, alle 1155, alle 1157, alle 1159, alle 1161, alle 1163, alle 1165, alle 1167, alle 1169, alle 1171, alle 1173, alle 1175, alle 1177, alle 1179, alle 1181, alle 1183, alle 1185, alle 1187, alle 1189, alle 1191, alle 1193, alle 1195, alle 1197, alle 1199, alle 1201, alle 1203, alle 1205, alle 1207, alle 1209, alle 1211, alle 1213, alle 1215, alle 1217, alle 1219, alle 1221, alle 1223, alle 1225, alle 1227, alle 1229, alle 1231, alle 1233, alle 1235, alle 1237, alle 1239, alle 1241, alle 1243, alle 1245, alle 1247, alle 1249, alle 1251, alle 1253, alle 1255, alle 1257, alle 1259, alle 1261, alle 1263, alle 1265, alle 1267, alle 1269, alle 1271, alle 1273, alle 1275, alle 1277, alle 1279, alle 1281, alle 1283, alle 1285, alle 1287, alle 1289, alle 1291, alle 1293, alle 1295, alle 1297, alle 1299, alle 1301, alle 1303, alle 1305, alle 1307, alle 1309, alle 1311, alle 1313, alle 1315, alle 1317, alle 1319, alle 1321, alle 1323, alle 1325, alle 1327, alle 1329, alle 1331, alle 1333, alle 1335, alle 1337, alle 1339, alle 1341, alle 1343, alle 1345, alle 1347, alle 1349, alle 1351, alle 1353, alle 1355, alle 1357, alle 1359, alle 1361, alle 1363, alle 1365, alle 1367, alle 1369, alle 1371, alle 1373, alle 1375, alle 1377, alle 1379, alle 1381, alle 1383, alle 1385, alle 1387, alle 1389, alle 1391, alle 1393, alle 1395, alle 1397, alle 1399, alle 1401, alle 1403, alle 1405, alle 1407, alle 1409, alle 1411, alle 1413, alle 1415, alle 1417, alle 1419, alle 1421, alle 1423, alle 1425, alle 1427, alle 1429, alle 1431, alle 1433, alle 1435, alle 1437, alle 1439, alle 1441, alle 1443, alle 1445, alle 1447, alle 1449, alle 1451, alle 1453, alle 1455, alle 1457, alle 1459, alle 1461, alle 1463, alle 1465, alle 1467, alle 1469, alle 1471, alle 1473, alle 1475, alle 1477, alle 1479, alle 1481, alle 1483, alle 1485, alle 1487, alle 1489, alle 1491, alle 1493, alle 1495, alle 1497, alle 1499, alle 1501, alle 1503, alle 1505, alle 1507, alle 1509, alle 1511, alle 1513, alle 1515, alle 1517, alle 1519, alle 1521, alle 1523, alle 1525, alle 1527, alle 1529, alle 1531, alle 1533, alle 1535, alle 1537, alle 1539, alle 1541, alle 1543, alle 1545, alle 1547, alle 1549, alle 1551, alle 1553, alle 1555, alle 1557, alle 1559, alle 1561, alle 1563, alle 1565, alle 1567, alle 1569, alle 1571, alle 1573, alle 1575, alle 1577, alle 1579, alle 1581, alle 1583, alle 1585, alle 1587, alle 1589, alle 1591, alle 1593, alle 1595, alle 1597, alle 1599, alle 1601, alle 1603, alle 1605, alle 1607, alle 1609, alle 1611, alle 1613, alle 1615, alle 1617, alle 1619, alle 1621, alle 1623, alle 1625, alle 1627, alle 1629, alle 1631, alle 1633, alle 1635, alle 1637, alle 1639, alle 1641, alle 1643, alle 1645, alle 1647, alle 1649, alle 1651, alle 1653, alle 1655, alle 1657, alle 1659, alle 1661, alle 1663, alle 1665, alle 1667, alle 1669, alle 1671, alle 1673, alle 1675, alle 1677, alle 1679, alle 1681, alle 1683, alle 1685, alle 1687, alle 1689, alle 1691, alle 1693, alle 1695, alle 1697, alle 1699, alle 1701, alle 1703, alle 1705, alle 1707, alle 1709, alle 1711, alle 1713, alle 1715, alle 1717, alle 1719, alle 1721, alle 1723, alle 1725, alle 1727, alle 1729, alle 1731, alle 1733, alle 1735, alle 1737, alle 1739, alle 1741, alle 1743, alle 1745, alle 1747, alle 1749, alle 1751, alle 1753, alle 1755, alle 1757, alle 1759, alle 1761, alle 1763, alle 1765, alle 1767, alle 1769, alle 1771, alle 1773, alle 1775, alle 1777, alle 1779, alle 1781, alle 1783, alle 1785, alle 1787, alle 1789, alle 1791, alle 1793, alle 1795, alle 1797, alle 1799, alle 1801, alle 1803, alle 1805, alle 1807, alle 1809, alle 1811, alle 1813, alle 1815, alle 1817, alle 1819, alle 1821, alle 1823, alle 1825, alle 1827, alle 1829, alle 1831, alle 1833, alle 1835, alle 1837, alle 1839, alle 1841, alle 1843, alle 1845, alle 1847, alle 1849, alle 1851, alle 1853, alle 1855, alle 1857, alle 1859, alle 1861, alle 1863, alle 1865, alle 1867, alle 1869, alle 1871, alle 1873, alle 1875, alle 1877, alle 1879, alle 1881, alle 1883, alle 1885, alle 1887, alle 1889, alle 1891, alle 1893, alle 1895, alle 1897, alle 1899, alle 1901, alle 1903, alle 1905, alle 1907, alle 1909, alle 1911, alle 1913, alle 1915, alle 1917, alle 1919, alle 1921, alle 1923, alle 1925, alle 1927, alle 1929, alle 1931, alle 1933, alle 1935, alle 1937, alle 1939, alle 1941, alle 1943, alle 1945, alle 1947, alle 1949, alle 1951, alle 1953, alle 1955, alle 1957, alle 1959, alle 1961, alle 1963, alle 1965, alle 1967, alle 1969, alle 1971, alle 1973, alle 1975, alle 1977, alle 1979, alle 1981, alle 1983, alle 1985, alle 1987, alle 1989, alle 1991, alle 1993, alle 1995, alle 1997, alle 1999, alle 2001, alle 2003, alle 2005, alle 2007, alle 2009, alle 2011, alle 2013, alle 2015, alle 2017, alle 2019, alle 2021, alle 2023, alle 2025, alle 2027, alle 2029, alle 2031, alle 2033, alle 2035, alle 2037, alle 2039, alle 2041, alle 2043, alle 2045, alle 2047, alle 2049, alle 2051, alle 2053, alle 2055, alle 2057, alle 2059, alle 2061, alle 2063, alle 2065, alle 2067, alle 2069, alle 2071, alle 2073, alle 2075, alle 2077, alle 2079, alle 2081, alle 2083, alle 2085, alle 2087, alle 2089, alle 2091, alle 2093, alle 2095, alle 2097, alle 2099, alle 2101, alle 2103, alle 2105, alle 2107, alle 2109, alle 2111, alle 2113, alle 2115, alle 2117, alle 2119, alle 2121, alle 2123, alle 2125, alle 2127, alle 2129, alle 2131, alle 2133, alle 2135, alle 2137, alle 2139, alle 2141, alle 2143, alle 2145, alle 2147, alle 2149, alle 2151, alle 2153, alle 2155, alle 2157, alle 2159, alle 2161, alle 2163, alle 2165, alle 2167, alle 2169, alle 2171, alle 2173, alle 2175, alle 2177, alle 2179, alle 2181, alle 2183, alle 2185, alle 2187, alle 2189, alle 2191, alle 2193, alle 2195, alle 2197, alle 2199, alle 2201, alle 2203, alle 2205, alle 2207, alle 2209, alle 2211, alle 2213, alle 2215, alle 2217, alle 2219, alle 2221, alle 2223, alle 2225, alle 2227, alle 2229, alle 2231, alle 2233, alle 2235, alle 2237, alle 2239, alle 2241, alle 2243, alle 2245, alle 2247, alle 2249, alle 2251, alle 2253, alle 2255, alle 2257, alle 2259, alle 2261, alle 2263, alle 2265, alle 2267, alle 2269, alle 2271, alle 2273, alle 2275, alle 2277, alle 2279, alle 2281, alle 2283, alle 2285, alle 2287, alle 2289, alle 2291, alle 2293, alle 2295, alle 2297, alle 2299, alle 2301, alle 2303, alle 2305, alle 2307, alle 2309, alle 2311, alle 2313, alle 2315, alle 2317, alle 2319, alle 2321, alle 2323, alle 2325, alle 2327, alle 2329, alle 2331, alle 2333, alle 2335, alle 2337, alle 2339, alle 2341, alle 2343, alle 2345, alle 2347, alle 2349, alle 2351, alle 2353, alle 2355, alle 2357, alle 2359, alle 2361, alle 2363, alle 2365, alle 2367, alle 2369, alle 2371, alle 2373, alle 2375, alle 2377, alle 2379, alle 2381, alle 2383, alle 2385, alle 2387, alle 2389, alle 2391, alle 2393, alle 2395, alle 2397, alle 2399, alle 2401, alle 2403, alle 2405, alle 2407, alle 2409, alle 2411, alle 2413, alle 2415, alle 2417, alle 2419, alle 2421, alle 2423, alle 2425, alle 2427, alle 2429, alle 2431, alle 2433, alle 2435, alle 2437, alle 2439, alle 2441, alle 2443, alle 2445, alle 2447, alle 2449, alle 2451, alle 2453, alle 2455, alle 2457, alle 2459, alle 2461, alle 2463, alle 2465, alle 2467, alle 2469, alle 2471, alle 2473, alle 2475, alle 2477, alle 2479, alle 2481, alle 2483, alle 2485, alle 2487, alle 2489, alle 2491, alle 2493, alle 2495, alle 2497, alle 2499, alle 2501, alle 2503, alle 2505, alle 2507, alle 2509, alle 2511, alle 2513, alle 2515, alle 2517, alle 2519, alle 2521, alle 2523, alle 2525, alle 2527, alle 2529, alle 2531, alle 2533, alle 2535, alle 2537, alle 2539, alle 2541, alle 2543, alle 2545, alle 2547, alle 2549, alle 2551, alle 2553, alle 2555, alle 2557, alle 2559, alle 2561, alle 2563, alle 2565, alle 2567, alle 2569, alle 2571, alle 2573, alle 2575, alle 2577, alle 2579, alle 2581, alle 2583, alle 2585, alle 2587, alle 2589, alle 2591, alle 2593, alle 2595, alle 2597, alle 2599, alle 2601, alle 2603, alle 2605, alle 2607, alle 2609, alle 2611, alle 2613, alle 2615, alle 2617, alle 2619, alle 2621, alle 2623, alle 2625, alle 2627, alle 2629, alle 2631, alle 2633, alle 2635, alle 2637, alle 2639, alle 2641, alle 2643, alle 2645, alle 2647, alle 2649, alle 2651, alle 2653, alle 2655, alle 2657, alle 2659, alle 2661, alle 2663, alle 2665, alle 2667, alle 2669, alle 2671, alle 2673, alle 2675, alle 2677, alle 2679, alle 2681, alle 2683, alle 2685, alle 2687, alle 2689, alle 2691, alle 2693, alle 2695, alle 2697, alle 2699, alle 2701, alle 2703, alle 2705, alle 2707, alle 2709, alle 2711, alle 2713, alle 2715, alle 2717, alle 2719, alle 2721, alle 2723, alle 2725, alle 2727, alle 2729, alle 2731, alle 2733, alle 2735, alle 2737, alle 2739, alle 2741, alle 2743, alle 2745, alle 2747, alle 2749, alle 2751, alle 2753, alle 2755, alle 2757, alle 2759, alle 2761, alle 2763, alle 2765, alle 2767, alle 2769, alle 2771, alle 2773, alle 2775, alle 2777, alle 2779, alle 2781, alle 2783, alle 2785, alle 2787, alle 2789, alle 2791, alle 2793, alle 2795, alle 2797, alle 2799, alle 2801, alle 2803, alle 2805, alle 2807, alle 2809, alle 2811, alle 2813, alle 2815, alle 2817, alle 2819, alle 2821, alle 2823, alle 2825, alle 2827, alle 2829, alle 2831, alle 2833, alle 2835, alle 2837, alle 2839, alle 2841, alle 2843, alle 2845, alle 2847, alle 2849, alle 2851, alle 2853, alle 2855, alle 2857, alle 2859, alle 2861, alle 2863, alle 2865, alle 2867, alle 2869, alle 2871, alle 2873, alle 2875, alle 2877, alle 2879, alle 2881, alle 2883, alle 2885, alle 2887, alle 2889, alle 2891, alle 2893, alle 2895, alle 2897, alle 2899, alle 2901, alle 2903, alle 2905, alle 2907, alle 2909, alle 2911, alle 2913, alle 2915, alle 2917, alle 2919, alle 2921, alle 2923, alle 2925, alle 2927, alle 2929, alle 2931, alle 2933, alle 2935, alle 2937, alle 2939, alle 2941, alle 2943, alle 2945, alle 2947, alle 2949, alle 2951, alle 2953, alle 2955, alle 2957, alle 2959, alle 2961, alle 2963, alle 2965, alle 2967, alle 2969, alle 2971, alle 2973, alle 2975, alle 2977, alle 2979, alle 2981, alle 2983, alle 2985, alle 2987, alle 2989, alle 2991, alle 2993, alle 2995, alle 2997, alle 2999, alle 3001, alle 3003, alle 3005, alle 3007, alle 3009, alle 3011, alle 3013, alle 3015, alle 3017, alle 3019, alle 3021, alle 3023, alle 3025, alle 3027, alle 3029, alle 3031, alle 3033, alle 3035, alle 3037, alle 3039, alle 3041, alle 3043, alle 3045, alle 3047, alle 3049, alle 3051, alle 3053, alle 3055, alle 3057, alle 3059, alle 3061, alle 3063, alle 3065, alle 3067, alle 3069, alle 3071, alle 3073, alle 3075, alle 3077, alle 3079, alle 3081, alle 3083, alle 3085, alle 3087, alle 3089, alle 3091, alle 3093, alle 3095, alle 3097, alle 3099, alle 310

I «bancari» vittoriosi sul Billy nella bella (95-83): ora Roma attende lo scudetto del calcio

Il Bancoroma è campione d'Italia

Bianchini: «Il tecnico del Billy ci ha insegnato come si dirige una squadra di basket pro» Dan Peterson: «Wright ha portato la NBA in Italia»

Basket

BANCOROMA: Wright 22, Prosperi (N.E.), Sacchini (N.E.), Gilardi 21, Pollicio 13, Sbarra, Solfri 12, Delle Vedove 2, Castellano 6, Kea 18. BILLY: Roselli D, 6, Roselli F, 15, D'Antoni 12, Ferracini, Premier 20, Meneghin 16, Gallinari 2, Rossi (N.E.), Innocenti (N.E.), Gianelli 12. ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa

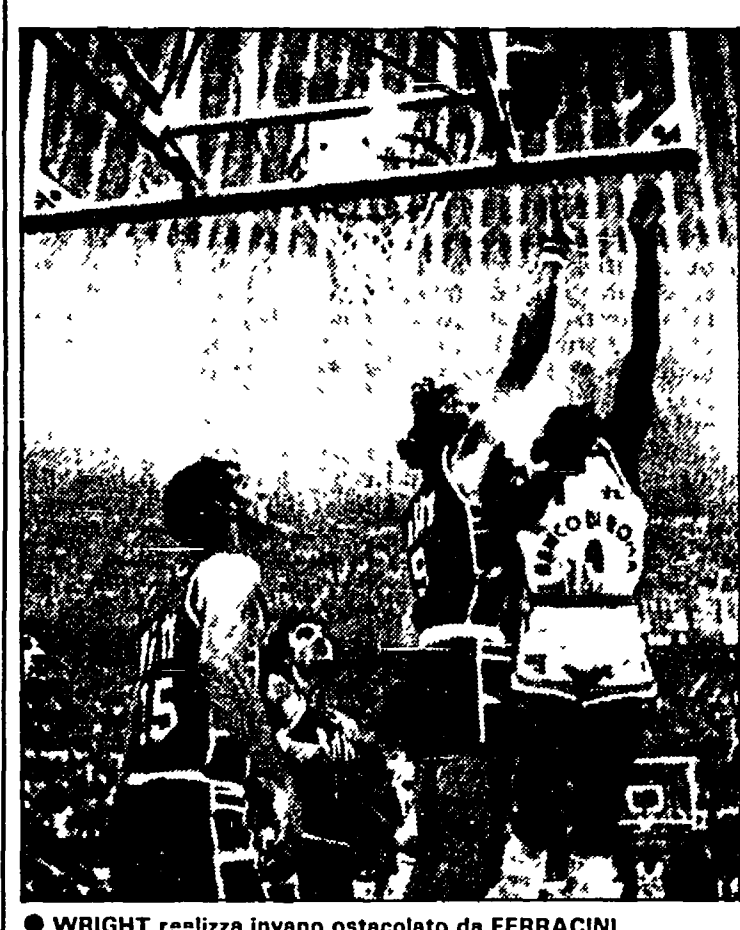
Palaeur, al fischio finale; ma già prima che la partita si concludesse, mancavano 3-4 minuti alla fine, gran parte del pubblico assai partecipe. Il Billy a quel punto ha capito che era davvero finita. Il vantaggio della banda bionda di Bianchini oscillava dalle 10 alle 14 lunghezze. Ormai la frittata era fatta e Casolini, vice di Peterson, si gettava esultando su un cartello: Meneghin girava la testa. Solo Dan Peterson è rimasto fino alla fine in piedi a passeggiare nervosamente lungo la linea del campo. Nel primo tempo s'era beccato come al solito un richiamo, quando D'Antoni aveva soffocato una palla a Wright. Gli arbitri avevano fischietto e lui non ci stava. Ma due fischietti hanno saputo tenere bene in mano la partita smussando le asperità, calmando gli animi e facendo giocare. L'unico momento in cui Larry Wright, questa volta non

immediato ore della vigilia ascoltando la jazz band di Lofredo, ma entrambe le squadre scendono in campo, tese come corde di violino, com'è comprensibile. Sulle prime il Banco accenna a un pressing a tutto campo, ma poi le acque si calmano e la partita si avvia su binari scontati. Sempre in testa il Banco e il Billy ad inseguire, ma non c'è il break della prima partita. Le squadre sono più o meno incolate l'una sull'altra. D'Antoni di tanto in tanto si occupa di Wright, altre volte di Gianelli. Ma il romano di Testaccio all'inizio sembra imbambolato, forse perché più di tutti la partita. I falli fioccano, il Billy si ritrova a metà del primo tempo con quattro giocatori gravati di tre falli: D'Antoni, Ferracini, Meneghin e Gianelli. Ma è premier a sospingere il Billy nelle fasi più delicate, poi si sciolgono Gianelli e comincia a catturare e a segnare. all'inizio del secondo

tempo il Banco s'invola; il calcio questa volta è del Billy che però ha un ultimo ruggito fino a portarsi a soli tre punti dagli avversari approfittando di numerosi errori dei romani nel tiro. Ma i ragazzi di Bianchini mantengono la calma; stanno attenti a non commettere falli. Wright diventa incontenibile. Gilardi continua a insaccare, Solfri nonostante i quattro falli a carico non perde la testa, Kea si fa valere sotto i tabelloni: è la svolta della partita, ormai i romani non li ferma più nessuno. Il Billy non ci crede più e finisce con mortaretti e bengala e caroselli di tifosi fuori del palazzo dell'Eur. Festa negli spogliatoi dei romani, visi lunghi in quelli del Billy, ma essi stessi ammettono: abbiamo perso senza poter recriminare. Poi Bianchini e Peterson, i due napoletani della panchina, si stringono la mano, la pace è fatta ed è una pace sancita subito da Bianchini negli spogli-

toi: «Il grande onore, oltre a quello di aver regalato lo scudetto a Roma, è quello di aver battuto il Billy di Peterson. Dell'allenatore cioè — ha proseguito — che ha insegnato a tutti noi italiani come si dirige una squadra di basket professionistico». Gli fa eco Peterson: «Complimenti a Banco e Bianchini ma soprattutto a Wright. Lo dico qui per la prima volta: ha portato la NBA in Italia, non c'è nessun altro qui che riesce a fare qualcosa di simile a quello che lui fa vedere. Non ho nulla da farmi scusare, però affermo e — capitemi bene — senza fare polemica, che in Italia è cresciuto enormemente il basket ma non il settore arbitrale: noi siamo stati danneggiati tutta la prima partita e per 20 minuti oggi. Roma sogna e comincia a pensare allo scudetto anche nel calcio»

Gianni Cerasuolo



WRIGHT realizza invano ostacolato da FERRACINI

Stasera a Lodz «ritorno» di semifinale di Coppa dei Campioni (TV 2, ore 19.55)

Juventus decisa a conquistare la finale

Calcio. Nostro servizio. LODZ — E dopo Bucarest, Lodz. Là il prestigio del calcio italiano è stato non poco compromesso, qui può trovare un immediato rilancio. Alla Juventus, in poche parole, il compito di far dimenticare la Nazionale. Giocherà, la Juventus, questa sera con il Widzew, la partita di ritorno delle semifinali di Coppa dei Campioni. Parte dal 2-0 conquistato all'andata e dunque si presenta in condizione di favore al prestigioso appuntamento. Ciò non vuol però assolutamente dire che la gara per l'accesso alle finali sia già vinta, che l'impegno abbia solo il sapore della formalità. Il più grosso errore che i bianconeri infatti potrebbero commettere è giusto quello di pensare che il più sia fatto e che basti, per l'occasione, viverci di rendita.

che tutti i suoi bianconeri, non uno escluso, devono affrontare l'incontro con la stessa precisa fiera determinazione con cui hanno affrontato le due partite con lo Standard e poi quelle con l'Aston Villa e quindi la prima coi polacchi a Torino; la stessa grinta, la voglia dentro di vincere ad ogni costo. Questa è gente tosta, mai doma, ormai ai livelli più alti del calcio europeo, se è vero che si è concessa il lusso di far fuori il Liverpool, la partita di ritorno delle semifinali di Coppa dei Campioni. Parte dal 2-0 conquistato all'andata e dunque si presenta in condizione di favore al prestigioso appuntamento. Ciò non vuol però assolutamente dire che la gara per l'accesso alle finali sia già vinta, che l'impegno abbia solo il sapore della formalità. Il più grosso errore che i bianconeri infatti potrebbero commettere è giusto quello di pensare che il più sia fatto e che basti, per l'occasione, viverci di rendita.

in blocco. Poteva magari esserci, fino a ieri, la preoccupazione che i reduci da Bucarest risentissero in qualche modo dello choc, fossero per certi aspetti condizionati da quella cattiva prova, che la questione psicologica insomma prevalevasse al caso su quella tecnica. Oggi possiamo invece assicurare che non uno dei sette che hanno preso parte all'infelice spedizione in Romania pensa ancora alla disfatta, alle cause che potrebbero averla determinata, alle conseguenze. L'amor patrio che ormai non pizzica più non c'entra. E magari nemmeno il fatto che in bianconeri si guadagna più che in azzurro; ma è proprio che questa Coppa esercita sugli uomini di «madama» un fascino particolare, un richiamo senza uguali. E lo vogliono assolutamente far loro. Stavolta, diciamo, o mai più.

ai ragazzi, chi ha orecchio intendo, è risultato per lui faticoso oltre il lecito; il dottor La Neve, scuotendo la testa, dice che a questo punto tocca a Betegga stesso dichiarare la sua disponibilità o meno; questi infatti sono alla rovescia nel caso di esserci, ma non ci conta: corre con fatica e con dolore, ma gli azzeccare per ovvii motivi non gli avva.

sono in ritiro in un luogo di villeggiatura a un centinaio di chilometri da Lodz, che il portiere Mlynarczyk, uscito malconco dal match del 2-0, ha recuperato grazie alla sua gran fibra, che l'allenatore Zmuda ha ancora qualche dubbio sul modo migliore di sostituire gli squallificati Graebosz e Swiatek. Qui in città l'interesse è enorme e i trentacinquemila posti dello stadio sono da tempo esauriti. La festa, diciamo, è pronta. Speriamo adesso che sia in tutto degna di questa grande attesa.

Il solo, dunque, a tener viva fino in fondo la fiammella è Trapattoni. Troppo importante, dice, il impegno di Betegga per farne a meno a cuor leggero. Tenterà il tentabile. E fosse così, il Marocchino, pronto all'uso e a avido di gloria. Scartata a priori ogni e qualsiasi altra soluzione: segno, non c'è dubbio, di polso e di idee chiare. Ciò premesso, comunque (e giusto Bucarest può in qualche modo essere un punto di riferimento), la carta vincente sarà molto probabilmente ancora quella degli stranieri, di Boniek, sicuramente tonificato dalle rimpatriate, e di Platini. Quanto ai polacchi, si sa che

cati Graebosz e Swiatek. Qui in città l'interesse è enorme e i trentacinquemila posti dello stadio sono da tempo esauriti. La festa, diciamo, è pronta. Speriamo adesso che sia in tutto degna di questa grande attesa.



BONIEK è chiamato ad una grande prestazione

Così in campo: ore 20

- WIDZEW: Mlynarczyk, Romke, Wojcicki, Tlokinski, Kaminski, Wraga, Wozniak, Roslorski, Surlik, Filipczak, Smolarek. JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Marocchino (Betegga), Tardelli, Rossi, Platini, Boniek.



MARCHESE: interrogato anche lui

Marchesi e il medico dell'Inter interrogati da Ferrari Ciboldi

L'inquisitore non molla la presa: sentiti anche i due giornalisti - Toccherà anche a nerazzurri e genoani

Calcio. MILANO — Per i protagonisti del giallo Genoa-Inter la tregua è già finita. Ferrari Ciboldi si è rimesso al lavoro di gran lena, riprende il fascicolo alla prima pagina. Si può pensare che l'ufficio inchieste dopo il summit di lunedì a Coverciano per esaminare tutto il materiale fin qui raccolto, abbia meglio delineato la sua strategia ed ora l'inchiesta si appresta a serrare le fila. E per farlo Ferrari Ciboldi ripassa al setaccio, ora molto più fine, le posizioni di tutti i protagonisti. I nodi della vicenda sono due, di diversa gravità, non necessariamente interdipendenti: primo stabilire se tra i giocatori del Genoa e quelli dell'Inter vi sia stato un qualche accordo durante la gara, secondo se dietro a questo primo aspetto vi sia anche quello delle scommesse.

nell'ufficio al terzo piano della sede del Comitato regionale, l'imbarco degli atleti si sono presentati nuovamente Pea e Zilliani. Ferrari Ciboldi, che li ha ascoltati separatamente per complessive tre ore, li aveva convocati lunedì sera contando sulla piena disponibilità data dai giornalisti (che non essendo tesserati FIGC, non sono tenuti a farsi interrogare, ndr).

Restava aperto il secondo problema, quello delle scommesse. Alla Federazione saranno che il capitolo, dopo il famoso scandalo, non si è chiuso. Finora probabilmente ci sono più sospetti che prove, ma è certo che vi è molta attenzione su questo punto. Forse è solo un'influenza, ma è certo che i medici sembrano intenzionati a scurarla in modo energico. Forse perché sanno che il soggetto non è polacco, sanno come potrebbe sembrare.

Cartellino rosso. Un'improvvisa ventata d'amore per lo sport ha colto le nostre signore del governo: prima il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, è stato colto da improvvisa passione per il campionato di calcio nelle scorse settimane. L'impegno di Betegga, Maria Magnani Noya, ha scoperto? Il nuoto e ne propone l'insegnamento come materia obbligatoria nelle elementari e nelle medie inferiori. Che dobbiamo dire? Siamo felicissimi: speriamo solo che, dopo tanto digiuno, la scorpacciata non si tramuti in indigestione.

Oggi la presentazione del «Cicloraduno» a Palazzo Valentini

Ciclismo. Stamattina alle 11, nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Roma, a Palazzo Valentini, sarà presentato alla stampa e alle autorità del mondo sportivo, ricreativo, turistico e culturale il Cicloraduno nazionale per società 1983 che sarà valevole, quest'anno, come «prima prova tricolore» per società e che vedrà alla partenza, domenica mattina, migliaia e migliaia di ciclisti.

provincia di Roma, Ada Scacchi, il dottor Rosati, della Federazione ciclistica e i rappresentanti del «s. L'Unità» che sostengono e organizzano la manifestazione, illustreranno le caratteristiche della gara e il programma della giornata.

Italia - Spagna U. 21 a Cremona. CREMONA — La Under 21 azzurra affronta in amichevole la Spagna di Luisito Suarez, oggi pomeriggio sull'immediato palcoscenico di Cremona. L'avversario è la Spagna, ma il pensiero è già alla Cecoslovacchia, ad una partita in cui il calcio giovanile azzurro si gioca il futuro europeo contro una squadra che Azelio Vicini, dopo averla osservata anche a Cipro, definisce solida, massiccia, dura, esperta. Questa volta, l'unico che ammette di essere in condizioni buone è Foss De Wolf. «Io», dice l'uomo della «Bianchi» Pagnone, «contro sempre per vincere; le caratteristiche del Giro della Puglia potrebbero anche essermi congeniali ma sarà una corsa difficile per tutti». La televisione trasmetterà le fasi finali delle prime tre tappe in telecronaca

differta sulla terza rete (alle 17,20 la prima tappa; alle 16,40 la seconda e alle 17 la terza) e il secondo tempo dovrà soffrire per lo meno nelle prime due tappe; forse mi potrà esprimere al meglio solo nella penultima tappa. L'unico che ammette di essere in condizioni buone è Foss De Wolf. «Io», dice l'uomo della «Bianchi» Pagnone, «contro sempre per vincere; le caratteristiche del Giro della Puglia potrebbero anche essermi congeniali ma sarà una corsa difficile per tutti». La televisione trasmetterà le fasi finali delle prime tre tappe in telecronaca

Clamorosa protesta degli arbitri della Basilicata. Domenica scorsa i 350 arbitri di «promozione», prima, seconda, terza categoria e quelli del settore giovanile delle province di Potenza e Matera e dell'intera Basilicata, hanno messo in atto uno sciopero generalizzato (sono state disputate solo tre partite). Questa forma di protesta ha seguito di pochi giorni un'altrettanto perentoria iniziativa di tutti i dirigenti della categoria, cioè designatori, presidenti di sezione, delegati tecnici, i quali hanno rimesso nelle mani del settore arbitrale il loro mandato in segno di protesta. Il motivo di questa massiccia agitazione è la violenza negli stadi che, anche in Basilicata, sta assumendo forme e caratteristiche crescenti e preoccupanti con arbitri offesi, minacciati, pestati.

Scatta il Giro della Puglia senza Moser e Argentin

Ciclismo. OSTUNI — Con «Beppe» Saronni impegnato nella «Vuelta» spagnola Moser aveva la possibilità di riscattare la fallimentare spedizione nel nord Europa con il Giro della Puglia che inizia oggi da Ostuni per concludersi, dopo cinque tappe e un percorso complessivo di 917 chilometri, a Martina Franca. Ma Moser non si è presentato alla punzonatura e con lui ha dato forfait anche Argentin. Ci

stiene — riprendo a correre in Puglia dopo cinque giorni di riposo assoluto e mi sembra scontato che dovrò soffrire per lo meno nelle prime due tappe; forse mi potrà esprimere al meglio solo nella penultima tappa. L'unico che ammette di essere in condizioni buone è Foss De Wolf. «Io», dice l'uomo della «Bianchi» Pagnone, «contro sempre per vincere; le caratteristiche del Giro della Puglia potrebbero anche essermi congeniali ma sarà una corsa difficile per tutti». La televisione trasmetterà le fasi finali delle prime tre tappe in telecronaca

posito il Veneto sostiene di avere il maggior numero di tesserati (1.650) e di organizzare il maggior numero di corse (1.750), di avere una finanziaria che ha già stanziato la cifra di 550 milioni, una finanziaria presieduta dall'ingegner Tagliamonte, vice presidente Teofilo Sanson, amministratore Mosole.

Bassano del Grappa per la pista. ALMUSAFES (Spagna) — È cominciato male il Giro di Spagna per Giuseppe Saronni. Il campione del mondo è caduto all'inizio del prologo e ha concluso la corsa agli ultimi posti perdendo mezzo minuto da Bernard Hinault. La vittoria nel prologo è andata a un compagno del ciclista della Renault, Dominique Gaigne, che ha coperto 630 km in 8'50". Dietro gli spagnoli Blanco e Pinedo in 9'51". Hinault ha impiegate 9'01" e Saronni 9'31".

Walter Guagnoli

Contestata la politica della Amministrazione repubblicana



ROMA — Jacques Lesourne, Robert McNamara e Takeshi Watanabe durante la conferenza stampa di ieri

La Trilateral prepara il dopo-Reagan

Oltre trecento capi di industria, finanziari e politici d'America, Europa e Giappone hanno abbozzato le linee di una alternativa politica, economica e militare

ROMA — La politica dell'attuale amministrazione americana ha subito ieri il più duro ed ampio attacco nel corso di una Trilateral che col passare dei giorni si va confermando come la sede in cui si prepara il dopo-Reagan. Sotto tiro l'intero arco delle opzioni reaganiane dalla politica della sicurezza e degli armamenti a quella finanziaria, dalle relazioni nord-sud a quelle est-ovest non tralasciando il quadro teso e complesso dei rapporti euro-americani. Protagonisti di una così ampia offensiva sono manager delle maggiori corporazioni multinazionali, grandi finanziari di tutto il mondo, teste d'uovo dell'area democratica americana, rappresentanti del mondo politico europeo lungo un arco vastissimo che comprende forze disomogenee tra il socialdemocratico tedesco Horst Ehmke e il conservatore francese Raymond Barre. Si sta prendendo forma insomma un possente blocco di forze economiche e politiche di America, Europa e Giappone portatore di un disegno il cui segno è inequivocabilmente alternativo a Reagan.

La campagna elettorale americana è dunque cominciata a Roma? Parrebbe proprio di sì e il segno in campo è stato quello di una radicale l'attuale politica monetaria degli Stati Uniti perfino un uomo come Paul Volcker che è presidente in carica della Federal Reserve, cioè la Banca centrale. Volcker ha preso di mira in particolare la tesi di Reagan secondo cui il mercato deve essere liberato dalle distorsioni del dollaro nei confronti delle principali valute e ciò non soltanto quando il mercato supera il livello di guardia ma anche quando un piccolo intervento è nell'evidente interesse dei paesi coinvolti. Due filosofie economiche in alternativa: una somma e certo non è secondario che una tale presa di posizione sia stata decisa e fatta firmare alla stampa proprio alla vigilia del vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo capitalistico che si svolgerà a Williamsburg negli Stati Uniti.

Il vertice di Williamsburg ha concentrato la loro attenzione anche i tre relatori sui problemi nord-sud: l'americano McNamara, il giapponese Watanabe e il francese Lesourne. Hanno infatti annunciato che racconteranno l'opinione della Trilateral in un dossier che sarà consegnato ai sette capi di Stato e di governo che parteciperanno al vertice. Che cosa direte al vertice di Williamsburg? È stato chiesto. La risposta l'ha data McNamara: «Diremo loro di occuparsi dei Paesi in via di sviluppo, di studiare alternative all'attuale politica perché è interesse dell'Occidente prendere atto dei mutamenti intervenuti negli ultimi dieci anni. Perché non ci sarà un'alternativa? Ma che cosa ci ha fatto insistere è che queste opportunità sono dovute più agli errori degli Stati Uniti che alla capacità sovietica. È a questo proposito ha citato tre casi: 1) l'abbandono da parte americana del dialogo strategico con la Cina, una politica che era stata seguita consecutivamente dai tre ultimi presidenti; 2) la passività in Medio Oriente che rischia di consolidare lo stato di fatto dell'occupazione israeliana dei territori arabi, cosa questa che farebbe di Israele uno Stato binazionale accrescendo così le tensioni nella regione e i rischi per la sicurezza mondiale; 3) l'eccessiva reattività in America Centrale.

Quello che esce da questa sessione della Trilateral è insomma un disegno di vasto respiro che non solo contesta con asprezza e minuzia l'attuale corso della politica statunitense, problema per problema, scacchiere per scacchiere, ma che indica una direzione prospettiva di approccio alle relazioni mondiali. La politica reaganiana, è stato detto nei rapporti, nelle dichiarazioni, nelle conferenze stampa, nelle conversazioni di questi giorni al Ca valeri Hilton, danneggia gli interessi economici dell'Europa e del Giappone, allenta una stato di tensione internazionale sempre più pericoloso e destabilizzante, è incapace di governare e prevenire le crisi locali, aggrava gli squilibri economici nord-sud e colpisce l'unità della stessa Alleanza atlantica. Ma tutto questo non è nuovo, il dibattito internazionale degli ultimi anni è appunto su questo che si è concentrato. Il fatto nuovo è che per la prima volta si tenta e con successo, di agglutinare un vasto fronte internazionale di opposizione e di contestazione. Il dopo Reagan, dunque, è già cominciato?

Guido Bimbi

Ormai la maggioranza si sfascia

fonici con Enrico Berlinguer, Spadolini, Pietro Longo e Valerio Zanone. Oltre che con Fanfani, oggi parlerà con De Mita e di nuovo, con Longo. E i socialdemocratici, alla vigilia dell'incontro con il segretario socialista, hanno diffuso una dichiarazione contro lo scioglimento delle Camere: il vice segretario del partito Puletti ha detto che l'esecutivo del PSDI ha registrato «un'opinione unanime contraria alla crisi di governo; il PSDI lavorerà per evitare che la crisi precipiti in maniera irrecuperabile». A partire da questa mattina — quando si riunirà la Direzione del PCI — sono previste riunioni degli organi dirigenti di tutti i partiti. La fuoriuscita del PSI dalla maggioranza quadripartita è condizionata sufficiente per la crisi e, dato il quadro di estremo logoramento in cui avviene, per il fallimento di altri eventuali tentativi quadripartitici. La segreteria socialista non ha indicato con esattezza le ragioni di questa rottura: ha fatto intendere che il dissenso riguarda gli o-

rientamenti della DC, e non fatti specifici dell'attività di governo come era avvenuto nelle due crisi dello scorso anno. Non ha neppure precisato con quale linea e quali parole d'ordine intende presentarsi dinanzi all'elettorato. L'innescò della polemica che ha portato a questo orientamento socialista è però dovuto a due ministri dc, Goria e Pandolfi, entrambi convinti che il quadripartito Fanfani non era sufficiente per un'operazione di risanamento economico. Con la nota che apparirà oggi sul giornale socialista, Craxi afferma: «I fatti di questi mesi hanno confermato a giustizia di una previsione che era contenuta nella stessa piattaforma che presentammo all'atto della formazione del governo Fanfani e che riguardava appunto una ipotesi di abbinamento delle elezioni amministrative e delle elezioni politiche». Si rivendica, quindi, da parte della segreteria del PSI, questa posizione assunta all'atto della formazione del governo come un fatto di avvedutezza, una clausola di garanzia. E le dichiarazioni democristiane contrarie alle elezioni (ieri è stata la volta del direttivo dei deputati della DC) vengono definite da Craxi delle «inconcludenti rivolte di peones arrabbiati». Il capogruppo dc, Gerardo Bianco, è appunto il leader dei deputati di seconda schiera, chiamati «peones». Per la crisi di governo, nel PSI si è formata in questi giorni una maggioranza che comprende Formica, Martelli, Spini, De Michelis ed altri. Hanno resistito i ministri La-Goria e Capria, e cioè i capofila di quel gruppo craxiano di destra che va costando. Giacomo Mancini, dal canto suo, commenta in modo critico la linea seguita in questi anni dalla segreteria socialista: gli «esiti negativi» di questa linea potevano essere previsti da tempo, e ora l'ipotesi delle elezioni anticipate marcia sulla base di un impulso che viene dall'interno della DC all'insegna del «con noi o contro di noi»; il PSI non fa che prendere atto di uno stato di cose già com-

Chiaromonte al Senato

Ma davvero l'unica cosa da fare — in questa situazione — sarebbe quella di interrompere la legislatura, perché altrimenti, nell'anno che ci divide dal settembre, non sarebbe possibile governare? Per i comunisti — ecco la risposta di Chiaromonte — questo modo di ragionare è errato per un motivo di fondo: è, infatti, inaccettabile che nell'ultimo anno della legislatura non si possa governare e non si possa fare niente di utile. Non possiamo accettare — ha precisato il dirigente comunista — il fatto che alcune cose (per esempio: certe azioni di risanamento finanziario, e di rigoverno politico e del personale) avvengano per via delle elezioni, e a distanza notevole dalle consultazioni successive. Inaccettabile, cioè, che nelle campagne elettorali si dicano certe cose e poi se ne facciano altre.

smarrimento. Il bisogno di chiarezza è diffuso: ognuno ha il dovere di indicare i quali obiettivi, politici e di programma, si batte e insieme a quali forze vuole raggrupparsi. I comunisti non si stancheranno di farlo. Ma quali e dove sono le cause fondamentali dell'aggravarsi della tensione politica e del pericolo di elezioni anticipate? La vera forza motrice del complesso e pericoloso tentativo di spostare a destra l'asse politico italiano, strumentalizzando l'indubbia gravità della situazione economica, è la Democrazia cristiana e il suo gruppo dirigente. C'è da dire, anzi, che queste manovre della DC e di quel segretario sono fra le cause fondamentali dell'aggravarsi della tensione politica e del pericolo di elezioni anticipate. Evidente è la funzione provocatoria dei vari discorsi di Mazzotta, Goria e Pandolfi. Anche il gruppo dirigente della Confindustria (contro cui doma-

Lo sciopero di domani

calzaturieri, e parla della volontà di «impedire il tracollo del 22 gennaio se i trasformi non in una tragedia, Le ironie facili del capo degli industriali celano altri disegni. «Non a caso — hanno scritto ancora CGIL, CISL, UIL — dopo una campagna politica per la riduzione del costo del denaro, adesso che una soluzione almeno parziale di questo problema sembra possibile, gli si levano esponenti industriali e alzano il tiro con discorsi tutti

politici». I leader della Confindustria non pretendono tanto «misure concrete sul piano economico, ma misure propriamente politiche», con la volontà di «dare un colpo mortale al potere contrattuale dei lavoratori e di «demolire conquiste sociali di decenni di lotte, particolarmente in tema di pensioni e di assistenza malati». Questo «non è rigore economico e sociale», conclude di documento CGIL, CISL, UIL, ma è il tentativo di far pagare la crisi ai lavoratori. È la concezione del rigore che accompagna Merloni e De Mita, aggiungiamo noi.

Bruno Ugolini

Reagan e gli MX

missili piazzati in Europa o sparsi nel mare e nei cieli circostanti l'URSS avrebbero potuto infliggere al nemico una tremenda rappresaglia. Ma l'idea del «cinese pack», nonostante le spiegazioni tecniche degli «Stranamente americani, suscitò una larga opposizione nel Congresso. Il proverbio anglosassone che consiglia di mettere tutte le

nuova prova della tendenza del Pentagono agli sprechi. La filosofia che ispira la scelta del presidente sta in questa frase che egli ha pronunciato nel dare l'annuncio ufficiale: «Se noi non modernizziamo il nostro sistema missilistico terrestre l'URSS non avrà buoni motivi per negoziare una riduzione degli armamenti». Insomma, Reagan torna a proporre un classico del reaganismo: il disarmo attraverso il riarmo. Inutile, a questo punto, aggiungere che se l'è tornata a prendere con i fattori del congelamento nucleare, in vista del-

Aniello Coppola

Concepimento nello spazio?

rebbe venire in mente di progettare un tale esperimento sull'uomo, forse anche nella forma di inseminazione artificiale e cioè senza atto sessuale? Tra l'altro, si dice che ogni scandalo, il problema si pone e si porrà non appena si dovrà passare dai primi voli sperimentali di lunga durata a permanenze nello spazio che potranno durare per anni. In capo del centro addestramento dei cosmonauti e cosmonauta lui stesso, Beregovoi, ha detto recentemente in una riunione informativa per un gruppo di giornalisti specialisti del settore parlando delle prospettive di sviluppo del programma spaziale. «Ci sarà gente che potrà stare nello spazio per anni interi — ha detto — e bisognerà studiare condizioni che con-

be inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe a quelle della gravità. Ma una soluzione del genere risulterebbe inapplicabile nella donna, così ha detto Beregovoi. E più che probabile che Svetlana Savitskaja abbia effettuato esperimenti in questo campo e che si provi ad indurre ovuli speciali e soluzioni tecniche che dovrebbero consentire alle donne-scienziate di partecipare alla futura colonizzazione dello spazio cosmico, costringendo il cuore a sopportare uno sforzo superiore al normale per garantire l'alimentazione sanguigna a tutto l'organismo. I ricercatori sovietici hanno messo a punto una tuta compensatrice che, sottoponendo la parte inferiore del corpo ad una pressione considerevolmente più bassa, riserverebbe condizioni analoghe